

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1962

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1962

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
	PAG.	
ADAMOLI: Fondo previdenziale I. N. P. S. per i dipendenti della Ansaldo-Coke di Genova. (23527) . . . . .	10355	
ALBERTINI: Mostra industriale italiana a Mosca. (23882) . . . . .	10355	
ALPINO: Nuovo statuto Ente nazionale risi. (22487) . . . . .	10356	
AMICONI: Provvedimenti per le colture danneggiate da alluvioni a Montenero di Bisaccia (Campobasso). (22966) . . . . .	10356	
AMICONI: Inchiesta nel cantiere di lavoro in Rotello (Campobasso). (23362) . . . . .	10357	
ARENELLA: Ritardata definizione controversie di lavoro al tribunale di Napoli. (21422) . . . . .	10358	
ARMANI: Trasferimenti di alcuni malati dall'ospedale civile di Udine. (21531) . . . . .	10358	
AVOLIO: Situazione sindacale nei cantieri metallurgici italiani di Napoli. (22131) . . . . .	10359	
BADINI CONFALONIERI: Riliquidazione pensione maestri in riposo <i>ante</i> 1° luglio 1956. (24026) . . . . .	10360	
BADINI CONFALONIERI: Riassunzione in servizio di impiegati collocati d'ufficio a riposo prima dei 40 anni di servizio al Ministero pubblica istruzione. (24027) . . . . .	10360	
BALLARDINI: Trattenuta indennità di alloggio al personale militare di pubblica sicurezza a Bolzano. (23005) . . . . .	10360	
BARDANZELLU: Acquisto nave per la linea Genova-Porto Torres (Cagliari). (13563) . . . . .	10361	
BARDANZELLU: Computo dell'anzianità di servizio degli ufficiali provenienti dai sottufficiali. (16866) . . . . .	10361	
BASILE: Operazione di dragaggio nel porto di Messina. (22942) . . . . .	10362	
BASILE: Costruzione magazzino per deposito merci a Messina. (23319) . . . . .	10363	
BERLINGUER: Colonie marine per i figli dei pensionati statali. (19483) . . . . .	10363	
BERLINGUER: Indennizzo per l'ortofrutticoltura sarda danneggiata da gelate. (22402) . . . . .	10364	
BERLINGUER: Inquinamento acqua potabile in Fluminimaggiore (Cagliari). (22889) . . . . .	10364	
BIANCANI: Istituzione ambulatorio « Inam » a Racconigi (Cuneo). (22856) . . . . .	10366	
BISANTIS: Istituzione della sede calabrese dell'E.N.P.D.E.D.P. a Cosenza. (22281) . . . . .	10366	
BORELLINI GINA: Concessione assegno a favore dei decorati di croce di guerra al valor militare. (23960) . . . . .	10367	
BRIGHENTI: Occupazione di minorenni in bottonifici del bergamasco. (22147) . . . . .	10367	
BRUSASCA: Iniziative per la produzione e l'esportazione di frutta. (22608) . . . . .	10368	
BUSETTO: Costituzione consorzio valorizzazione Colli Euganei. (23955) . . . . .	10370	
CALABRÒ: Rinvio servizio militare ai giocatori di calcio. (12956) . . . . .	10370	
CALABRÒ: Definizione pratica del villaggio I.N.A.-Casa Aldisio di Messina. (21754) . . . . .	10370	
CALASSO: Sulle condizioni di una palazzina I.N.A.-Casa di Lecce. (22743) . . . . .	10371	
CALVARESI: Cantieri di lavoro in provincia di Ascoli Piceno per costruzione edifici ecclesiastici. (23601) . . . . .	10372	
CAPRARA: Sulla esattoria consorziale di Gragnano (Napoli). (21185) . . . . .	10373	
CASTAGNO: Servizio treni per operai torinesi. (23926) . . . . .	10373	
CAVALIERE: Perequazione economica dipendenti Istituto poligrafico dello Stato e della Zecca. (23732) . . . . .	10374	
CAVAZZINI: Finanziamento cantieri straordinari di lavoro in provincia di Rovigo. (4444 e 4529, <i>già orali</i> ) . . . . .	10374	
CERAVOLO DOMENICO: Sulle sofisticazioni alimentari. (23599) . . . . .	10375	
CIANCA: Gestione commissariale di università agraria nel Lazio. (22736) . . . . .	10376	
CINCIARI RODANO MARIA LISA: Regolamento personale ospedale oftalmico provinciale di Roma. (22245) . . . . .	10376	
COLASANTO: Riassunzione in servizio di insegnanti collocati a riposo prima di 40 anni di servizio. (23789) . . . . .	10377	

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1962

	PAG.		PAG.
COLITTO: Istituzione sezione ufficio motorizzazione civile in Campobasso. (19689) . . . . .	10378	CRUCIANI: Riconoscimento di aggravamento al mutilato di guerra Festuccia Pio. (23118) . . . . .	10384
COLITTO: Costruzione strada di allacciamento Trignana-Bivio Foci (Campobasso). (21408) . . . . .	10378	CRUCIANI: Concorso a direttore del dispensario dermoceltico di Rieti. (23408) . . . . .	10385
COLITTO: Utilizzazione contributo dell'amministrazione provinciale di Campobasso per sistemazione strada di Jesi. (23142) . . . . .	10378	CRUCIANI: Miglioramenti economici alle guardie di pubblica sicurezza. (23512) . . . . .	10385
COLITTO: Utilizzazione contributo per asilo infantile a Civitanova del Sannio (Campobasso). (23143) . . . . .	10379	CRUCIANI: Pensione privilegiata ordinaria a Rocchi Mario. (23769) . . . . .	10385
COLITTO: Utilizzazione di marescialli piloti in pensione per la qualificazione degli operai. (23211) . . . . .	10379	CRUCIANI: Elezioni amministrative in Tricarico (Matera). (23795) . . . . .	10385
COLITTO: Sulla gestione della seconda farmacia di Venafro (Campobasso). (23326) . . . . .	10380	CRUCIANI: Pensione di reversibilità del ferroviere Nicola Mincarelli. (23972) . . . . .	10385
COLITTO: Danni di guerra a Vincenzo Ciampolini da Firenze. (23376) . . . . .	10380	DANIELE: Provvedimenti a favore dei tabacchicoltori danneggiati dalla peronospora. (23425) . . . . .	10386
COLITTO: Utilizzazione contributo per asilo infantile di Pescolanciano (Campobasso). (23668) . . . . .	10380	DANTE: Assegni familiari al bidello della sezione democristiana di Acireale (Catania). (19015) . . . . .	10387
COLITTO: Integrazione accordo italo-francese sulla regolamentazione dei trasporti di merci. (23820) . . . . .	10380	DANTE: Provvidenze agli agricoltori del messinese danneggiati dal maltempo (22028) . . . . .	10387
COLITTO: Utilizzazione contributo per asilo infantile di Palata (Campobasso). (23846) . . . . .	10381	DE CAPUA: Provvidenze agli agricoltori delle province di Bari e Foggia danneggiati dal maltempo. (22472) . . . . .	10388
COLITTO: Arredamento edificio scolastico di Cercemaggiore (Campobasso). (23852) . . . . .	10381	DE LEONARDIS: Norme regolatrici competenze professionali ai geometri. (23034) . . . . .	10388
COLITTO: Utilizzazione contributo per i patronati scolastici di Palata e Oratino (Campobasso). (23854 e 23855) . . . . .	10381	DELFINO: Data di pagamento dell'indennità di disoccupazione. (22666) . . . . .	10389
COLITTO: Edificio scolastico di Salcito (Campobasso). (23856) . . . . .	10381	DEL GIUDICE: Provvidenze agli agrumicoltori siciliani danneggiati dal maltempo. (22528) . . . . .	10389
COLITTO: Arredamento edificio scolastico di Salcito (Campobasso). (23857) . . . . .	10382	DEL GIUDICE: Provvidenze agli agricoltori di Agrigento, Palermo e Trapani danneggiati dal maltempo. (22549) . . . . .	10390
COLITTO: Transazione concernente il pagamento di spedalità da parte del comune di Salcito (Campobasso). (23863) . . . . .	10382	DE MARZI FERNANDO: Dilazione pagamento arretrati dei contributi pensione a carico degli artigiani. (16095) . . . . .	10391
COLITTO: Funzionamento consiglio comunale di Rionero Sannitico (Campobasso). (23864) . . . . .	10382	DE MARZI FERNANDO: Propaganda a favore di pollame estero a Milano. (23657) . . . . .	10391
COLITTO: Addebiti a carico di un consigliere comunale di Forlì del Sannio (Campobasso). (23923) . . . . .	10382	DE MICHELI VITTURI: Punteggio preferenziale ai maestri segretari di patronati scolastici in piccoli centri. (23592) . . . . .	10392
CRUCIANI: Prosecuzione volontaria dell'assicurazione obbligatoria I. N. P. S. (19567) . . . . .	10382	DE MICHELI VITTURI: Collaudo alloggi I. N. A.-Casa in via Chisimaio a Udine. (23869) . . . . .	10392
CRUCIANI: Provvidenze ai tubercolotici assistiti dall'I. N. P. S. e dai consorzi antitubercolari. (21299) . . . . .	10383	DE PASQUALE: Pagamento indennità speciale al personale civile della difesa di Messina. (16868) . . . . .	10393
CRUCIANI: Riapertura termini di cui alla legge sul perfezionamento e coordinamento della previdenza sociale. (21750) . . . . .	10384	DI LEO: Sezione di collocamento dell'ufficio provinciale del lavoro in Canticati (Agrigento). (23604) . . . . .	10393
		DURAND DE LA PENNE: Riassetto della previdenza marinara. (23082) . . . . .	10393
		FERIOLI: Sulla nomina dei commissari governativi nelle scuole pareggiate. (23798) . . . . .	10394

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1962

	PAG.		PAG.
FIUMANÒ: Cantieri di lavoro per opere pubbliche in Africo Nuovo (Reggio Calabria). (22188) . . . . .	10395	MAGLIETTA: Benefici economico-giuridici a favore di particolari categorie di dipendenti statali. (12423, 17596 e 17940)	10407
FIUMANÒ: Licenziamento di personale dal posto telefonico di Cinquefrondi (Reggio Calabria). (22958) . . . . .	10395	MAGLIETTA: Decorrenza retribuzioni ai professori fuori ruolo a Napoli. (21923)	10407
FIUMANÒ: Facilitazioni per la pesca del pesce-spada sulla costa calabra. (23059)	10395	MAGNO: Provvidenze ai contadini di Margherita di Savoia (Foggia) danneggiati da mareggiate. (23499) . . . . .	10408
FOGLIAZZA: Indennità C. E. C. A. ai licenziati dalla ferriera Stramezzi di Crema (Cremona). (22267) . . . . .	10396	MALAGODI: Modifica disposizioni « Inam » sugli interventi di tonsilladenoidectomia. (21974) . . . . .	10408
FOGLIAZZA: Presidio « Inam » in Rivolta d'Adda (Cremona). (22268) . . . . .	10397	MALFATTI: Sperimentazioni agrarie in suoli edificabili in Roma. (24004) . .	10409
FRANCO RAFFAELE: Sull'intervento della polizia in una manifestazione sindacale nei C. R. D. A. di Monfalcone (Gorizia). (21927) . . . . .	10397	MISEFARI: Morte di un operaio durante la costruzione dell'edificio scolastico di Grotteria (Reggio Calabria). (22088)	10410
GAGLIARDI: Assistenza E.N.P.D.E.D.P. ai figli dei lavoratori che godono di assegni familiari fino al 26 anno. (22000) . . . . .	10398	MISEFARI: Sussidio al padre di Salvatore De Luca deceduto per infortunio sul lavoro. (22215) . . . . .	10410
GAGLIARDI: Provvidenze agli agricoltori delle province di Venezia e Treviso danneggiati dal maltempo. (23465)	10399	MISERARI: Uso di un alloggio I. A. C. P. di Taurianova (Reggio Calabria) per allevamento di pulcini. (23246) . . .	10411
GAGLIARDI: Sistemazione fiume Marzanello. (23840) . . . . .	10399	MINELLA MCLINARI ANGIOLA: Sulla sorte degli italiani della legione straniera. (23929) . . . . .	10411
GIORGI: Sul contributo a carico dei coltivatori diretti della provincia de L'Aquila. (19979) . . . . .	10399	NANNI: Convenzione medica per l'assistenza mutualistica ai coltivatori diretti del bolognese. (21603) . . . . .	10411
GORRIERI: Autolinea Magreta-Modena. (15629) . . . . .	10400	NANNI: Per favorire l'attività di consigli di valle o comunità montane in provincia di Grosseto. (22640) . . . . .	10412
GORRIERI: Snellimento modalità pagamento delle pensioni. (21942) . . . .	10400	NANNI: Acquisto aree fabbricabili per cooperative edilizie da parte del comune a Bologna. (23788) . . . . .	10412
GRILLI GIOVANNI: Deviazione di traffico commerciale da Ponte Tresa (Varese). (22159) . . . . .	10401	NICOLETTO: Assistenza sanitaria a Pilenghi Alfonso. (22321) . . . . .	10413
GUADALUPI: Ventilate irregolarità amministrative in San Donato di Lecce. (23461) . . . . .	10402	NICOLETTO: Vincolo panoramico in Erbusco (Brescia). (23559) . . . . .	10413
GUADALUPI: Provvedimenti assistenziali ai tabacchicoltori pugliesi danneggiati dalla peronospora. (23744) . . . . .	10402	ORLANDI: Gestione della cava di calcare di Monte Rombolo in comune di Campiglia (Grosseto). (21862) . . . . .	10414
GUADALUPI: Sulla discarica di salgemma destinato allo stabilimento Polymer Montecatini di Brindisi. (23754) . . .	10403	ORLANDI: Gestione comunanza agraria di Piorace (Macerata). (24105) . . . . .	10414
INVERNIZZI: Sugli alloggi I. N. A.-Casa di Sondalo (Sondrio). (21655) . . . . .	10404	PAOLUCCI: Retribuzioni ai medici di alcuni istituti ospitalieri di Roma. (22317)	10414
ISGRÒ: Potenziamento dell'azienda A. M. M. I. in Sardegna. (22420) . . . . .	10404	PAOLUCCI: Indennizzi ai familiari delle vittime dell'incidente ferroviario di Castelbolognese (Bologna). (22404) . .	10415
LANDI: Revisione pensione invalidità I. N. P. S. agli operai. (22234) . . . .	10405	PASSONI: Rapporti tra l'« Inam » ed i suoi accertatori contributivi. (18222) . . .	10416
LANDI: Statizzazione ferrovia Parma-Suzzara. (22427) . . . . .	10405	PASSONI: Vincolo panoramico sul Monte Orfano (Brescia). (24049) . . . . .	10416
LATTANZIO: Sul deragliamento del treno Bari-Milano. (22266) . . . . .	10406	PEDINI: Modifica al regolamento dei progetti di edifici scolastici. (22926) . .	10417
LENOCI: Istruzioni all'I. N. P. S. per accreditamento contributi relativi ai periodi di persecuzione politica o razziale. (22228) . . . . .	10406	PELLEGRINO: Provvidenze agli agrumicoltori di Agrigento, Palermo e Trapani danneggiati dal maltempo. (22694) . .	10417
		POLANO: Intensificazione estiva comunicazioni marittime con la Sardegna. (23942)	10417

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1962

	PAG.		PAG.
POLANO: Riliquidazione pensioni ai maestri in quiescenza <i>ante</i> 1° luglio 1956. (24096)	10418	SINESIO: Sulla valutazione dei diplomi rilasciati da ginnasi jugoslavi. (23583)	10428
PRINCIPE: Benefici di legge agli insegnanti tecnico-pratici di ruolo speciale transitorio. (23983)	10418	SPADAZZI: Divulgazione delle dichiarazioni di Krusev sul fallimento della politica agraria sovietica. (22289)	10429
REALE GIUSEPPE: Benefici economico-giuridici a favore di particolari categorie statali. (22842)	10418	SPADAZZI: Potenziamento dell'istruzione tecnico - professionale in Lucania. (22692)	10429
RICCIO: Crisi della Circumvesuviana e agitazione dei dipendenti. (18646)	10418	SPADAZZI: Rilascio di licenze da parte di enti locali a mutilati ed invalidi di guerra o del lavoro. (22699)	10430
RICCIO: Liceo scientifico in Procida (Napoli). (24000)	10419	SPADAZZI: Distribuzione gratuita dei libri di testo nelle scuole. (22711)	10430
RICCIO: Scuola media in Monte di Procida (Napoli). (24097)	10419	SPADAZZI: Ricostruzione cupola della chiesa di Sant'Antonio a Rito (Potenza). (22924)	10431
RIVERA: Lotta contro la distomatosi in Abruzzo. (23844)	10419	SPADAZZI: Translazione salma di Giovanni Pascoli a San Mauro di Romagna. (23065)	10431
ROBERTI: Promozioni del personale dei provveditorati agli studi. (23936)	10420	SPADAZZI: Quota pagata dall'Italia al prestito obbligazionario internazionale emesso dall'O. N. U. (23066)	10432
ROMANO BRUNO: Rivendicazioni dei medici funzionari dell'I. N. P. S. (21553)	10420	SPADAZZI: Sul riconoscimento delle campagne di guerra. (23292)	10432
ROMANO BRUNO: Cantieri di lavoro in Frattamaggiore (Napoli). (22686)	10421	SPADAZZI: Contributo per il risanamento zootecnico a Concetta di Giglio. (23302)	10433
ROMEO: Rivalutazione indennità ai tecnici specializzati della difesa. (15927)	10421	SPADAZZI: Ricezione televisiva in San Chirico Raparo (Potenza). (23305)	10433
ROMEO: Copia dell'inchiesta sulle condizioni dei lavoratori italiani agli uffici periferici dell'I. N. P. S. (22089)	10421	SPADAZZI: Difesa antiparassitaria del grano duro. (23346)	10433
RUSO SALVATORE: Sulla punizione inflitta alla recluta Gianfranco Giabatti. (23413)	10422	SPADAZZI: Sede dell'A. I. E. C. in Trieste. (23351)	10434
SAMMARTINO: Piano di costruzione I.N.A.-Casa in Agnone (Campobasso). (22818)	10422	SPADAZZI: Adeguamento retribuzione ai carabinieri. (23400)	10434
SANTARELLI ENZO: Per la realizzazione di una zona industriale nelle Marche. (22326)	10422	SPADAZZI: Aumenti di retribuzione agli insegnanti. (23402)	10435
SANTARELLI EZIO: Sulla partecipazione del provveditore agli studi di Ascoli Piceno ad una manifestazione scolastica a Fermo. (23587)	10422	SPADAZZI: Istituto tecnico-industriale in Venosa (Potenza). (23641)	10435
SANTI: Pubblicazione risultati del censimento 1961. (23091)	10423	SPADAZZI: Elezioni a sistema maggioritario in Tricarico (Matera). (23812)	10435
SCALIA: Sul servizio di radioassistenza alla navigazione aerea in Italia. (22825)	10424	SPADAZZI: Servizio di irrigazione nella val d'Agri. (23819)	10436
SCARONGELLA: Vertenza tra il consorzio di bonifica della Fossa premurgiana e i coltivatori diretti della zona. (23027)	10424	SPADAZZI: Sulla procedura dei concorsi per cattedre universitarie. (24019)	10436
SCHIANO: Criteri adottati dalle questure in materia di ritiro e rilascio di passaporti. (23956)	10425	SPONZIELLO: Completamento alloggi I. N. A.-Casa di Uggiano La Chiesa (Lecce). (20068)	10437
SERVELLO: Presidenza al consiglio del collegio dei geometri di Milano. (21486)	10425	SPONZIELLO: Perequazione assegni familiari agli addetti ai servizi tributari appaltati. (20203)	10437
SERVELLO: Potenziamento della rete ospedaliera italiana. (21937)	10426	SPONZIELLO: Trattamento giuridico-economico degli assuntori delle ferrotranvie. (21601)	10438
SERVELLO: Bonifica dei terreni da ordigni di guerra. (22019)	10427	TANTALO: Punteggio per il conferimento degli incarichi a maestri. (23685)	10438
SINESIO: Provvidenze ai coltivatori dell'agrigentino danneggiati dal maltempo. (22098)	10428	TOGNONI: Sulla quota mensile di riscatto degli alloggi I. N. A.-Casa di Barbanella (Grosseto). (20159)	10439
SINESIO: Disciplina dell'attività ai <i>detentives</i> privati. (22763)	10428	TREBBI: Situazione lavorativa nelle officine Fratelli Martinelli di Modena. (19690)	10439

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1962

	PAG.
TRIPODI: Agitazione dei dipendenti degli enti di riforma. (23700) . . . . .	10440
TRIPODI: Indennità di proflassi ai maestri di scuole annesse ai preventori antitubercolari. (23905) . . . . .	10440
VERONESI: Rilascio di un documento di circolazione ai motociclisti in attesa della patente. (23969) . . . . .	10440
VIDALI: Dichiarazioni del deputato Bettiol all'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa sull'ammissione della Spagna al M. E. C. (23667) . . . . .	10441
VIDALI: Passaporto per l'U. R. S. S. a Claudio Tonel. (23879) . . . . .	10441
ZUGNO: Vincolo paesistico in Desenzano (Brescia). (22758) . . . . .	10441

ADAMOLI E BETTOLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se abbia dato o intenda dare le opportune disposizioni all'I.N.P.S. affinché, in seguito al parere del Consiglio di Stato che riconosce l'obbligo all'Ansaldo Coke di Genova di versare le somme dovute per il riconoscimento al personale dipendente, ai fini previdenziali, dell'anzianità 1° gennaio 1929-30 aprile 1946, sia senza ulteriore indugio data piena applicazione alla legge 22 dicembre 1960, n. 1593.

Gli interroganti rilevano che, dopo la lunga attesa dei lavoratori dell'Ansaldo-Coke per il riconoscimento di diritti che non si sarebbero dovuti mai contestare, apparirebbe assurdo, dopo il parere del Consiglio di Stato, subordinare ancora la definizione dell'annosa questione della regolamentazione dei rapporti amministrativi fra due enti, quali l'I.N.P.S. e l'Ansaldo-Coke, che sono nell'ambito delle dirette responsabilità governative. (23527).

RISPOSTA. — In data 7 marzo 1962, il Consiglio di Stato ha espresso avviso che la società Ansaldo-Coke debba versare all'I.N.P.S., in favore del fondo di previdenza per il personale dipendente dalle aziende private del gas, la somma stabilita dal comitato amministratore del fondo stesso in lire 112.311.441, al lordo dell'importo di lire 26.100.685 già versate, affinché nessun pregiudizio possa derivare alla consistenza patrimoniale del fondo ed agli interessi degli attuali suoi iscritti dal riconoscimento ai dipendenti della società suddetta della progressiva anzianità di iscrizione al Previdengas a far tempo dal 1° gennaio 1929 al 30 aprile 1946, in relazione al

disposto contenuto nell'articolo 38 della legge 1° luglio 1955, n. 638. La somma di cui sopra dovrà essere maggiorata, giusta delibera del comitato amministratore del fondo, degli interessi composti del 5 per cento annui.

Con lettera del 19 aprile 1962, il parere del Consiglio è stato trasmesso in copia, affinché ne fosse data esecuzione, sia all'I.N.P.S. che alla società Ansaldo-Coke.

Con la stessa nota ministeriale, copia del parere del Consiglio di Stato è stata anche trasmessa al ministro delle partecipazioni statali ed al presidente della società finanziaria cantieri navali (Fincantieri), al cui gruppo sembra aderire la società Ansaldo-Coke.

Nella richiamata nota ministeriale, premesso un invito all'I.N.P.S. perché accordi all'Ansaldo Coke, ove ne faccia richiesta, ogni possibile facilitazione per porla in condizione di adempiere i propri obblighi, si è rivolta viva preghiera al ministro delle partecipazioni statali ed al presidente della Fincantieri di volere spiegare il loro autorevole intervento presso la società Ansaldo-Coke affinché venga regolarmente eseguito il parere del Consiglio di Stato nell'interesse comune della società stessa, dei propri pensionati e lavoratori dipendenti.

*Il Ministro:* BERTINELLI.

ALBERTINI E RICCA. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere quali furono le ragioni che lo indussero a lasciare ad una ditta privata, la Novasider, l'iniziativa, per quanto lodevole e positiva, ma pur sempre limitata e parziale nella finalità, di organizzare e predisporre una mostra di prodotti industriali italiani a Mosca, anziché assumere lui stesso l'iniziativa pubblica e nazionale al fine di farvi partecipare la più larga rappresentanza possibile di produttori italiani. (23882).

RISPOSTA. — La società Novasider, che da diversi anni si occupa di scambi con l'U.R. S.S., ha realizzato la mostra industriale italiana a Mosca per una libera iniziativa, avvalendosi della passata esperienza e della pratica conoscenza del mercato sovietico.

L'esposizione, a carattere esclusivamente tecnico e settoriale, è stata dedicata alle ultime realizzazioni ottenute dalle industrie italiane nel campo dei beni strumentali, delle macchine e degli impianti completi.

Tale mostra è pertanto da considerare come una privata operazione a carattere commerciale, realizzata grazie ai contributi ver-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1962

sati dalle ditte partecipanti alla manifestazione.

In proposito si ritiene opportuno far rilevare che detta esposizione non costituisce un fatto isolato in quanto già altre iniziative, ad opera di singole aziende o gruppi di ditte, hanno avuto luogo nell'U.R.S.S. con buoni risultati.

Dal 10 al 25 novembre 1960 venne infatti realizzata a Mosca la mostra di un intero reparto di macchinario per la confezione di maglieria intima ed esterna, presentata dalla ditta Rimoldi di Milano; la mostra venne allestita a cura della Novasider, d'intesa con la camera di commercio dell'U.R.S.S.

Dal 23 giugno al 7 luglio del 1961 venne presentata nella capitale dell'Unione Sovietica una mostra per la meccanizzazione integrale degli uffici, organizzata dalla società Olivetti.

Sempre lo scorso anno, dal 14 al 24 luglio, la società Tematex di Milano, con la collaborazione della Sirce, organizzò a Mosca una esposizione di macchinario tessile. La mostra presentava un gruppo di macchine per la preparazione e la lavorazione a pettine della lana e delle fibre sintetiche, nonché altre macchine prodotte dalle società Carniti, Savio, Sacfom, Tessiltecnica, ecc. al fine di dare la dimostrazione del ciclo completo di lavorazione.

Si aggiunge che il Ministero del commercio con l'estero segue attentamente tali lodevoli iniziative private, che servono a far meglio conoscere all'estero determinati prodotti italiani e contribuiscono positivamente ad un maggiore sviluppo delle nostre esportazioni.

Tutto ciò premesso, si fa presente, per quanto riguarda la sostanza della interrogazione, che voci dei capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero non prevedono spese per l'organizzazione di mostre all'estero ma solo contributi per l'organizzazione di mostre all'estero e per la partecipazione a fiere, mostre ed esposizioni estere.

Infatti il Ministero, ogni qual volta le circostanze lo hanno consigliato, non ha mancato d'intervenire sia mediante l'erogazione di contributi finanziari, parziali rispetto alla spesa totale e comunque modesti, a favore di private iniziative, sia mediante l'organizzazione — tramite l'Istituto nazionale del commercio estero — di padiglioni ufficiali presso fiere estere di particolare importanza.

Il Ministero ha anche esaminato la possibilità di organizzare a Mosca una mostra dei

prodotti italiani a carattere nazionale ed ufficiale, ma ha dovuto rinunciarvi considerando che tale mostra, per tenersi all'altezza di quelle già effettuate da altre nazioni, avrebbe richiesto una spesa assai elevata data l'importanza degli allestimenti necessari; spesa che avrebbe assorbito, per la quasi totalità, gli stanziamenti a disposizione del Ministero, provocando la totale o quasi interruzione della concessione di contributi a favore d'altre manifestazioni fieristiche estere a carattere internazionale.

*Il Ministro: PRETI.*

ALPINO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio.* — Per sapere se e quando si intenda dare corso al nuovo statuto dell'Ente nazionale risi, procedendo a ricostituire, dopo la lunghissima gestione commissariale, la normale e regolare amministrazione del medesimo.

Si fa presente che, pur con parecchie sostanziali riserve sull'attitudine delle norme del citato nuovo statuto a realizzare una reale ed autonoma rappresentatività delle categorie interessate, la ricostituzione della normale amministrazione riveste carattere di urgenza, costituendo lo strumento per una prima qualificata inserzione delle istanze e della competenza delle categorie in questione nella condotta e nella politica dell'Ente risi. (22487).

RISPOSTA. — Il nuovo statuto dell'Ente nazionale risi è stato approvato con decreto ministeriale 28 giugno 1961, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 21 luglio 1961, n. 179.

Si aggiunge che, con decreto ministeriale 30 aprile 1962, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* dell'11 maggio 1962, n. 120, si è provveduto alla nomina del consiglio di amministrazione dell'Ente.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.*

AMICONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza dei notevoli danni causati dalle abbondanti neviccate, piogge torrenziali, allagamenti, frane ai terreni, ecc., alle colture olivicole, agli alberi da frutto, ecc., in agro di Montenero di Bisaccia (Campobasso) nel mese di marzo 1962, e se intenda adottare — previo accertamento scrupoloso dei danni da parte di funzionari di codesta amministrazione — tutti quei provvedimenti che prevedano l'immediato stanziamento di fondi necessari per

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1962

il ripristino delle colture danneggiate, e ciò in base alle leggi vigenti in materia, con particolare riferimento — per ciò che concerne le colture olivicole — alle seguenti leggi:

1°) legge n. 839, che destina speciali contributi per la difesa e l'incremento della olivicoltura;

2°) legge n. 1091, che dispone — per il ringiovanimento degli ulivi — uno sgravio decennale dell'imposta fondiaria. (22966).

RISPOSTA. — A seguito delle avversità atmosferiche segnalate, i funzionari tecnici del competente ispettorato agrario di Campobasso si sono recati nella zona interessata per l'accertamento dei danni, risultati di lieve entità, e per suggerire ai coltivatori danneggiati le pratiche colturali necessarie per la ripresa vegetativa delle colture colpite.

Comunque, i predetti coltivatori possono avvalersi delle provvidenze creditizie recate dalla legge 5 luglio 1928, n. 1760, che, come è noto, prevede la concessione sia di prestiti di esercizio, a tasso non elevato, per le necessità di conduzione e dotazione aziendali, sia di mutui trentennali di miglioramento fondiario, col concorso statale del 2,50 per cento (elevabile al 4,50 per cento per la piccola proprietà contadina) nel pagamento degli interessi, per il ripristino degli impianti arborei e arbustivi eventualmente distrutti o danneggiati. La stessa legge, come è altresì noto, all'articolo 8, comma secondo, offre poi la possibilità di ottenere, in caso di mancato o insufficiente raccolto, la proroga di un anno della scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio, contratte con istituti ed enti che esercitano il credito agrario.

I coltivatori medesimi possono anche fruire, ai termini della legge 20 ottobre 1960, n. 1254, del concorso dello Stato negli interessi su nuovi prestiti quinquennali di esercizio che saranno loro accordati, con proprie disponibilità, dai predetti istituti ed enti.

Con l'occasione si ricorda che questo Ministero ha da tempo impartito disposizioni agli ispettorati agrari perché ai coltivatori che, nel corso dell'annata agraria, abbiano subito danni in dipendenza di avversità atmosferiche, venga accordata la priorità nella concessione del contributo dello Stato nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate e nella distribuzione gratuita di sementi ortive e foraggere, ai sensi della legge 10 dicembre 1958, n. 1094.

Per l'applicazione di detta legge alla provincia di Campobasso è stata assegnata, nel-

l'esercizio finanziario 1961-62, la somma di 172 milioni di lire.

Inoltre, a favore della medesima provincia, è stata disposta un'assegnazione integrativa di 15 milioni di lire, per l'applicazione della legge 28 luglio 1961, n. 829.

Si comunica, infine, che il Ministero delle finanze ha disposto, presso la competente intendenza di finanza, la prescritta istruttoria al fine dell'eventuale applicazione, a favore dei possessori dei fondi rustici danneggiati, dei provvedimenti agevolativi previsti dalle leggi 21 luglio 1960, n. 739, e 14 giugno 1934, n. 1091.

*Il Ministro: RUMOR.*

AMICONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere, in relazione all'apertura, nel comune di Rotello (Campobasso), del cantiere di lavoro numero 060456 per un totale di 51 giornate lavorative (costruzione della strada comunale Cimitero-Piano Palazzo):

1°) se sia a conoscenza del fatto che l'aiuto istruttore Pasquale Testa è risultato presente negli atti contabili, ecc., quando invece tutti sanno che questi, in realtà, è stato quasi sempre assente nel corso dei lavori (in particolare, durante la quindicina 22 gennaio-14 febbraio 1962);

2°) se risulti vero il fatto che (al fine di far figurare la presenza del nominato aiuto-istruttore) siano stati alterati, all'insaputa degli impiegati addetti presso la suddetta amministrazione comunale, il libretto delle presenze e i fogli paga;

3°) quale sia la posizione dell'istruttore di detto cantiere, geometra Carmine De Socio, in ordine ai fatti citati;

4°) se sia stata disposta un'inchiesta rigorosa e, in caso di accertate responsabilità, quali provvedimenti il ministro vorrà prendere. (23362).

RISPOSTA. — A seguito di un esposto in data 28 marzo 1962, con il quale veniva segnalato che il geometra Testa Pasquale, aiuto istruttore del cantiere di lavoro n. 060456/L, in comune di Rotello, era stato assente dal cantiere stesso nel periodo 22 gennaio-14 febbraio 1962, mentre nel registro delle presenze risultava come presente, percependo indebitamente le relative retribuzioni, il Ministero ha impartito disposizioni all'ufficio del lavoro di Campobasso per gli accertamenti del caso.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1962

Poiché il cantiere in questione risultava chiuso fin dal 10 marzo 1962, il funzionario incaricato dell'ispezione ha provveduto a raccogliere, in merito alle denunciate irregolarità, le testimonianze di numerosi lavoratori del cantiere nonché dell'assessore comunale ai lavori pubblici, del collocatore comunale e del vigile urbano, delegato dal comune di Rotello — ente gestore — alla sorveglianza del cantiere in questione procedendo, inoltre, all'esame dei documenti amministrativo-contabili. Da tale esame è risultato che l'istruttore geometra Testa Pasquale sarebbe stato assente dal cantiere nei giorni 13 e 14 febbraio 1962, senza percepire la relativa retribuzione, e non per tutto il periodo 22 gennaio-14 febbraio 1962, come indicato nell'esposto predetto.

Per altro, nel registro delle presenze tenuto dall'istruttore Carmine De Socio, sono state notate delle cancellature e delle correzioni, specie per quanto concerne le presenze dell'aiuto istruttore. Pur non potendosi ascrivere con sicurezza il fatto ad un proposito doloso dell'istruttore, inteso a favorire l'aiuto istruttore, si è disposto, per tale irregolarità, la sospensione per sei mesi dall'elenco del personale istruttore del geometra De Socio.

*Il Ministro:* BERTINELLI.

ARENELLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se intenda, nel quadro della nuova sistemazione del tribunale di Napoli, considerare il grave problema della IX sezione civile: su 11 mila cause a ruolo, ben 6 mila interessano le controversie del lavoro, con non lievi ritardi ai danni dei lavoratori interessati.

È il caso di citare, ad esempio, la causa del lavoratore Mazza Lorenzo contro la ditta Patalano Michelangelo da Casamicciola Terme, che dopo ben 4 anni trovasi ancora allo stato istruttorio, e per una semplice informazione richiesta dal competente ufficio istruttorio all'« Inam » provinciale sono trascorsi ben 12 mesi.

Per conoscere i provvedimenti che il Ministero intende disporre sia per il problema generale di tale sezione, sia per il problema particolare citato. (21422).

RISPOSTA. — Il presidente della corte di appello di Napoli ha riferito che la lentezza nella definizione delle controversie di lavoro pendenti davanti la IX sezione civile di quel tribunale è determinata: a) dal numero rilevante dei processi, attualmente 12.134 e non

6 mila, per cui ciascun giudice istruttore ha un carico di oltre 1.100 cause; b) dal fatto che quasi tutte le cause del lavoro importano l'assunzione di prove orali talvolta laboriose. Da un punto di vista generale, il segnalato inconveniente è da attribuire al numero inadeguato dei magistrati addetti agli uffici giudiziari in rapporto alle esigenze di servizio ed, in specie, alla grande quantità delle cause di lavoro.

Quando sarà stato approvato il disegno di legge, attualmente all'esame della Camera dei deputati (n. 2025-D), con il quale si aumenta congruamente l'organico dei magistrati, si potrà pervenire ad una completa normalizzazione dei servizi e le cause di lavoro potranno essere trattate e definite con la celerità richiesta dalla particolarità della materia.

Intanto, per andare incontro ai bisogni delle classi lavoratrici, si è prospettata al presidente della corte la opportunità di tener conto, nella composizione delle sezioni e degli uffici giudiziari, della particolare situazione della sezione lavoro del tribunale di Napoli aumentando il numero dei magistrati che vi sono assegnati.

Per quanto riguarda in particolare la causa Mazza-Patalano lo stesso presidente della corte d'appello di Napoli ha riferito che ne è stata procrastinata la definizione per oltre quattro anni per lo scarso impulso del procuratore dell'attore, il quale iniziò il giudizio fissando un termine di comparizione di ben quattro mesi ed indicando i testi da far escutere dopo altri cinque mesi.

Inoltre, dopo l'esame di due soli testimoni, i procuratori di entrambe le parti chiesero di accordo sei rinvii per la escussione degli altri testi.

Sempre stando ai riferimenti del presidente della corte di appello, di fronte al comportamento defatigatorio dei procuratori delle parti, il giudice istruttore non mancò di adoperarsi per contenere l'istruzione concedendo rinvii piuttosto brevi e talvolta di pochi giorni. Non va poi trascurato di far presente che l'I.N.P.S. e l'« Inam » per fornire le informazioni loro richieste, necessarie per il corso del processo, impiegarono oltre otto mesi, nonostante ripetuti solleciti.

*Il Ministro:* BOSCO.

ARMANI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere se sia a loro conoscenza il fatto che un forte gruppo di ammalati, assistiti dall'I.N.P.S., hanno intrapreso nel reparto Forlanini del-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1962

l'ospedale civile di Udine, uno sciopero della fame, per protestare contro il preannunciato intendimento di trasferire taluni degenti del reparto stesso ad altri luoghi di cura gestiti dall'I.N.P.S., lontani da Udine.

Mentre richiama l'attenzione dei ministri interessati sulle ragioni umane e sociali che sconsigliano tali ventilati trasferimenti (disagio morale per gli ammalati allontanati senza convincenti motivi dalla loro provincia, disagio per i loro familiari costretti a rallentare le visite ai propri congiunti ricoverati, affrontando tuttavia notevole dispendio di tempo e di denaro), l'interrogante si permette fare riferimento all'interrogazione n. 6669 (allegato alla seduta del 6 ottobre 1959) alla quale il ministro del lavoro, anche per conto del ministro della sanità, rispose affermando fra l'altro: « Se di recente si è potuto verificare qualche trasferimento anche in casa di cura più lontana, va attribuito a siffatti provvedimenti un valore puramente episodico, legato a particolari situazioni contingenti. Non vanno comunque interpretati come la conseguenza di mutamenti sostanziali nei criteri fin qui seguiti in materia dall'istituto in questione ».

La grave decisione presa dai 48 ricoverati del reparto Forlanini — decisione che vivamente si auspica possa sollecitamente revocarsi — è la comprensibile reazione ad un sistema in atto e, in pari tempo, esprime significativamente l'esacerbato stato d'animo di quei nostri ammalati, il loro affettuoso attaccamento alla famiglia cui vogliono rimanere il più possibile vicini, nonché la riprova dell'influenza decisamente negativa, su un piano psicologico e curativo, di queste ricorrenti notizie.

Chiede perciò se si ritenga doveroso, umano ed urgente far rientrare i provvedimenti di trasferimento, disposti o progettati solo per coprire i posti-letto dei sanatori gestiti in forma diretta dall'I.N.P.S., e dare a quei nostri fratelli bisognosi quant'altri mai di serenità, di comprensione e di conforto — oltre che di cure amorose ed adeguate quali ricevono nel citato reparto fisiologico dell'ospedale civile — l'assicurazione della loro permanenza ad Udine fino al completamento della cura ed all'auspicata completa guarigione. (21531).

**RISPOSTA.** — Com'è noto, l'I.N.P.S. attua l'assistenza prevista dalla assicurazione contro la tubercolosi in conformità delle disposizioni di cui al regio decreto-legge 4 ottobre 1935,

n. 1827, le quali sanciscono (articolo 66) il diritto degli assistiti ad essere ricoverati presso luoghi di cura per la tubercolosi gestiti dall'I.N.P.S. oppure (articolo 67), in caso di mancanza di disponibilità di posti nei predetti luoghi di cura, presso istituzioni ospedaliere con le quali l'I.N.P.S. stesso abbia stipulato speciali convenzioni.

Per fronteggiare gli obblighi di legge l'I.N.P.S. ha istituito in tutta Italia una vasta rete sanatoriale, che comprende 60 case di cura modernamente attrezzate, con una capacità ricettiva di circa 25 mila posti-letto.

L'applicazione della legge, che dà la precedenza assoluta al ricovero in case di cura per la tubercolosi gestite dall'I.N.P.S. nell'interesse stesso del malato ai fini di una assistenza specifica altamente qualificata, comportano la necessità di operare trasferimenti di assistiti che, nella gran parte dei casi, si sono ricoverati d'urgenza presso istituzioni sanitarie di terzi. Per altro, in questi casi, l'istituto, consapevole dell'importanza del fattore psicologico nella terapia antitubercolare, non manca di considerare con la maggior comprensione le situazioni familiari ed economiche dei singoli.

Anche nel caso segnalato sono state tenute presenti tali particolari esigenze; infatti, l'Istituto riteneva di trasferire solo un numero esiguo (non più di quattro) dei 51 ricoverati (49 uomini e 2 donne) in regime assicurativo presso l'ospedale civile di Udine. Tuttavia l'agitazione è scoppiata sulla base del primo trasferimento disposto dall'Istituto.

Motivi di opportunità hanno consigliato di non dare corso ai trasferimenti previsti; per altro, per le ragioni anzidette, l'Istituto non potrà desistere completamente da una linea di condotta informata al disposto della legge e all'interesse stesso dei malati.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* BERTINELLI.

**AVOLIO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione determinatasi nello stabilimento Cantieri metallurgici italiani, con sede in Napoli (gruppo Falk) all'interno del quale la direzione non riconosce di fatto i diritti sindacali dei lavoratori; per sapere, inoltre, se ritenga opportuno intervenire e, in caso affermativo, con quali mezzi, per favorire la soluzione della vertenza attualmente in corso, che vede i lavoratori da quattro giorni in sciopero, perché la direzione invece di discutere le richieste avanzate dalla commissione interna, ha licenziato un attivista sin-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1962

dacale e ha minacciato analoga rappresaglia nei confronti di altri rappresentanti dei lavoratori. (22131).

RISPOSTA. — La vertenza risulta, allo stato attuale, composta essendo intervenuto accordo tra a commissione interna e la direzione dell'azienda.

Lo sciopero delle maestranze dei Cantieri metallurgici italiani di Napoli è stato attuato a seguito del mancato accoglimento da parte della direzione di quello stabilimento di richieste di carattere economico relative al pagamento dei cottimi e del licenziamento di un operaio che si riteneva fosse stato disposto per motivi disciplinari per avere questi, sebbene non facesse parte della commissione interna, svolto attività sindacale nell'interno dell'azienda.

Per quanto concerne il licenziamento dell'operaio Carapella Mario, è risultato che il licenziamento stesso è stato determinato dalla soppressione di un turno di lavoro, per cui si erano resi disponibili alcuni operai specializzati, con notevole esperienza di lavoro ed anzianità di servizio, i quali sono stati adibiti ad altre linee di lavoro con un riordinamento dei relativi organici. Il personale esuberante, e tra questi il Carapella, è stato licenziato.

A seguito del licenziamento il suddetto operaio ha adito il collegio arbitrale di cui all'accordo interconfederale 18 ottobre 1950. In virtù del raggiunto accordo il licenziamento è stato confermato previa corresponsione all'operaio della somma di lire 370 mila.

*Il Ministro: BERTINELLI.*

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, in considerazione del fatto che la riliquidazione delle pensioni al personale direttivo e insegnante della scuola elementare collocato a riposo anteriormente al 1° luglio 1956, disposta a seguito della nota sentenza della Corte dei conti, procede assai lentamente, ritenga opportuno promuovere tutte le iniziative necessarie perché sia demandata agli uffici pensione dei provveditorati agli studi la trattazione delle varie pratiche. (24026).

RISPOSTA. — La riliquidazione delle pensioni agli insegnanti elementari cessati dal servizio anteriormente al 1° luglio 1956 è già in fase molto avanzata. Si ha ragione di ritenere che, nel giro di alcuni mesi soltanto, tutte le pratiche saranno definite.

Ciò stante, una eventuale iniziativa legislativa del Ministero, volta, secondo quanto auspicato, a decentrare ai provvedimenti agli studi la trattazione delle pratiche in parola, si appaleserebbe di poca utilità; atteso che, certamente, nelle more dell'approvazione del provvedimento legislativo, la riliquidazione sarebbe terminata.

*Il Ministro: GUI.*

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che il Consiglio di Stato con decisione del 30 ottobre 1961, n. 22, ha stabilito che i collocamenti a riposo d'ufficio degli impiegati di ruolo dello Stato possono essere effettuati tenendo conto unicamente del servizio di ruolo effettivo senza computare gli anni di fuori ruolo, anche se riscattati — se ritenga opportuno, per una questione di equità, promuovere le iniziative necessarie affinché gli impiegati del proprio Ministero, che furono collocati a riposo d'ufficio all'atto del compimento del 65° anno di età senza avere compiuto 40 anni di servizio effettivo, vengano riassunti in servizio fino al compimento della massima anzianità di servizio effettivo. (24027).

RISPOSTA. — Il Ministero non ravvisa l'opportunità di assumere iniziative intese a consentire la riammissione in servizio di impiegati collocati a riposo d'ufficio senza aver compiuto 40 anni di servizio effettivo.

A parte la considerazione che l'amministrazione, a suo tempo, ha legittimamente operato sulla scorta anche di un precedente parere del 1958 del Consiglio di Stato, una eventuale iniziativa nel senso indicato non avrebbe alcun effetto pratico sia perché, nel frattempo, gli interessati hanno nella maggior parte raggiunto il 70° anno di età, sia perché col prossimo 13 marzo 1963 cessa di aver vigore la norma transitoria dell'articolo 4 della legge 15 febbraio 1958, n. 46, la quale dispone appunto il mantenimento in servizio di coloro che, avendo superato il 65° anno, non abbiano compiuto 40 anni di effettivo servizio.

*Il Ministro: GUI.*

BALLARDINI E LUCCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia vero che:

1°) il padiglione ex Rulenti di proprietà demaniale in Bolzano è adibito ad abitazione di 4 funzionari, un ufficiale e 21 fra sottufficiali e guardie di pubblica sicurezza;

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1962

2°) il contratto di locazione relativo al punto 4°) stabilisce che il « pagamento del fitto nonché delle altre ritenute per spese generali, nella misura stabilita dall'ufficio tecnico erariale, avverrà mediante ritenuta sullo stipendio da parte degli enti di amministrazione »;

3°) l'U.T.E. ha conseguentemente stabilito i canoni di affitto da un minimo di lire 2.500 ad un massimo di lire 5 mila mensili da pagarsi presso la tesoreria provinciale;

4°) nonostante ciò, mentre i 4 funzionari, che occupano gli alloggi più vasti, pagano il canone nella misura da lire 4 mila a lire 5 mila mensili; e l'ufficiale paga lire 3.800 mensili, pur percependo una indennità di alloggio in misura maggiore, invece i sottufficiali e gli agenti, che occupano alloggi di dimensioni minori, si vedono trattenuti l'intera indennità di alloggio ammontante a lire 9.180 mensili.

Nel caso che tutto ciò risponda a vero, gli interroganti chiedono di sapere se il ministro giudichi tale situazione gravemente iniqua, e se quindi pensi di dover dare disposizioni affinché sia applicato anche per i sottufficiali e per le guardie il punto 4°) del contratto di locazione. (23005).

RISPOSTA. — In base alle norme vigenti, nei confronti del personale militare di pubblica sicurezza che fruisca di alloggio di servizio, deve essere operata la trattenuta dell'indennità mensile di alloggio; per il personale civile cui, invece, non viene corrisposta detta indennità mensile, la concessione dell'alloggio ha luogo verso pagamento di un canone di fitto fissato dall'ufficio tecnico erariale.

Tuttavia, ispirandosi a un criterio equitativo, questo Ministero ha impartito disposizioni affinché nei confronti del personale militare di pubblica sicurezza che occupi locali non aventi caratteristiche di alloggio (perché sprovvisti di cucina e servizi igienici o abbiano detti servizi in comune con altri o con la caserma) si faccia luogo, anziché alla trattenuta dell'indennità, alla determinazione di un canone di fitto, così come praticato per il personale civile.

Per il padiglione Rulenti di Bolzano, siffatte condizioni sono risultate sussistere limitatamente ai locali occupati da due guardie di pubblica sicurezza e non anche — secondo nuovi accertamenti — per quelli occupati sin dal 1° febbraio 1962 da un ufficiale; nei confronti di questo ultimo è stata, pertanto, disposta — come per legge — la trat-

tenuta dell'indennità di alloggio e di un ventesimo dell'indennità militare.

È stato altresì disposto che i canoni corrisposti dal personale civile alloggiato nel predetto immobile siano riesaminati dall'ufficio tecnico erariale, affinché vengano — quanto più possibile — ragguagliati, in base all'effettiva consistenza dei locali, alle misure delle indennità di alloggio trattenute al personale militare.

*Il Sottosegretario di Stato:* ARIOSTO.

BARDANZELLU. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere quali misteriose ragioni abbiano impedito l'acquisto di una nuova nave da adibire alla linea Porto Torres (Sassari)-Genova, per renderla definitivamente quotidiana. È una esigenza di servizio che si impone ogni giorno di più per la crescente affluenza dei viaggiatori.

I posti della nave *Torres* sono già tutti coperti fino ad ottobre, per cui vengono respinte le centinaia e centinaia di richieste che, specie in questa stagione, anche per ragioni turistiche, giustificerebbero in questa vitalissima linea la frequenza giornaliera. (13563).

RISPOSTA. — Le difficoltà sorte in passato per l'acquisto della turbonave *Nefertiti*, di nazionalità egiziana, sono state ormai superate. La nave infatti trovasi già in servizio sulla linea 7 (Genova-Porto Torres) col nome di *Olbia*.

*Il Ministro:* MACRELLI.

BARDANZELLU. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per conoscere quale sia il loro pensiero in merito all'aperto problema della decorrenza dal giorno dell'arruolamento dell'anzianità di servizio ai fini della progressione dello stipendio per gli ufficiali di quella tra le forze armate per le quali detto problema è tuttora insoluto; nonché per conoscere il pensiero dei ministri interrogati sulle possibilità ed i modi per raggiungere rapidamente la urgente pratica soluzione.

L'interrogante ricorda che il decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19 — in evidente contrasto con il dettato della legge delega, che prevedeva (articolo 2, punto 17) per gli impiegati la piena valutazione del servizio e la conservazione delle posizioni giuridiche ed economiche acquisite — ha mantenuto in vigore, ai fini della concessione degli aumenti periodici agli uf-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1962

ficiali, le norme che hanno danneggiato tutti gli ufficiali dei gradi meno elevati, i quali venendo a subire notevoli detrazioni (4 anni i tenenti; 10 i capitani; 16 i maggiori; 24 i tenenti-colonnello), beneficiano di pochi scatti.

Infatti, l'anzianità di servizio da ufficiale, agli effetti della determinazione dello stipendio, va computata dalla data della nomina (articolo 7 del regio decreto 31 dicembre 1928, n. 3458) ed il servizio prestato anteriormente a tale nomina è computato per non oltre quattro anni, mentre quella dei sottufficiali è computata dalla data di presentazione alle armi (articolo 77 del regio decreto 31 dicembre 1928, n. 3458). Ne deriva che, a parità di anni di servizio, un ufficiale che abbia trascorso un lungo periodo nei gradi di sottufficiale, viene a percepire uno stipendio inferiore o, nella migliore delle ipotesi, uguale a quello del sottufficiale che è rimasto tale.

L'interrogante osserva altresì che a tale inconveniente è stato soltanto in parte posto rimedio con la legge 8 agosto 1960, n. 751, che, in sostanza dà la possibilità al dipendente che ne faccia domanda, di ottenere a titolo di assegno pensionabile, la eventuale differenza tra lo stipendio o retribuzione spettante ad altro dipendente di pari anzianità di servizio nella stessa carriera, ma di grado inferiore, con implicita ammissione dell'inutilità degli sforzi compiuti per migliorare la propria posizione con il passaggio ad una categoria superiore. A questo proposito giova ricordare che nel 1938 lo stipendio massimo dell'aiutante di battaglia e quello del maresciallo maggiore (lire 11.800) era di poco superiore a quello del sottotenente (lire 10.066) e molto inferiore a quello del tenente (lire 15.425).

L'interrogante fa altresì osservare che per gli ufficiali del corpo equipaggi marittimi la questione è stata risolta con la legge 2 aprile 1958, n. 304, che stabilisce che, per detti ufficiali, l'anzianità di servizio è computata, ai fini della progressione economica dello stipendio con effetto dal 1° dicembre 1956, dal giorno di arruolamento e, comunque, da data non anteriore al 17° anno di età. La questione può considerarsi risolta anche per gli ufficiali del corpo della guardia di pubblica sicurezza dato che nella seduta del 15 luglio 1960 la II Commissione permanente (affari interni) della Camera dei deputati, in sede legislativa, ha approvato, in testo unificato, le proposte di legge nn. 1080, 1437 e 1755, di iniziativa, rispettivamente del deputato Penazzato ed altri, del deputato Cruciani

e del deputato Scarascia ed altri, intese a stabilire, fra l'altro, che per detti ufficiali l'anzianità di servizio è computata, ai fini della progressione economica dello stipendio con effetto dal 1° dicembre 1956, dal giorno di arruolamento delle forze armate. (16866)

RISPOSTA. — La questione è stata risolta con l'emanazione della legge 25 gennaio 1962 n. 24, concernente il computo della anzianità di servizio ai fini degli aumenti periodici di stipendio degli ufficiali provenienti dai sottufficiali.

*Il Ministro della difesa:* ANDREOTTI.

BASILE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se ritenga necessario il dragaggio delle banchine Colapesce e I Settembre del porto di Messina, dove ben due navi hanno perduto recentemente le ancore. (22942).

RISPOSTA. — I fondali delle banchine Colapesce e I Settembre del porto di Messina, superando le quote di nove metri, consentono l'attracco delle navi che normalmente approdano in detto porto: la necessità di una maggiore profondità si rivela solo in occasione dell'arrivo straordinario di unità croceristiche di grande tonnellaggio. Comunque, il Ministero dei lavori pubblici ha impartito disposizioni all'ufficio del genio civile per le opere marittime di Palermo affinché la draga *Famagosta*, attualmente impegnata nel porto di Torre Annunziata, venga impiegata, al rientro in Sicilia, per il dragaggio del fondale corrispondente alle banchine Colapesce e I Settembre, qualora se ne ravvisi la necessità.

Per quanto riguarda la segnalata perdita di ancore da parte di navi, verificatasi nel suddetto porto, è da precisare che essa non può essere imputata alla insufficiente profondità dei fondali, ma piuttosto alla presenza dei relitti di due navi cisterna affondate durante l'ultimo conflitto bellico a circa 110-120 metri dalle dette banchine.

La denuncia dei relitti venne a suo tempo effettuata dalle ditte Demaio Giovanni e Simone Salvatore, ed in conseguenza la capitaneria ha rilasciato alla ditta Demaio, in data 6 aprile 1962, l'autorizzazione alla rimozione di uno dei relitti ed ha in corso la pratica per il rilascio dell'autorizzazione alla rimozione dell'altro relitto alla ditta Simone.

*Il Ministro:* MACRELLI.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1962

BASILE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se ritenga necessario revocare l'autorizzazione al consorzio dei magazzini generali per la costruzione del magazzino per deposito merci sulla calata Marconi a Messina, autorizzazione che ha destato tanto sdegno in tutta la cittadinanza.

Il piano regolatore del porto di Messina ha destinato un'altra area per la costruzione dei magazzini generali, ed è quella situata sulla calata Rizzo, dove esiste un manufatto costruito dall'anzidetto consorzio, assolutamente inutilizzato, pure essendo stato creato per il deposito di merci, e una piccola palazzina del genio civile per le opere marittime del tutto superflua alle necessità dell'ufficio, che potrebbe avere la sua sede nel palazzo del genio civile che occupa tutto l'isolato 87.

I fondali della calata Rizzo raggiungono una profondità di oltre sette metri, che permettono l'approdo a tutte le navi di tonnellaggio ordinario. Solo poche navi hanno bisogno di profondità superiore ai sette metri e, ove occorra, potranno ormeggiarsi sulla contigua calata a pochi metri di distanza.

Ma un rilievo degno della massima considerazione è che l'area della calata Marconi è ricavata, con cassoni, dall'allargamento della via Garibaldi, e quindi non ha terraferma per cui la costruzione del fabbricato di cinque piani progettato per il deposito merci è impossibile, salvo che non si faccia una spesa enorme, che decuplicherebbe il costo delle opere senza assicurare la stabilità necessaria per le fondazioni: il che sarebbe uno sperpero delittuoso del denaro pubblico, mentre l'area sulla calata Rizzo (dove è destinata la costruzione dei magazzini generali, è sufficiente anche per il deposito merci che, costruito sulla calata Marconi, deturperebbe l'armonia e la bellezza del panorama marittimo della città del Peloro. (23319).

RISPOSTA. — Nel confermare la risposta all'interrogazione n. 20871 (allegato alla seduta del 24 gennaio 1962), si fa presente che i manufatti che il consorzio dei magazzini generali della Sicilia ha chiesto di costruire sulla calata Marconi del porto di Messina non costituiranno dei magazzini generali, ma dei depositi di merci, anch'essi previsti dal piano regolatore del porto stesso.

Il consorzio dei magazzini generali gestisce attualmente un magazzino di proprietà del comune, situato sul terreno retrostante alla calata Rizzo, ed ha costruito un altro

magazzino sussidiario sulla zona comunale adiacente.

In entrambi i suaccennati magazzini risultano depositate merci ed essi non sono mai rimasti inutilizzati.

Quanto all'opportunità di trasferire nella sede del genio civile — servizio generale — gli uffici del genio civile per le opere marittime, attualmente ubicati in un edificio che trovasi sulla calata Rizzo, si fa presente che lo sgombero di tale edificio, il quale risulta completamente utilizzato, non è stato preso in considerazione poiché il consorzio non ha mai richiesto di costruire i propri magazzini su detta calata che, evidentemente, per la scarsa profondità (sette metri) dei fondali ad essa prospicienti, non è considerata idonea alle esigenze dei moderni traffici portuali effettuati con navi di tonnellaggio e di pescaggio sempre crescenti.

I manufatti progettati dal consorzio saranno costituiti da un piano terreno ed un primo piano e verranno certamente realizzati con fondazioni atte ad assicurare, in relazione alle caratteristiche del sottosuolo, la necessaria stabilità dei manufatti stessi.

All'uopo, il consorzio ha già provveduto a presentare gli elaborati relativi ai calcoli statistici delle strutture in cemento armato delle anzidette fondazioni.

Detti elaborati sono stati inviati all'ufficio del genio civile di Messina, affinché siano inoltrati al Ministero dei lavori pubblici e sottoposti all'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

*Il Ministro: MACRELLI.*

BERLINGUER, ALBIZZATI, BETTOLI, PINNA, PREZIOSI COSTANTINO, CONCAS E SCHIAVETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se si propongano di estendere ai figli dei pensionati statali i benefici delle colonie marine e montane già concessi dall'« Enpas » ai bambini dei dipendenti statali in servizio, tenendo conto della maggiore necessità di assistenza e di cure delle famiglie che sono costrette a vivere con una scarsa pensione. (19483).

RISPOSTA. — L'assistenza è erogata dall'« Enpas » in attuazione del disposto dell'articolo 12, quinto comma, della legge 19 gennaio 1942, n. 22, che stabilisce: « L'opera di previdenza provvede...: 5) all'invio dei figli dei dipendenti in luogo di cura marina o mon-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1962

tana, se riconosciuti bisognosi di cure climatiche ».

La suddetta norma ripete la disposizione già contenuta nell'articolo 9, lettera *f*, del testo unico delle disposizioni legislative riguardanti l'opera di previdenza per il personale civile e militare dello Stato e per i loro superstiti, che recita:

« L'opera di previdenza ha il fine...: *f*) di inviare i figli di funzionari in servizio attivo di grado non superiore al 9° in luoghi di cura marina o montana durante la stagione estiva, se riconosciuti bisognosi di cure climatiche ».

L'attività assistenziale dell'« Enpas » fa quindi capo alla gestione previdenziale, che deve limitare l'erogazione delle prestazioni ai dipendenti dello Stato compresi fra il personale di ruolo in servizio attivo.

A carico di tali soggetti grava, per il godimento dei benefici previdenziali, un contributo particolare al quale non sono sottoposti né il personale non di ruolo né i pensionati dello Stato, né altre categorie che sono iscritte all'opera di previdenza.

La legge 30 ottobre 1953, n. 841, che ha ammesso all'assistenza sanitaria i pensionati dello Stato, non ha apportato alcuna innovazione in materia. Da qualche tempo, tuttavia, si è avvertita l'esigenza da parte dei figli dei pensionati all'assistenza climatica.

« L'Enpas » ha posto allo studio la questione che ovviamente può trovare soluzione solo con apposita norma di legge.

In attesa della risoluzione del problema l'« Enpas », nella decorsa estate, ha ammesso in colonia, limitatamente alla disponibilità di posti, un certo numero di figli di pensionati, che ne avevano fatto domanda. Trattasi, comunque, di casi limitatissimi, ed infatti su 58 domande ben 52 sono state accolte.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BERTINELLI.*

**BERLINGUER, PINNA E CONCAS.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro.* — Per conoscere se intendano prendere provvedimenti con indennizzi, esenzioni fiscali e facilitazioni presso le banche, per i gravissimi danni risentiti nella gelata del gennaio 1962 dall'ortofrutticoltura sarda e dalle carciofaie specialmente, con particolare intensità nella provincia di Sassari. (22402).

**RISPOSTA.** — I coltivatori della provincia di Sassari che hanno subito la perdita di pro-

dotti ed hanno avuto le colture danneggiate dalle avversità, possono avvalersi delle provvidenze creditizie recate dalla legge 5 luglio 1928, n. 1760, che, come è noto, prevede la concessione sia di prestiti di esercizio, a tasso non elevato, per le necessità di conduzione e dotazione aziendali, sia di mutui trentennali di miglioramento fondiario, col concorso statale del 2,50 per cento elevabile al 4,50 per cento per la piccola proprietà contadina, nel pagamento degli interessi, per il ripristino degli impianti arborei ed arbustivi eventualmente distrutti o danneggiati. La stessa legge, all'articolo 8 — comma secondo — offre inoltre la possibilità di ottenere, in caso di mancato o insufficiente raccolto, la proroga di un anno della scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio, contratte con istituti ed enti che esercitano il credito agrario.

I coltivatori medesimi possono anche fruire, ai termini della legge 20 ottobre 1960, n. 1254, del concorso dello Stato nel pagamento degli interessi su nuovi prestiti quinquennali di esercizio che saranno loro accordati, con proprie disponibilità, dai predetti istituti ed enti. In applicazione di tale legge alla provincia di Sassari è stata assegnata la somma di 2.500.000 lire.

Ai coltivatori in parola sarà poi accordata la priorità nella concessione del contributo dello Stato nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate, a norma della legge 10 dicembre 1958, n. 1094, in applicazione della quale, alla provincia di Sassari, è stata assegnata, nell'esercizio 1961-62, la somma di 25.480.000 lire.

Il Ministero delle finanze, infine, ha invitato la competente intendenza di finanza a riferire in merito ai danni subiti dai possessori di fondi rustici, ai fini dell'eventuale applicazione delle agevolazioni fiscali e contributive previste dalla legge 21 luglio 1960, n. 739.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.*

**BERLINGUER, PINNA E CONCAS.** — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria e commercio, della sanità e dell'interno.* — Per conoscere se si propongano di intervenire per riparare, con la necessaria urgenza l'inquinamento dell'acqua potabile in dotazione alla popolazione del paese di Fluminimaggiore (Cagliari) dovuto all'accumularsi di scorie delle miniere, il che ha determinato una clamorosa agitazione degli abitanti di tale paese, giustamente preoccupati di

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1962

intossicazioni e di epidemie ed attualmente riforniti di acqua trasportata con autobotti.

Si chiede pure spiegazione delle dure repressioni della forza pubblica, che hanno affrontato i dimostranti con violenza e lancio di bombe lacrimogene. (22889).

**RISPOSTA.** — La sorgente di Pubusinus, che alimenta l'acquedotto del comune di Fluminimaggiore, trovasi a quota di circa 200 metri sul livello del mare ed ha una portata molto variabile, da 200 litri al secondo in periodo di magra, a 500 litri al secondo circa in periodo di massima piena.

Essa è, pertanto, fortemente influenzata dalle acque meteoriche che cadono nel bacino imbrifero che alimenta la sorgente. Sgorge dai calcari antichi che affiorano su di una superficie di alcuni chilometri quadrati, incise da profonde valli, e che per la loro natura sono molto permeabili. In tali calcari esistono canali sotterranei naturali, caverne ed inghiottitoi dove le acque superficiali si infiltrano e depositano la sostanze trascinate dalla superficie.

L'acqua piovana, dilavando le imponenti discariche delle vecchie miniere accumulate nel corso di molti decenni, si intorbida, si incanala nelle vallecole secondarie, si riversa nei corsi d'acqua scorrenti nei calcari e penetra nelle suaccennate aperture più o meno beanti.

Le stesse acque rimettono in sospensione l'argilla che riveste le cavità sotterranee e nei periodi di maggiore precipitazione, per il risalire del livello idrostatico, sgorgano con violenza dalle numerose bocche che alimentano la sorgente.

Questo meccanismo può spiegare il ricorrente intorbidamento della sorgente di Pubusinus già conosciuto in passato e segnalato dallo Zoppi in una sua pubblicazione del 1888.

Ciò che appare certo è che le acque delle laverie delle miniere di Arenas e Tiny, attualmente in esercizio, non intervengono nell'inquinamento della sorgente. I bacini di decantazione dei fanghi delle due laverie, si trovano rispettivamente a 3 chilometri e a 4 chilometri in linea d'aria dalla sorgente e sono assolutamente impermeabili in quanto fin dall'origine concepiti non come bacini filtranti ma come bacini di sedimentazione dai quali le acque, in ciclo chiuso, sono integralmente restituite alle laverie.

Ciò è confermato dalle analisi fatte sull'acqua che alimenta l'acquedotto dove è ri-

sultata completamente assente qualunque traccia dei reagenti chimici impiegati nella flottazione dei minerali.

Ciò premesso, si precisa che attualmente è stata adottata la decisione di escludere dall'uso potabile l'acquedotto del Pubusinus e di approvvigionare la popolazione di Fluminimaggiore con altro acquedotto che utilizzerà la sorgente Su Manau.

Il progetto relativo è stato già redatto ed i lavori per la captazione delle sorgenti sono a buon punto: sono state inoltre iniziate le opere di scavo per la posa della condotta adduttrice che dovrà collegare la sorgente all'esistente serbatoio alimentante la rete idrica di distribuzione.

È stato assicurato dagli organi locali che il nuovo acquedotto potrà entrare in funzione entro il mese di settembre 1962.

Intanto in attesa del compimento delle opere la popolazione si approvvigiona a risorse locali, cui già da tempo ricorreva. Tali risorse sarebbero più che sufficienti a soddisfare le esigenze per uso potabile e domestico, ma è stato, *ad abundantiam*, stabilito un servizio di rifornimento a mezzo di autobotti.

Al riguardo si fa presente che questo Ministero ha disposto l'invio al medico provinciale di Cagliari di un carro-botte recentemente acquistato.

Per quanto concerne l'argomento di cui all'ultima parte dell'interrogazione, si precisa che il giorno 2 aprile 1962 a Fluminimaggiore (Cagliari) circa un migliaio di persone inscenavano una pubblica manifestazione per richiamare l'attenzione delle autorità sul grave inconveniente dell'inquinamento dell'acquedotto di quel comune e per richiedere urgenti misure per l'eliminazione dell'inconveniente stesso.

A seguito dell'intervento persuasivo degli organi di polizia e della decisione del prefetto di promuovere un esame accurato della situazione da parte degli organi competenti per l'attuazione di immediati provvedimenti, la manifestazione si risolveva senza incidenti.

Nella mattinata del 3 aprile, per altro, le maestranze delle vicine miniere della Monteponi-Montevicchio e della Pertusola si mettevano in sciopero per solidarietà con la popolazione di Fluminimaggiore; nel pomeriggio dello stesso giorno, quasi tutti gli abitanti del comune, con gli scioperanti, inscenavano, in numero di circa 3 mila, altra manifestazione di protesta, concentrandosi sulla strada statale, che attraversa l'abitato, ed interrom-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1962

pendo il transito delle autocorriere e dei veicoli privati.

Al fine di ripristinare la circolazione interveniva la forza pubblica, che tentava ripetutamente di persuadere i dimostranti a sgomberare il piano stradale.

Riusciti inutili tali tentativi, veniva impartito l'ordine di scioglimento, che, per altro, non era eseguito dalla folla, la quale, anzi, reagiva con grida ostili ed assumendo un atteggiamento sempre più minaccioso.

In conseguenza la polizia si vedeva costretta a far uso degli artifici lacrimogeni, riuscendo, in tal modo, a ristabilire l'ordine.

Nel corso dell'operazione non si sono lamentati né feriti né contusi.

*Il Ministro della sanità: JERVOLINO.*

**BIANCANI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che nella città di Racconigi (Cuneo) non esiste ambulatorio «Inam» e che di conseguenza 3.500 mutuati sono costretti a recarsi a Savigliano (Cuneo) a chilometri 14 da Racconigi, ogni qual volta hanno bisogno di sottoporsi a diagnosi, esami e terapie specialistiche; cosa, per altro, resa maggiormente gravosa e finanziariamente lesiva degli interessi dei mutuati, in modo particolare per quelli (e sono più di un migliaio) che giornalmente debbono spostarsi a Torino e provincia per ragioni di lavoro e che sono quindi costretti a perdere il salario tutte le volte che per motivi di salute abbandonano il lavoro per sottoporsi alle visite, agli esami ed alle cure specialistiche.

Fatti questi che hanno provocato vivo e legittimo malcontento fra lavoratori e popolazione tutta, malcontento che si sta manifestando con iniziative politiche, sindacali, sottoscrizioni, interventi di enti locali, tendenti ad ottenere che venga colmata questa seria lacuna dell'assistenza sanitaria a Racconigi.

L'interrogante chiede quindi di sapere se si intendano prendere tutti quei provvedimenti atti ad assicurare l'istituzione di un poliambulatorio moderno e rispondente alle necessità di quel comune. (22856).

**RISPOSTA.** — Il comune di Racconigi non è stato, a suo tempo, prescelto quale futura sede di un presidio «Inam» in quanto compreso nella circoscrizione della sezione territoriale di Savigliano, dalla quale dista chilometri 14.

L'«Inam», che è attualmente impegnato alla realizzazione della rete assistenziale prevista dal piano approvato dal consiglio di amministrazione l'8 maggio 1957, ha fatto presente che solo per situazioni particolari, che rivestano carattere di urgenza, possono essere approvate variazioni al piano anzidetto prima che siano completati i programmi in corso di realizzazione.

Si deve, infine, rilevare che, dato il limitato numero complessivo degli assistibili della sezione di Savigliano (18.631), che ha già alle proprie dipendenze l'unità distaccata di Fossano, ed il non eccessivo disagio che gli assistibili di Racconigi incontrano per raggiungere il centro sezionale, collegato con normali mezzi di linea, non è possibile, sotto il profilo funzionale ed economico, una ulteriore capillarizzazione della rete nella zona.

*Il Ministro: BERTINELLI.*

**BISANTIS.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi, gli elementi, le considerazioni, in base ai quali si sia provveduto di recente ad istituire la sede regionale dell'Ente nazionale di previdenza dei dipendenti degli enti di diritto pubblico (E.N.P.D.E.D.P.) in Cosenza, invece che in Catanzaro, città centrale della Calabria, sede del capoluogo di regione, e sede naturale della quasi totalità degli uffici regionali.

I 18 mila assistiti da tale ente, sparsi in tutta la Calabria, avrebbero trovato e troverebbero maggiore convenienza facendo capo appunto a Catanzaro (data la centralità di questo capoluogo, ubicato quasi ad eguale distanza da Cosenza e da Reggio Calabria). Di più, l'esistenza in Cosenza di un numero di assistiti superiore a quelli delle due province consorelle, singolarmente considerate, mentre non può avere valore determinante, è d'altra parte solo apparente, ove si tenga conto soltanto che migliaia di dipendenti dell'Opera valorizzazione Sila figurano assistiti in Cosenza dove ha sede l'ente di riforma, mentre sono in massima parte dislocati in Catanzaro e provincia, in Reggio Calabria e provincia. (22281).

**RISPOSTA.** — Presso la città di Cosenza già da vari anni era in funzione una rappresentanza dell'ente in oggetto, con competenza locale, la cui recente trasformazione in sede di competenza regionale è stata attuata in esecuzione del programma di progressivo decentra-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1962

mento amministrativo deliberato a suo tempo dagli organi di amministrazione dell'ente medesimo.

La scelta dell'ufficio regionale è stata determinata dall'elevato numero degli assistibili residente in Cosenza rispetto a quello delle altre città. Infatti, alla data del 30 giugno 1961, gli assistibili della Calabria risultavano così ripartiti: Cosenza 8.442, Catanzaro 5.283, Reggio Calabria 4.279

L'ente, per altro, al fine di adeguare sempre più la propria azione all'esigenza degli iscritti, ha stabilito, in attuazione del programma di ampliamento dell'organizzazione periferica, di istituire, prossimamente, nella città di Catanzaro un centro di corrispondenza.

*Il Ministro: BERTINELLI.*

**BORELLINI GINA, BOLDRINI, NICOLETTO E BIGI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni del ritardo con cui si procede alla concessione dell'assegno a favore dei decorati di croce di guerra al valor militare (legge del 5 maggio 1961, n. 215), nonostante il numero limitato degli aventi diritto; e per sapere, inoltre, quali misure intenda adottare per ovviare alla suddetta carenza. (23960).

**RISPOSTA.** — Le pratiche, non appena acquisiti i necessari elementi, vengono definite da quest'amministrazione con la maggiore sollecitudine.

Giova, per altro, far presente che alla data del 16 giugno 1962, risultano pervenute a questo Ministero n. 52.500 domande intese ad ottenere l'attribuzione dell'assegno in parola. Di dette istanze n. 12181 sono state già espletate e le rimanenti sono in corso di definizione.

E, inoltre, opportuno far presente che trovansi attualmente all'esame del Parlamento il disegno di legge n. 2082 del Senato che prevede, tra l'altro, il decentramento agli uffici provinciali del tesoro delle predette liquidazioni, il che consentirà di realizzare nel futuro un ulteriore snellimento procedurale.

*Il Sottosegretario di Stato: FANELLI.*

**BRIGHENTI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza che in provincia di Bergamo, in particolare nei bottonifici della Valle Calepio, numerosi sono i ragazzi e le ragazze

di età inferiore ai 14 anni che vengono utilizzati alla produzione; che esistono denunce in proposito indirizzate all'ispettorato del lavoro; e cosa intenda fare, in accordo con gli uffici ispettivi operanti nella provincia, per eliminare tale odioso sistema di sfruttamento. (22147).

**RISPOSTA.** — Il fenomeno dell'occupazione minorile, manifestatosi già da tempo nella provincia di Bergamo, si è accentuato con l'espandersi e lo svilupparsi della favorevole congiuntura nei vari settori produttivi.

La tendenza della manodopera qualificata e specializzata a spostarsi verso posti di lavoro più remunerativi che offrono maggiore stabilità e migliori condizioni di lavoro, ha portato all'esodo, in misura sensibile, di tale manodopera dalle ditte artigiane ai grossi complessi industriali. A tale esodo non va disgiunto quello della maestranza giovanile di ambo i sessi, maestranza che, già da tempo, viene immediatamente assunta dai grandi e medi complessi non appena ha compiuto l'età minima per poter essere avviata al lavoro.

Le conseguenze di tale situazione non hanno tardato a ripercuotersi sulle aziende artigiane le quali, date le loro modeste possibilità economiche, non sono in grado di rivaleggiare con i grandi complessi, offrendo e garantendo alla propria maestranza, al fine di indurla a non abbandonare il posto di lavoro, un trattamento economico e normativo quanto meno uguale a quello offerto da detti grandi complessi.

Ha avuto inizio, in tal modo, in un primo momento, la ricerca per l'assunzione al lavoro di giovani provenienti dal settore agricolo e, successivamente, esaurita anche questa possibilità, la ricerca di minori di età inferiore ai 14 anni, prima, ed ai 15 anni attualmente.

Tale situazione si è palesata con maggior rilevanza nel settore dei bottonifici (la maggior parte dei quali è dislocata nella Valle Calepio) in conseguenza del basso valore commerciale del prodotto finito, e dell'influenza che sul settore medesimo opera la forte concorrenza tra le varie aziende del ramo, nonché per la mancata trasposizione normativa della regolamentazione collettiva che ha portato le aziende di cui si tratta a corrispondere alla propria maestranza retribuzioni inferiori ai minimi contrattuali.

L'ispettorato del lavoro di Bergamo, tuttavia, non ha mai mancato di intervenire con

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1962

ogni mezzo e con la massima severità. Fino a tutto il 1961, l'azione di vigilanza del predetto ufficio è risultata infirmata dall'irrisoria pena pecuniaria dell'ammenda, prevista con un massimo di lire 400 per ogni minore assunto prima del compimento del 14° anno di età; tale azione si è concretizzata, nel 1961, in 30 ispezioni ad aziende bottoniere della provincia, occupanti complessivamente 890 lavoratori, e con la conseguente contestazione di 20 contravvenzioni. Di tali ispezioni, 14 sono state eseguite su iniziativa dell'ufficio, mentre le rimanenti a seguito di denunce, le quali, per altro, non riguardavano tutte infrazioni relative ad occupazione di minori.

Nei primi tre mesi dell'anno in corso, l'azione di vigilanza alle ditte bottoniere della provincia in questione è stata ancor più intensificata; infatti, pur non essendo stato possibile istituire uno speciale servizio ispettivo a dette aziende, sono state effettuate complessivamente 11 visite, nel corso delle quali sono state contestate due contravvenzioni per infrazioni alla legge sulla tutela del lavoro delle donne e dei fanciulli.

Ovviamente la vigilanza, per quanto attiene il particolare problema dell'occupazione dei minori, è stata estesa a vari settori di attività; infatti, e sempre nei primi tre mesi dell'anno in corso, sono state effettuate 62 ispezioni conclusesi con la contestazione di 42 verbali di contravvenzione per infrazioni alla citata legge, nonché con la contestazione di ulteriori contravvenzioni per l'inosservanza di altre disposizioni di legge.

Si comunica, inoltre, che l'ispettorato del lavoro di Bergamo ha sempre proceduto con particolare rigore all'esame delle domande pervenutegli per il rilascio anticipato del libretto di lavoro; ed infatti nel 1961 non è stata concessa nessuna autorizzazione benché siano state inoltrate 21 domande.

Con l'entrata in vigore della legge 29 novembre 1961, n. 1325, apportante modificazioni alla legge 26 aprile 1934, n. 653, sulla tutela del lavoro delle donne e dei fanciulli, l'ispettorato del lavoro di Bergamo ha ricevuto numerose domande tendenti ad ottenere la autorizzazione all'occupazione di minori di età compresa fra i 13 ed i 15 anni.

L'esame di tali domande ha portato il predetto ufficio ad escludere la possibilità di concedere la richiesta autorizzazione per l'occupazione presso aziende artigiane, trattandosi nella fattispecie di aziende presso le quali non poteva essere garantita l'occupazio-

ne del minore in attività non industriali, come specificatamente richiesto dalla legge dianzi citata.

Si assicura che sarà provveduto ad intensificare ancor più l'azione di vigilanza intrapresa, affinché possa essere eliminata ogni inosservanza, da parte delle aziende bottoniere, delle disposizioni di legge vigenti in materia di occupazione di minori.

*Il Ministro:* BERTINELLI.

BRUSASCA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se il Governo — in relazione: *a)* alla crescente disponibilità di frutta di produzione nazionale ed alla possibilità di utile impiego favorito dalle minori esigenze di maturazione delle varie qualità di frutta, di grande parte della disponibilità stessa per la produzione di succhi; *b)* alla prospettiva di incrementare, in collegamento con la produzione dei succhi, la coltivazione industriale dei fruttiferi nei terreni per i quali si impongono le riconversioni colturali; *c)* alle caratteristiche alimentari, vitaminiche ed igieniche dei succhi di frutta, consone al più elevato tenore di vita del nostro popolo, in continuo aumento, specie tra le masse lavoratrici; *d)* alla opportunità di far conoscere l'importanza sociale dei succhi di frutta nazionale anche per superare attuali ingiuste svalutazioni di alcuni di essi, come quelli di mela, di arancia e di uva, il cui sviluppo potrebbe fare diminuire l'importazione di altra frutta; *e)* alle nuove provvidenze dello Stato in materia di raccolta e di conservazione dei prodotti agricoli; *f)* agli impianti nazionali per la produzione dei succhi, dotati dei più progrediti processi tecnici moderni e capaci di dare tutte le doverose e necessarie garanzie; *g)* alla possibilità, già notevolmente in atto, di esportare i succhi di frutta nazionali all'estero — ritenga opportuno di fare illustrare all'opinione pubblica la natura, le caratteristiche e l'importanza alimentare, igienica e sociale dei succhi di frutta, promuovendo, con il concorso delle categorie agricole, commerciali ed industriali interessate, le iniziative più idonee allo scopo. (22608).

RISPOSTA. — È noto che da vari anni la produzione di frutta è in continuo crescente aumento, avendo superato, nel complesso, sia pure con fasi alterne, i 54 milioni di quintali.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1962

Anche il consumo interno dei prodotti allo stato fresco, soprattutto in questi anni, è sensibilmente aumentato e, con una economia in continua espansione come quella italiana, è da prevedere che continuerà ad accrescersi nei prossimi anni.

L'esportazione di frutta va sempre più espandendosi e, se per alcuni prodotti (agrumi) si può parlare soltanto di una espansione in cifre assolute, per altri (pomacee, pesche, uva, ecc.) è sensibilmente aumentata anche la nostra partecipazione percentuale nel rifornimento dei mercati tradizionali europei.

In conseguenza di ciò, la necessità di dover provvedere alla trasformazione di notevoli quantità di frutta per far fronte ad eventuali superproduzioni, sembra assai improbabile o, per lo meno, legata ad eccezionali vicende stagionali di produzione e di mercato.

Questo Ministero ritiene, tuttavia, che la produzione dei succhi di frutta abbia un sicuro avvenire, sia per le notevoli possibilità di espansione registrate nel consumo interno, sia per le crescenti possibilità di penetrazione ed affermazione sui mercati comunitari ed europei, ed in considerazione di tali prospettive, non ha mai mancato di agevolare, in ogni modo, il diffondersi di tutte le iniziative atte a potenziare lo sviluppo industriale del settore.

Nel quadro di tali iniziative rientra anche la proposta di « fare illustrare all'opinione pubblica la natura, le caratteristiche, l'importanza alimentare dei succhi di frutta », e, perché la campagna di propaganda risulti veramente efficace, appare anzitutto necessario incrementare la disponibilità di frutta adatta alla trasformazione industriale.

Le frutta che più direttamente possono interessare l'industria trasformatrice sono, ad avviso di questo Ministero, le mele, le pesche, le pere, le ciliege, gli agrumi, le albicocche, l'uva e le susine.

La trasformazione industriale ha registrato un notevole incremento negli anni più recenti, se si prescinde dalla produzione delle marmellate, confetture e gelatine, che da qualche anno non si è discostata da una produzione annua di circa 500 mila quintali. Infatti, la produzione della frutta allo sciroppo è stata valutata per l'anno 1958 in 230 mila quintali, per l'anno 1959 in 300 mila quintali, per l'anno 1960 in 450 mila quintali e per l'anno 1961 in 570 mila quintali, mentre la produzione dei succhi di frutta ha raggiunto 800 mila quintali nel 1958, 100 mila quintali nell'anno 1959, 230 mila quintali nell'anno 1960 e 350 mila quintali nell'anno 1961.

Per quanto riguarda la frutta sciroppata, questo Ministero, nell'anno 1960, ha sollecitato l'estensione, a tale produzione, delle agevolazioni fiscali esistenti per lo zucchero destinato alla fabbricazione delle marmellate, il che ha consentito di realizzare nel predetto impiego di zucchero una economia di 60 lire al chilogrammo.

A favore del comitato nazionale succhi, costituito con lo scopo precipuo di svolgere azione di propaganda per il consumo dei succhi di frutta, questo Ministero medesimo, nei due esercizi più recenti, ha erogato contributi, rispettivamente, per 500 mila lire e per 1 milione di lire, intesi soprattutto a facilitare tale opera di propaganda.

Con detti fondi è stato finanziato anche lo svolgimento di quattro convegni, di cui uno con l'intervento delle rappresentanze scientifiche e tecniche di tutti i paesi aderenti al M.E.C. Oltre a concedere sussidi, questa amministrazione ha partecipato attivamente, con propri funzionari direttivi, ai lavori del comitato nazionale succhi, nel corso dei quali è stato predisposto un progetto di propaganda collettiva.

Nello scorso mese di marzo, presso il Ministero è stata tenuta una riunione del comitato succhi e degli enti ed organizzazioni interessate per decidere in merito all'invito della Federazione internazionale dei succhi di frutta, con sede in Parigi, di tenere nel prossimo anno un convegno internazionale a Roma. A tale convegno, secondo quanto è stato comunicato dalla federazione, parteciperebbero oltre 700 delegati dei paesi esteri.

Questo Ministero si riserva di convocare il Comitato nazionale succhi e gli altri organismi interessati allo scopo di esaminare dettagliate proposte per una vasta azione di propaganda.

Si riserva, inoltre, di dare incarico all'Istituto per il commercio estero di studiare le migliori possibilità di esportazione dei succhi di agrumi, di uva e della frutta in scatola.

Naturalmente, il rifornimento quantitativo del prodotto base è legato all'estensione delle tipiche produzioni fruttifere da industria e, specialmente, degli impianti di *cultivars* di fruttiferi adatti alla trasformazione ed alla conservazione.

Le possibilità di sviluppo in tal senso diverranno maggiori in virtù della legge 2 giugno 1961, n. 454 (piano verde), che prevede finanziamenti per le colture pregiate e per le riconversioni colturali.

Il Ministro: RUMOR.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1962

BUSETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ritenga opportuno intervenire presso il prefetto di Padova affinché non avvenga l'approvazione in via definitiva della costituzione del consorzio per la valorizzazione dei Colli Euganei, prima che il detto consorzio riceva l'assenso legale da parte dei consigli comunali di Padova, Battaglia Terme e Este. Questi comuni, infatti, come dichiara esplicitamente l'articolo 1 dello statuto dell'ente consorziale, fanno parte integrante dei comuni della zona euganea, che non l'amministrazione provinciale di Padova costituiscono il consorzio. (23955).

RISPOSTA. — Il consiglio provinciale di Padova, con deliberazione in data 15 gennaio 1962, n. 806, prese l'iniziativa per la costituzione di un consorzio tra l'amministrazione medesima ed i comuni aventi il territorio compreso nella zona dei Colli Euganei, per la valorizzazione economica e turistica della zona stessa, mediante la realizzazione di opere di comune interesse.

Nel marzo del 1962, 13 dei comuni interessati deliberarono l'adesione al costituendo consorzio, e l'approvazione dello statuto, predisposto dall'amministrazione provinciale. Non adottarono, allora, alcuna deliberazione al riguardo soltanto tre comuni: Battaglia Terme, Este e Padova.

Tenuto conto che l'adesione al consorzio era stata data dalla maggioranza dei comuni interessati, e considerato che per raggiungere le finalità del costituendo consorzio appariva necessario provvedere con tempestività e che, d'altra parte, al consorzio stesso avrebbero potuto successivamente aderire, senza alcun pregiudizio, i predetti tre comuni di Battaglia Terme, Este e Padova, la questione fu sottoposta all'esame della G.P.A. che, nella seduta del 12 marzo 1962, espresse parere favorevole sia alla costituzione del consorzio in parola, sia all'approvazione del relativo statuto.

Con decreto prefettizio 6 aprile 1962, n. 2805, fu provveduto all'approvazione del consorzio di che trattasi, limitatamente, tra l'amministrazione provinciale ed i comuni che vi avevano aderito.

Si soggiunge che è già pervenuta alla prefettura l'adesione del comune di Este mentre il sindaco di Padova ha assicurato che inseguirà l'argomento nell'ordine del giorno della

prossima seduta consiliare; non si hanno, invece, ancora notizie circa gli intendimenti del comune di Battaglia Terme.

*Il Sottosegretario di Stato:* ARIOSTO.

CALABRO'. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se — pur nel rispetto del nobile ed equo principio enunciato dallo stesso ministro, recentemente al Senato, sulla uguaglianza dei diritti e dei doveri di tutti i cittadini in servizio alle armi, ritenga (ad evitare il peggioramento del vivaio calcistico nazionale, che deriverebbe dall'allontanamento per un notevole periodo di tempo di giovani atleti dall'agone sportivo), di volere disporre una formula meno rigida e conciliante, sul tipo, ad esempio, del rinvio accordato agli studenti universitari fino al 26° anno di età, che, nella più assoluta comprensione dello spirito animatore del ministro, risparmi un depauperamento del patrimonio calcistico giovanile italiano. (12956).

RISPOSTA. — Ai giocatori di calcio di serie A, B e C è stata data facoltà di chiedere il rinvio alla chiamata alle armi del secondo contingente di leva, che viene incorporato nel mese di luglio, per consentire loro di partecipare a tutte le partite della stagione calcistica in corso nell'anno in cui sono chiamati a prestare servizio di leva.

Sono state inoltre previste particolari agevolazioni per permettere ai militari calciatori di giocare nelle partite di campionato, della coppa Italia, di nazionale, nonché nelle partite indette dalla F.I.F.A. e dall'U.E.F.A., alle quali prendono parte società di serie A (coppa delle fiere, coppa Europa, coppa delle coppe).

*Il Ministro:* ANDREOTTI.

CALABRO'. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se intenda sollecitare la definizione della ormai annosa pratica relativa alle palazzine I.N.A.-Casa del villaggio Aldisio di Messina. (21754).

RISPOSTA. — La gestione I.N.A.-Casa ha assicurato di seguire costantemente la questione e che a carico dell'impresa appaltatrice delle palazzine del villaggio Aldisio di Messina sono in corso procedimenti penali e civili per l'accertamento delle responsabilità ed il risarcimento dei danni subiti dalla gestione medesima.

Per quanto attiene ai provvedimenti da adottare per il ripristino degli alloggi di cui

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1962

trattasi, è stato fatto presente che la stazione appaltante ha già provveduto ad elaborare il progetto che è stato presentato al genio civile per l'esame di competenza.

Non appena ottenuto il visto di rito la gestione I.N.A.-Casa sottoporrà l'intera questione all'approvazione dei propri organi deliberanti, al fine di consentire che l'inizio dei lavori di riparazione delle palazzine del villaggio Aldisio abbia luogo nel minor tempo possibile.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BERTINELLI.*

**CALASSO.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Per conoscere le effettive condizioni statiche della palazzina n. 15 dell'I.N.A.-Casa di Lecce, sita in via Liri, nel quartiere Santa Rosa; per sapere se risultino inadempienze da parte della ditta costruttrice e da parte dell'I.A.C.P., al quale è affidata la gestione di detti immobili. Preoccupazioni e proteste anche clamorose, espresse recentemente in proposito, si giustificano principalmente per le gravi lesioni manifestatesi in diversi punti del fabbricato, che, se anche a giudizio di tecnici non minaccerebbero crolli, avrebbero ugualmente dovuto rendere sollecito chi di dovere, specialmente dopo le lagnanze ricevute da parte degli assegnatari.

L'I.A.C.P. si sarebbe fatto vivo per minimizzare i fatti e smentire il pericolo per la vita degli abitanti, facendo affermare che le lesioni sarebbero vecchie di due anni, dando così poca fondatezza alle accuse di trascuratezza che ad esso si muovono. Intervento d'altronde ottenutosi solo dopo la sollevazione degli interessati, della stampa e dell'opinione pubblica, memori della grande sciagura che funestò Barletta, allarmati per l'allargarsi e l'approfondirsi delle lesioni. La situazione della palazzina n. 15 non sarebbe intanto isolata nel complesso di quegli immobili dell'I.N.A.-Casa, se si tiene conto dell'ordine del giorno votato il 19 marzo dall'assemblea generale degli abitanti delle palazzine nn. 17, 18 e 19, site alla via Manzoni a Lecce ed assegnate con bando di concorso del 30 maggio 1960, n. 25-8.

Anche gli appartamenti di queste palazzine, dice l'ordine del giorno, inviato in copia anche ai ministri del lavoro e dei lavori pubblici, hanno lesioni di non trascurabile entità, pavimenti sgretolati, scantinati con intonaci umidi e cadenti, irregolarità nello

scavo delle fondazioni, mancanza di rifiniture nelle opere, ecc.

L'interrogante chiede di conoscere anche la consistenza di così grave denunce e perché, per esempio, una regolare istanza mossa dagli assegnatari non sarebbe stata presentata al comitato di attuazione; perché i verbali di consegna non sarebbero stati redatti in contraddittorio e perché in essi si citerebbero cose e si metterebbero in evidenza dati tecnici non rispondenti al vero. (22743).

**RISPOSTA.** — Il fabbricato n. 15 del complesso edilizio Santa Rosa — a struttura portante in muratura di tufo e con solai in laterizio e cemento armato — si compone di 5 elementi, di 4 piani ciascuno, collegati in modo da formare un unico edificio della lunghezza complessiva di metri lineari 116. Data la notevole lunghezza, durante l'esecuzione dei lavori sono stati realizzati, a norma di capitolato, i giunti di dilatazione nei solai in corrispondenza di ciascun elemento.

A costruzione ultimata, le condizioni termiche caratterizzate da sbalzi di temperatura hanno provocato alcuni distacchi nelle murature, dovuti alla diversa dilatazione fra i solai e le murature portanti. Si sono venuti così a determinare dei naturali giunti di dilatazione anche nelle murature.

Al primo manifestarsi dell'inconveniente l'I.A.C.P. di Lecce, stazione appaltante della gestione I.N.A.-Casa, ha provveduto ad effettuare opportuni controlli nel corso dei quali è stato possibile constatare che l'inconveniente stesso non interessava la stabilità e non era assolutamente pregiudizievole alla statica dell'edificio di cui trattasi.

Il parere espresso dalla stazione appaltante è stato, per altro, pienamente confermato da parte di altri tecnici qualificati (ingegnere capo del genio civile del comune e dei vigili del fuoco), come risulta dagli appositi verbali dopo vari sopralluoghi dagli stessi effettuati d'intesa con i tecnici dell'I.A.C.P. di Lecce.

La stazione appaltante medesima, prima di adottare concreti provvedimenti diretti ad eliminare l'inconveniente verificatosi, ha ritenuto di tenere per un certo periodo sotto osservazione l'edificio interessato, anche per constatare l'andamento del fenomeno con lo alternarsi delle stagioni. Completati, infatti, tali ulteriori accertamenti, è stato dato subito inizio ai lavori necessari.

Circa la situazione degli alloggi dei fabbricati nn. 17, 18 e 19, siti al viale Manzoni di Lecce, si rende noto che la citata stazione

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1962

appaltante, a mezzo delle imprese costruttrici responsabili, ha già provveduto ad eliminare quelle manchevolezze od inconvenienti riscontrati negli stessi alloggi e derivanti da esecuzione non perfettamente conforme alle prescrizioni dei capitolati allegati ai rispettivi contratti di appalto.

In merito alla richiesta degli assegnatari, tendente ad ottenere il cambio di destinazione degli alloggi, si fa presente che il comitato di attuazione non ha potuto esprimersi in senso favorevole in quanto gli alloggi medesimi sono stati assegnati — in via del tutto eccezionale — in base alle norme dell'articolo 8 della legge 26 novembre 1955, n. 1148, dopo essere stati sottratti alla disponibilità dell'assegnazione ordinaria (articolo 11 della legge 28 febbraio 1949, n. 43) per la quale erano stati inizialmente programmati e realizzati.

Per altro, qualora la richiesta suddetta fosse accolta, gli alloggi dovrebbero essere messi a nuovo bando, secondo quanto previsto dall'articolo 11 della citata legge n. 43.

Per quanto, infine, riguarda la compilazione del verbale definitivo di consegna, previsto dall'articolo 5 del regolamento, essa viene effettuata, normalmente, dopo un certo periodo dalla data di presa di possesso delle abitazioni, proprio per consentire agli assegnatari interessati di rilevare eventuali deficienze tecniche e pretenderne l'eliminazione da parte della competente stazione appaltante.

Il ritardo nella stipulazione di detti verbali in contraddittorio, tenuto conto degli inconvenienti riscontrati in alcune abitazioni, ha comportato, ovviamente, per i rispettivi assegnatari, un particolare vantaggio. Si assicura, comunque, che essendo stato già provveduto alla eliminazione delle deficienze tecniche ed alle operazioni di collaudo dei fabbricati, è ora in corso la compilazione di detti verbali definitivi.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* BERTINELLI.

CALVARESI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i criteri cui si è ispirato il Ministero per la recente approvazione di quattro cantieri di lavoro, ad Ascoli Piceno, San Benedetto del Tronto ed a Fermo, concernenti costruzioni e sistemazioni di edifici di proprietà ecclesiastica, affidando la gestione di detti cantieri alle parrocchie interessate; per sapere,

inoltre, se v'erano lavori di più impellente necessità e per chiedere, infine, se sia più opportuna una precisa programmazione di tali interventi, stabilendo rigorose priorità nell'interesse di tutta la cittadinanza. (23601).

RISPOSTA. — Il Ministero provvede alla concessione di cantieri in base alle proposte incluse in un piano provinciale compilato, all'inizio di ciascun esercizio finanziario, dal competente ufficio provinciale del lavoro d'intesa con la prefettura e sentita la commissione provinciale per il collocamento. L'esame delle proposte di opere da eseguire con i cantieri viene, quindi, effettuato dai suddetti organi periferici, i quali, disponendo di concreti elementi di valutazione delle singole situazioni locali, appaiono i più qualificati alla designazione delle opere la cui esecuzione deve essere effettuata con i cantieri.

Nell'effettuare la designazione, gli anzidetti uffici non tralasciano di segnalare l'idoneità a gestire i cantieri da parte dei vari enti richiedenti, in quanto anche tale circostanza assume valore ai fini della concessione di cui trattasi.

Per quanto, in particolare, concerne l'istituzione di cantieri di lavoro nei comuni di Ascoli Piceno, San Benedetto del Tronto e Fermo a favore di enti religiosi, si fa presente che, per i comuni suddetti, la situazione desunta dal piano provinciale del corrente esercizio finanziario è la seguente:

Per Ascoli Piceno risultano concessi 8 cantieri all'amministrazione comunale, 1 all'azienda soggiorno e turismo, 1 al C.I.F. e, infine, 4 ad enti religiosi. Di questi ultimi, uno concerne la costruzione di un oratorio, uno la costruzione di una casa del giovane, uno il completamento di una chiesa ed uno la costruzione di un asilo infantile. Poiché la casa del giovane e l'asilo infantile hanno finalità educative, restano solo due cantieri per la costruzione di edifici religiosi ai quali, per altro, non è possibile, in ogni caso, negare il carattere di pubblica utilità.

Per San Benedetto del Tronto su due cantieri concessi, uno riguarda l'amministrazione comunale e l'altro un ente religioso per la costruzione di una scuola secondaria; anche la costruzione di una scuola presenta, indubbiamente, aspetti di pubblico interesse.

Quanto a Fermo risultano concessi un cantiere al comune, uno alla parrocchia Santa Maria al Mare per la costruzione della chiesa, uno alla parrocchia Santa Maria Capodarco per la costruzione di una casa di ritrovo dei

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1962

lavoratori ed infine uno al pio ricovero fanciulle povere per costruzione di un locale di ricreazione.

Il Ministero non ha mancato di impartire istruzioni affinché nella scelta delle opere da eseguire con cantieri sia data la precedenza a quelle che rivestono maggiore importanza, secondo una valutazione da effettuarsi dai competenti organi periferici.

*Il Ministro:* BERTINELLI.

CAPRARA. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Sulla situazione riguardante l'esattoria comunale di Gragnano (Napoli) concessa in gestione dal 1° febbraio 1961 alla ditta A.E.R.I.T.

L'interrogante, in particolare, chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per tutelare i diritti del personale, illegalmente licenziato nonostante i divieti di legge, e quando si intenda reintegrarlo nell'incarico. (21185).

RISPOSTA. — La gestione dell'esattoria consorziale di Gragnano, a seguito di cessione da parte del precedente titolare, commendator Pasquale Siano, è stata conferita con decreto della prefettura di Napoli del 30 gennaio 1960, n. 1960, all'azienda esattoriale ricevitoria imposte tesorerie, gestita dalla società a responsabilità limitata Raffaele Lamberti di Aversa.

All'atto della sua immissione nella gestione della esattoria di Gragnano la A.E.R.I.T., in osservanza dell'articolo 106 del testo unico 17 ottobre 1922, n. 1401, sulla riscossione delle imposte dirette, ha mantenuto in servizio tutto il personale già alle dipendenze del commendator Siano.

Solo successivamente la società ha deciso di procedere alla risoluzione del rapporto di lavoro nei riguardi dell'ufficiale esattoriale Trapani Alberto, del messo notificatore Amodio Giuseppe e dell'impiegata d'ordine Amodio Maria.

Il primo, avendo superato i limiti di età per conseguire il trattamento di quiescenza da parte dell'I.N.P.S. ha chiesto di essere posto in pensione, e all'atto della cessazione del rapporto di lavoro, gli è stata corrisposta la liquidazione stabilita per legge.

Il messo notificatore Amodio Giuseppe è stato licenziato dalla A.E.R.I.T. il 17 giugno 1960 per scarso rendimento; all'atto del li-

cenziamento gli è stata corrisposta la liquidazione di tutta l'indennità spettante per legge. Risulta che un ricorso, presentato dall'Amodio Giuseppe, in data 4 luglio 1960, al prefetto ed alla intendenza di finanza di Napoli, avverso il provvedimento di licenziamento adottato nei suoi confronti dall'A.E.R.I.T., non è stato accolto.

L'impiegata d'ordine Amodio Maria è stata licenziata per motivi disciplinari il 30 gennaio 1961 percependo, oltre alla regolare liquidazione di tutte le indennità stabilite dalla legge, anche lire 650 mila in virtù di transazione operata sul giudizio da essa instaurato innanzi al tribunale di Napoli.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* BERTINELLI.

CASTAGNO, VACCHETTA E SULOTTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i provvedimenti che intenda fare adottare dal compartimento delle ferrovie dello Stato di Torino per mettere il servizio dei treni operai in condizioni di rispondere alle effettive esigenze delle masse cospicue di lavoratori che quotidianamente si trasferiscono dai centri della regione piemontese al capoluogo e viceversa.

Gli interroganti segnalano il grave disagio in cui l'inefficienza del servizio, la scarsità e la pessima qualità del materiale rotabile, l'inadeguatezza e talora l'assurdità degli orari non sempre in rapporto con gli orari di lavoro delle fabbriche, pongono le maestranze torinesi, le quali manifestano continuamente la loro protesta per tali condizioni con forzate fermate dei treni e con blocchi pacifici, ma totali e prolungati nelle stazioni; e chiedono, pertanto, un decisivo intervento del Ministero — secondo gli impegni assunti in risposta ad una precedente interrogazione — per riparare alla peggiorata ed ormai insopportabile situazione. (23926).

RISPOSTA. — Gli organi competenti ferroviari seguono costantemente con la massima attenzione — discutendone anche con i competenti organi locali — il problema del trasporto degli operai affluenti a Torino dalle varie linee del Piemonte per cercare di adeguare le comunicazioni alle varie necessità, nei limiti del possibile, in relazione cioè alle esigenze di circolazione ed alla disponibilità del materiale.

Con l'entrata in vigore dell'attuale orario 27 maggio 1962 sono state infatti attuate nu-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1962

merose modifiche all'impostazione di treni a carattere operaio secondo le richieste formulate dai rappresentanti sindacali di alcuni grossi complessi industriali nell'apposita conferenza oraria regionale tenutasi a Torino nel novembre 1961. Inoltre si sono anticipati i treni A802 da Torre Pellice, ET740 da Bra, ET560 da Asti per agevolare il tempestivo ingresso degli operai negli stabilimenti periferici, posticipando il treno A805 per Torre Pellice per agevolare il rientro in residenza degli operai del turno notturno.

Sulla Fossano-Torino è stato istituito un apposito treno in partenza alle 12 da Fossano con arrivo a Torino alle 13,30 che ha soddisfatto una apprezzabile quantità di operai addetti al turno pomeridiano.

Dal 2 luglio 1962 è in circolazione un nuovo treno feriale — sempre per il servizio degli operai — da Torre Pellice a Torino, con arrivo in quest'ultima verso le 22,30.

Questi provvedimenti, insieme con quelli già attuati nel corso del cessato orario 1961-62, stanno a dimostrare il costante interessamento dell'azienda per i problemi citati.

E poi da considerare anche l'attuale insufficiente dotazione di carrozze e di mezzi leggeri che non sempre consente di aumentare il numero dei convogli, tenuto conto soprattutto della contemporaneità dei trasporti operai i quali, in determinate ore della giornata, creano delle punte eccezionali non suscettibili di ulteriore aumento, essendo le linee interessate già eccessivamente congestionate.

D'altro canto, il flusso pendolare giornaliero dei viaggiatori diretti ai complessi industriali delle grandi città, anche se interessa moltissimo le ferrovie, deve essere affrontato d'intesa con altri organismi.

I servizi ferroviari per il trasporto dei lavoratori e studenti verso Torino e gli altri grandi centri potranno essere ulteriormente migliorati con il programmato potenziamento delle linee e degli impianti e l'incremento del parco rotabile.

Circa, infine, la qualità del materiale rotabile, impiegato per i trasporti degli operai, non posso che confermare quanto è già stato fatto presente nella risposta all'interrogazione n. 19012 con la quale si precisava che il materiale utilizzato per i treni operai, effettuati solo in minima quantità con automotrici ed elettromotrici, data la minore capienza di tali mezzi, è costituito da carrozze in buone condizioni di efficienza, manutenzione e pulizia,

dello stesso tipo di quelle impiegate su numerose altre linee della rete per analoghi servizi.

*Il Ministro: MATTARELLA.*

CAVALIERE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e come intenda intervenire per rendere giustizia agli operai dell'Istituto poligrafico dello Stato, distaccati alla Zecca da molti anni.

I predetti operai, pur facendo gli stessi lavori di quelli dipendenti dalla Zecca e nelle medesime condizioni, non percepiscono l'indennità di aria malsana, l'indennità di cottimo, che pure fanno, le altre competenze per il disagiato servizio, ecc.

Inoltre, essi sono stati esclusi dal premio pasquale corrisposto agli altri dipendenti.

La loro posizione è veramente paradossale, se si consideri che sono stati esclusi da alcuni benefici che loro competevano quando lavoravano alla diretta dipendenza dell'Istituto poligrafico dello Stato, e, d'altra parte, non ricevono quelli degli altri operai della Zecca, pur facendo lo stesso lavoro. (23732).

RISPOSTA. — L'Istituto poligrafico dello Stato corrisponde agli operai distaccati presso la Zecca lo stesso trattamento economico degli altri suoi dipendenti di pari qualifica, con la sola eccezione di alcune indennità particolari connesse con determinati posti di lavoro, come ad esempio le maggiorazioni per impressori e calcografi.

Oltre alle normali competenze, ivi comprese due ore fisse di lavoro straordinario, ai suddetti operai viene corrisposto dalla Zecca un premio di intensificazione di lire 10.000 mensili.

*Il Ministro: TREMELLONI.*

CAVAZZINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga necessario ed urgente disporre il finanziamento di cantieri straordinari di lavoro nel comune di Guarda Veneta (Rovigo), per l'assorbimento della manodopera agricola disoccupata. (4444 già orale).

CAVAZZINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga necessario ed urgente disporre il finanziamento di cantieri straordinari di lavoro nei comuni di Guarda Veneta, Villanova Marchesana, Papozze, Gavello (Rovigo), per l'assorbimento della manodopera agricola disoccupata. (4529, già orale).

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1962

**RISPOSTA.** — I comuni di Guarda Veneta, Papozze, Cavello e Villanova Marchesana (Rovigo) risultano avere avuto nei periodi di massima disoccupazione nel settore dell'agricoltura la seguente situazione:

Guarda Veneta, disoccupati 65 su 1.923 abitanti;

Papozze, disoccupati 203 su 2.383 abitanti;

Cavello, disoccupati 90 su 2.656 abitanti;

Villanova Marchesana, disoccupati 118 su 2.329 abitanti.

Trattasi di disoccupazione stagionale che raggiunge le cifre massime anzi indicate nei mesi di dicembre, gennaio e febbraio. Attualmente la situazione risulta normalizzata sia per l'inizio dei lavori stagionali sia per l'assorbimento della suddetta manodopera da parte delle province limitrofe.

Ai comuni di Guarda Veneta, Papozze e Gavello risultano concessi per il corrente esercizio 1961-62 i seguenti cantieri di lavoro:

Guarda Veneta, cantiere n. 068649/L, per 15 lavoratori per 51 giorni, con una spesa di lire 974.935;

Papozze, cantiere n. 068650/L, per 15 lavoratori, per 51 giorni, con una spesa di lire 974.935;

Gavello, cantiere n. 068647/L, per 15 lavoratori per 51 giorni, con una spesa di lire 974.935.

Per il comune di Villanova Marchesana non risulta inclusa nel piano ordinario alcuna proposta di cantieri di lavoro. Si assicura tuttavia che per il prossimo esercizio non si mancherà di esaminare con la massima comprensione ogni proposta che sarà avanzata a favore dei comuni interessati, allo scopo di eliminare la disoccupazione stagionale esistente.

*Il Ministro:* BERTINELLI.

**CERAVOLO DOMENICO.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le ragioni che hanno indotto il Ministero a non tenere in alcuna considerazione fino a ritenerla indegna di una risposta, la lettera con cui il professor Mario Da Vià dell'Istituto di chimica generale dell'università di Padova si è offerto di collaborare concretamente per risolvere il problema della scoperta delle frodi in campo alimentare. La lettera consegnata a mano il 25 febbraio 1959, diceva fra l'altro, testualmente: « ... sto studiando un nuovo metodo di analisi degli oli alimentari in genere e particolarmente dell'olio di oliva dal punto di vista delle sofisti-

cazioni. Ciò in quanto gli attuali metodi di indagine risultano ormai superati dall'abilità dei sofisticatori.

I metodi di analisi da me studiati non presentano particolari esigenze di attrezzatura, ma solo una pratica che può essere acquisita in breve tempo dal ricercatore.

Al fine di poter completare la mia indagine e di potere stabilire con assoluta certezza i valori nella sofisticazione di addizione di prodotti secondari in quelli originali, mi sono necessari i seguenti campioni in qualità modeste (250-400 grammi) e precisamente:

- 1°) olio di oliva sopraffino vergine;
- 2°) olio di oliva rettificato A;
- 3°) olio di oliva rettificato B;
- 4°) olio così detto di sintesi.

Con tali campioni, che mi sono necessari e corrispondenti in modo assoluto alle qualità sopra accennate, potrò fare dei prodotti di miscelazione e procedere col mio metodo all'analisi di identificazione.

Poiché è nel mio interesse collaborare con codesto Ministero ai fini di porre un freno alle frodi attualmente esistenti, sarà mia cura comunicarvi al momento opportuno l'esito della mia indagine... ».

L'interrogante chiede di conoscere, inoltre, quale provvedimento urgente il ministro vorrà adottare per acquisire questa offerta di collaborazione autorevole, tanto necessaria di fronte all'acutizzarsi del problema delle sofisticazioni in campo alimentare. (23599).

**RISPOSTA.** — Le frodi perpetrate nella preparazione e nel commercio di prodotti agrari e di sostanze di uso agrario vengono perseguite dall'apposito servizio di questo Ministero con la massima energia e con tutti i mezzi disponibili.

È noto come sia stata e sia costante cura di questo Ministero medesimo assicurare la piena efficienza dei dipendenti organi di vigilanza, mediante l'aggiornamento e la riforma delle disposizioni legislative, l'aumento e la qualificazione del personale, che è stato anche inquadrato in appositi ruoli, il potenziamento dei mezzi tecnici e delle attrezzature scientifiche idonee alla ricerca chimica nello specifico settore.

Nelle varie regioni d'Italia operano, alle dirette dipendenze di questo Ministero, numerosi istituti attrezzati di laboratori chimici per l'analisi di tutte le sostanze che interessano l'agricoltura e tali analisi vengono eseguite in base a metodi ufficiali, costantemente oggetto di studio e di aggiornamenti, da parte

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1962

di un'apposita commissione — costituita presso questo Ministero ed articolata in sottocommissioni per la trattazione dei diversi settori merceologici — della quale fanno parte funzionari tecnici ed esperti dei Ministeri interessati, nonché elementi estranei alla pubblica amministrazione che, per ragioni delle cariche e degli uffici ricoperti, sono in grado di portare un utile contributo ai lavori della commissione.

I metodi ufficiali di analisi finora pubblicati riguardano i vini, i mosti e gli aceti, gli olii ed i grassi, le conserve di origine vegetale; in via di approntamento sono i metodi di analisi per i cereali, le sementi, i concimi, i pesticidi, i formaggi e gli alimenti per il bestiame.

Per gli oli, in particolare, sono allo studio della competente sottocommissione, incaricata dell'aggiornamento periodico dei metodi ufficiali di analisi degli oli e dei grassi, nuovi metodi di ricerca, alla luce delle più recenti acquisizioni nel campo della tecnica e della scienza. All'esame di tale sottocommissione il professore Mario Da Vià potrà sottoporre i risultati dei suoi studi, mentre, per quanto riguarda l'acquisto dei campioni di olio occorrenti per le analisi, sarà opportuno che egli si rivolga alla stazione sperimentale di olivicoltura ed oleificio di Pescara o ad uno dei due istituti sperimentali per l'olivicoltura ed oleifici di Spoleto ed Imperia, in quanto questo Ministero non ha alcuna possibilità di aderire alla richiesta.

*Il Ministro:* RUMOR.

CIANCA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ritenga giunto il momento di porre fine all'illegale ed antidemocratica gestione commissariale dalla quale sono rette da molti anni quasi tutte le università agrarie delle province del Lazio.

La permanenza dei commissari prefettizi, oltre che costituire un grave fatto antidemocratico, in quanto non consente agli utenti di partecipare attraverso i loro rappresentanti all'amministrazione di un bene collettivo, rappresenta un grave ostacolo alla valorizzazione di un ingente patrimonio che le varie gestioni commissariali hanno condannato a condizioni di arretratezza.

L'interrogante fa presente che a suo tempo nella risposta ad una interrogazione l'onorevole Segni, allora ministro dell'interno, si impegnò a far indire entro il mese di novembre del 1959 le elezioni per i consigli delle università agrarie. (22736).

RISPOSTA. — Per la ricostituzione degli organi ordinari di amministrazione nelle università agrarie della provincia di Roma, rette da gestioni commissariali, sono state indette le elezioni che si svolgeranno in due turni: il 15 luglio 1962 nelle università agrarie di Campagnano e Colonna; il 23 settembre 1962, in quelle di Bracciano, Casale Monterano, Castel Madama, Castelnuovo di Porto, Manziana, Moricone, Nazzano, Riano, Valmontone e Vivaro Romano.

Per le università agrarie di Rocca Priora, Montecompatri e Sacrofano è in corso il provvedimento di scioglimento, mentre per quelle di Castelchiodato e Mentana, atteso che le relative norme statutarie vanno prima adeguate alla disciplina dettata dalla legge 17 aprile 1957, n. 278, in ordine alla composizione degli organi di amministrazione, alle elezioni si provvederà non appena saranno intervenute le riforme normative in corso.

Nelle province di Rieti, Latina e Viterbo, dove i casi di università agrarie gestite da commissari sono molto limitati, si sta affrettando il perfezionamento di quei provvedimenti che — a salvaguardia di fondamentali interessi degli stessi enti e degli utenti — costituiscono l'indispensabile premessa per la ricostituzione delle amministrazioni elettive.

Per l'università agraria di Bassano di Sutri, il prefetto di Viterbo ha potuto indire le elezioni per il 29 luglio 1962.

*Il Sottosegretario di Stato:* ARIOSTO.

CINCIARI RODANO MARIA LISA, DE LAURO MATERA ANNA E MERLIN ANGELINA. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che presso l'ospedale oftalmico provinciale di Roma è in vigore un regolamento interno, in forza del quale è fatto divieto alle dipendenti salariate di pernottare fuori dell'ospedale senza il permesso del direttore primario;

che di fatto tale permesso viene negato alle lavoratrici coniugate;

che, ad esempio, la portantina Cristina Paolucci si è dovuta sposare segretamente nell'ottobre del 1960, dando avviso dell'avvenuto matrimonio solo dopo trascorso il terzo mese di gravidanza; che alla scadenza del periodo di congedo post-parto, di fronte al rifiuto della direzione dell'ospedale di considerarla esterna e temendo di venir licenziata, ha accettato di lavorare per quattro mesi consecutivi dalle 21 alle 6 di ogni notte, al fine

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1962

di rispettare l'obbligo di pernottamento e poter assicurare — di giorno — l'assistenza alla propria bambina.

Le interroganti chiedono di sapere se i ministri interrogati:

1°) ritengano ammissibile che le lavoratrici siano obbligate a vivere nell'ospedale per 19 ore e mezzo quotidiane e che la direzione, pur avendone la facoltà, non voglia considerare esterne le lavoratrici coniugate;

2°) ritengono un simile sistema compatibile con i principi costituzionali sul diritto della donna al lavoro e sulla tutela della famiglia, nonché con le ripetute circolari del ministro della sanità in merito al nubilato delle infermiere e con il parere in proposito espresso dal Consiglio superiore di sanità il 12 dicembre 1961. (22245).

**RISPOSTA.** — L'amministrazione dell'ospedale oftalmico provinciale di Roma, alle cui dipendenze sono circa 30 portantine, adibite alle mansioni più disparate in quanto nessuna di esse è provvista di alcun titolo, né di studio né professionale, non ha mai impedito al proprio personale di restare in servizio dopo il matrimonio. Non risulta, infatti, essere stato effettuato alcun licenziamento a seguito di matrimonio; in questo caso, le interessate hanno tutte lasciato il servizio per volontarie dimissioni.

Si precisa, inoltre, che il vigente regolamento non prevede il licenziamento del personale femminile convittato, in caso di matrimonio, mentre prescrive chiaramente l'obbligo di pernottamento del suddetto personale.

L'articolo 251, modificato con deliberazione del 22 dicembre 1956, n. 109 — regolarmente approvata dall'autorità tutoria — prescrive testualmente: « Il personale salariato pernotta in ospedale e non potrà pernottare fuori senza il permesso del direttore primario ».

In merito al caso Paolucci Cristina, si fa presente che alla dipendente suddetta l'amministrazione ha concesso di poter effettuare il servizio di guardia notturno, permettendole pertanto di accudire al proprio bambino ogni giorno ininterrottamente dalle 6 alle 21, per risolvere una situazione che, per il momento, si presentava unica, nel modo più favorevole all'interessata.

Il servizio delle portantine si svolge secondo turni ed orari prestabiliti ed ha la durata massima di dieci ore al giorno (di cui una viene pagata come ora straordinaria) divisa in due o tre periodi. Nelle ore libere dal servizio le lavoratrici possono uscire dall'ospe-

dale, purché rientrino non oltre le ore 21.

D'altra parte, il personale femminile assunto finora in servizio (sia con contratto a termine, sia in qualità di giornaliero), ha sempre liberamente accettato, fino a pochi mesi fa, di osservare le norme regolamentari vigenti, ivi compresa quella riguardante l'obbligo del pernottamento.

Per quanto concerne infine l'accento alla esiguità del salario corrisposto, occorre considerare che tale esiguità è conseguente ai limitati introiti dell'ospedale al quale gli enti mutualistici corrispondono una retta di degenza nella irrisoria misura di lire 1.800.

Con l'occasione si precisa che la commissione amministratrice in data 27 febbraio 1962 ha deliberato la revisione normativa e tabellare del regolamento e si è in attesa dell'approvazione da parte dell'autorità tutoria.

Si fa presente, per altro, che con lettera datata 14 maggio 1962 il medico provinciale di Roma ha invitato l'amministrazione ospedaliera a modificare adeguatamente il regolamento organico, uniformandolo alle nuove disposizioni legislative che, vietando il licenziamento di personale femminile in caso di matrimonio, indirettamente abrogano, per il personale femminile coniugato, l'obbligo — ove previsto — del pernottamento continuato in ospedale ed a consentire (nelle more della modifica del regolamento) agli elementi del personale stesso che lo desiderino, di pernottare fuori dell'ospedale, non escludendoli però — s'intende — dai periodici turni di notte.

Si aggiunge, infine, che l'ente ha deliberato miglioramenti economici al proprio personale, facendo fronte alla relativa spesa con l'aumento della retta di degenza, effettivamente non più adeguata al costo della vita, portandola da lire 1.800 a lire 2.750, al di sotto, nonostante l'aumento, di quella praticata dagli altri istituti ospedalieri della capitale.

*Il Ministro della sanità: IERVOLINO.*

**COLASANTO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, in relazione ad una recente decisione del Consiglio di Stato, sull'interpretazione della legge del 15 febbraio 1958, n. 46, che discriminò la valutazione del servizio utile in pensione dal servizio effettivo pensionabile, ritenga di trattenerne in servizio gli insegnanti che non abbiano maturato i 40 anni di servizio di ruolo, fino al limite massimo di 70 anni di età. (23789).

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1962

RISPOSTA. — La questione riguarda soltanto gli insegnanti elementari. Infatti, per effetto della legge 7 giugno 1951, n. 500, i presidi, i direttori e gli insegnanti degli istituti di istruzione secondaria ed artistica sono collocati a riposo al termine dell'anno scolastico in cui compiono il 70° anno di età.

Per quanto concerne gli insegnanti elementari, il Ministero ha già provveduto, con circolare del 5 marzo 1962, n. 1939, ad invitare i provveditori agli studi a tener conto — per la determinazione dell'anzianità di servizio necessaria al collocamento a riposo d'ufficio degli insegnanti elementari — soltanto del servizio effettivo (di ruolo) e a trattenere, quindi, in servizio quei maestri che alla data del 29 settembre 1962 non risultassero aver compiuto, in aggiunta al limite di età, 40 anni o 20 anni di servizio di ruolo.

*Il Ministro:* GUI.

COLITTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se creda giunto il momento di istituire in Campobasso una sezione dell'ufficio della motorizzazione civile esistente in Pescara, essendo impossibile che abbia luogo la revisione agli automezzi con un funzionario che viene a Campobasso alle ore undici e deve ripartire alle tredici. (19689).

RISPOSTA. — Nel capoluogo di Campobasso è stato istituito, a partire dal 1° settembre 1961, l'ufficio provinciale autoveicoli, aperto al pubblico tutti i giorni per la presentazione delle domande, per il rilascio dei documenti e per fornire agli utenti informazioni e chiarimenti circa le pratiche in trattazione.

Per quanto riguarda più specificamente le operazioni automobilistiche come gli esami, i collaudi e le revisioni, esse vengono effettuate da un ingegnere della sede compartimentale di Pescara che giunge a Campobasso ogni mercoledì sera e vi si trattiene tutto il giorno successivo fino all'esaurimento delle operazioni regolarmente prenotate.

La firma dei documenti è assicurata, oltre che dall'ingegnere suddetto, anche da un altro funzionario della sede compartimentale che si reca a Campobasso tutti i lunedì.

Altre sedute operative quindicinali vengono poi effettuate, per quanto riguarda la provincia di Campobasso, nei centri di Termoli ed Isernia.

Così organizzato, il servizio nella provincia di Campobasso risulta pienamente funzionale ed adeguato alle attuali esigenze.

L'auspicata istituzione di una sezione dipendente dall'ispettorato compartimentale M.C.T.C. di Pescara potrà essere realizzata allorché le esigenze locali effettivamente lo richiederanno, anche in relazione alla disponibilità del personale che oggi è assai limitata specialmente nei ruoli tecnici.

*Il Ministro:* MATTARELLA.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quando si aprirà il cantiere per la costruzione della strada, che dalla provinciale Trignana, attraverso la frazione Case di Cerro al Volturmo (Campobasso), è destinata a raggiungere la provinciale che porta alla frazione Foce. E incomprendibile come una strada saggiamente disposta dal Ministero non riesca a costruire per colpa della periferia. (21408).

RISPOSTA. — Il cantiere di lavoro 066509/L — che prevede la costruzione di una strada di allacciamento della strada provinciale Trignana alla provinciale Bivio Foci attraverso la frazione Foci del comune di Cerro al Volturmo — non ha avuto ancora inizio in quanto l'ufficio del lavoro di Campobasso, a norma delle vigenti disposizioni, ha ritenuto opportuno negare temporaneamente l'autorizzazione all'apertura del cantiere medesimo, al fine di stimolare il comune di Cerro al Volturmo, ente gestore, a completare e presentare i rendiconti finali dei cantieri numeri 08945-L, 034267-L, 12711-R e 053158-L dallo stesso gestiti, e da tempo terminati.

Tale ritardo nella presentazione dei rendiconti di cui sopra impedisce, fra l'altro, il recupero da parte del Ministero, degli avanzati di gestione, che potrebbero essere utilizzati per il finanziamento di altri cantieri per disoccupati.

Si assicura, comunque, che qualora il comune anzidetto non provveda, entro breve tempo, alla regolarizzazione delle contabilità in questione, il Ministero darà disposizioni all'ufficio del lavoro di Campobasso perché venga sollecitamente reperito altro ente idoneo alla gestione del cantiere di cui trattasi.

*Il Ministro:* BERTINELLI.

COLITTO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se siano esatte le voci correnti in Ielsi (Campobasso), secondo cui:

a) gli amministratori di detto comune avrebbero utilizzato per conto loro lire 600

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1962

mila, inviate nell'ottobre 1960 dall'amministrazione provinciale del Molise per la sistemazione di alcune strade interne, e avrebbero dichiarato all'autorità giudiziaria di averle utilizzate per tale sistemazione, mentre all'uopo sarebbero state impiegate lire 500 mila, inviate nello stesso periodo di tempo dalla prefettura di Campobasso;

b) alcuni mandati di pagamento sono firmati da persone come Ciocca Antonio e Vena Andrea che, invece, non li hanno mai firmati;

c) che il sindaco riscosse le lire 600 mila di cui innanzi nell'ottobre 1960, e le consegnò al tesoriere il 31 dicembre 1961;

d) che Valiante Michele, netturbino comunale, ha firmato nel 1961 un mandato di pagamento di 20 cofanetti da muratore al posto del venditore Iacampo Pasquale, come se fossero stati forniti nel 1960 o 1961, mentre erano stati forniti nel 1953, per la costruzione di via Valiante. (23142).

RISPOSTA. — Il contributo di lire 600 mila — di cui al punto a) dell'interrogazione — concesso dall'amministrazione provinciale di Campobasso al comune di Jelsi fu riscosso dal sindaco in data 31 ottobre 1960 e da questi versato al tesoriere comunale il 3 novembre 1960. Esso è stato utilizzato per lavori di sistemazione di strade interne, la cui esecuzione ha avuto luogo nei mesi di novembre e dicembre 1960 e di gennaio 1961.

La relativa partita è stata contabilmente regolarizzata dalla tesoreria comunale con quietanza del 31 dicembre 1961, n. 651.

Il contributo di lire 500 mila erogato dalla prefettura di Campobasso, è stato pure utilizzato per lavori di sistemazione stradale, eseguiti nei mesi di gennaio, aprile e maggio 1961.

In ordine al punto b) dell'interrogazione, si precisa che i signori Ciocca Antonio e Vena Andrea hanno dichiarato di aver percepito il salario per il lavoro eseguito per il comune, anche se non ricordano l'ammontare delle somme ricevute e l'esatto periodo in cui prestarono la loro opera.

In merito all'ultimo punto risulta che nel 1959 il comune stabilì di acquistare 20 cofanetti di ferro da muratore, occorrenti per la esecuzione di lavori a sollievo della disoccupazione. Al materiale acquisto provvide l'addetto alla nettezza urbana, Valiante Michele, che ritirò la somma necessaria di lire 13 mila presso la tesoreria comunale, mediante buono provvisorio di prelevamento.

Poiché la partita non fu all'epoca sistemata, l'amministrazione in carica, rilevata tale deficienza, ha curato la eliminazione della pendenza, regolarizzandola con la emissione di specifico mandato.

Si soggiunge, infine, che il Ministero di grazia e giustizia ha fatto presente che l'autorità giudiziaria sta provvedendo, col rito formale, all'accertamento dei fatti relativi alla utilizzazione di tutti i contributi erogati nell'ottobre-novembre 1960 dall'amministrazione provinciale del Molise.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:*  
BISORI.

COLITTO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se venne riscosso dall'asilo infantile di Civitanova del Sannio (Campobasso) il contributo di lire 100 mila concesso nell'ottobre 1960 dalla amministrazione provinciale del Molise. (23143).

RISPOSTA. — Il contributo in oggetto venne riscosso, in data 9 novembre 1960, dalla direttrice dell'asilo.

Si soggiunge che il ministro di grazia e giustizia ha fatto presente che l'autorità giudiziaria sta procedendo, col rito formale, all'accertamento dei fatti relativi all'utilizzazione di tutti i contributi erogati nell'ottobre-novembre 1960 dall'amministrazione provinciale del Molise.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:*  
BISORI.

COLITTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se creda di utilizzare come insegnanti per la qualificazione degli operai le centinaia di marescialli piloti che di continuo sono in ancora giovane età collocati in pensione. Sono motoristi, montatori, marconisti, elettricisti, autisti, armieri, ecc., e costituiscono un patrimonio veramente cospicuo di competenza, patriottismo, abnegazione. (23211).

RISPOSTA. — La nomina del personale insegnante tecnico-pratico negli istituti professionali di Stato, secondo le vigenti disposizioni, rientra nella competenza dei consigli di amministrazione dei singoli istituti ed è sottoposta al visto di legittimità dei provveditori agli studi.

Per ottenere la nomina per questo tipo di insegnamento si richiede il possesso del di-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1962

ploma di abilitazione tecnica industriale; per altro, ove non ci siano aspiranti all'incarico forniti di tale titolo di studio, il consiglio di amministrazione può deliberare l'assunzione a tempo determinato, cioè limitatamente all'anno scolastico, di personale che non abbia il prescritto titolo di studio, ma che documenti preparazione professionale attinente al settore cui l'incarico si riferisce.

Da quanto sopra risulta che nessun divieto esiste, in linea di massima, per l'assunzione negli istituti professionali, quali insegnanti tecnico-pratici, dei marescialli piloti collocati in pensione.

*Il Ministro: GUI.*

**COLITTO.** — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere se ritengano perfettamente conformi alle vigenti disposizioni che la seconda farmacia di Venafro (Campobasso) sia gestita da persona che non ha la sua residenza in detto comune, ma in Pozzilli, per cui durante le ore di chiusura diurna e notturna detto gestore non è reperibile. (23326).

**RISPOSTA.** — L'esercizio farmaceutico di Venafro non ha dato sinora motivo a rilievi od a lamentele.

In mancanza di precise disposizioni, da parte dell'autorità comunale, da impartirsi ai sensi dell'articolo 22 del decreto presidenziale 10 giugno 1955, n. 854, il servizio notturno e quello in orario di chiusura è stato sinora assicurato efficientemente dalla prima farmacia; non impedendolo d'altronde il disposto dell'articolo 119 del vigente testo unico delle leggi sanitarie, il titolare della seconda farmacia non ha inteso finora fissare la sua residenza in Venafro.

Ai fini, per altro, di un più regolare disimpegno del relativo servizio nel comune, il medico provinciale, d'intesa con la prefettura, ha ribadito al sindaco l'opportunità di far luogo alla determinazione degli orari di chiusura e di apertura delle due farmacie nonché del servizio notturno secondo i turni e le norme stabiliti dall'autorità sanitaria.

*Il Ministro della sanità: IERVOLINO.*

**COLITTO.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica sui danni di guerra, riguardante Ciampolini Vincenzo, residente in Firenze (via del Sole, 11). Tale pratica è pendente presso l'intendenza di finanza di Firenze. (23376).

**RISPOSTA.** — Ciampolini Vincenzo ha presentato all'intendenza di finanza di Firenze domande di risarcimento per danni subiti in seguito alla requisizione disposta dalle forze armate alleate degli alberghi Croce di Savoia e Acquabella, nonché per danni di guerra agli stessi immobili ed attrezzature alberghiere ed a fabbricati urbani ed industriali.

Per le domande relative ai danni da parte degli alleati, fin dal maggio 1952, l'intendenza di finanza ha richiesto all'interessato la documentazione necessaria per dare inizio alla istruttoria. Tale richiesta, sollecitata dall'ufficio finanziario nel febbraio 1954, è rimasta però senza alcun riscontro; l'interessato, solamente in epoca recente, tramite il suo procuratore, avvocato Catania, si è riservato di produrre le perizie tecniche e gli altri documenti necessari per la trattazione e liquidazione delle pratiche.

Le altre istanze di risarcimento sono in corso di istruttoria; sono state già disposte le informazioni di rito presso gli organi investigativi al fine di stabilire l'esatta discriminazione fra i danni di guerra ed i danni arrecati dalle truppe alleate.

*Il Sottosegretario di Stato: FANELLI.*

**COLITTO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se l'asilo infantile di Pescolan- ciano (Campobasso) abbia ricevuto nell'ottobre 1960, dall'amministrazione provinciale del Molise, un contributo di lire 250 mila e come lo abbia utilizzato. (23668).

**RISPOSTA.** — Detto contributo fu riscosso in data 2 novembre 1962 dalla direttrice dell'asilo.

Si soggiunge che l'autorità giudiziaria sta procedendo, con rito formale, all'accertamento dei fatti relativi alla utilizzazione di tutti i contributi erogati nell'ottobre-novembre 1960, dall'amministrazione provinciale del Molise.

*Il Sottosegretario di Stato: BISORI.*

**COLITTO.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se creda di intervenire perché il nuovo accordo italo-francese, riguardante la regolamentazione dei trasporti internazionali di merci, sia integrato, prevedendo esplicitamente i traslochi di masserizie, per i quali il rilascio delle autorizzazioni dovrebbe aver luogo extra contingente.

Poiché la necessità di detti trasporti li rende ovviamente estranei a qualsiasi criterio

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1962

di reciprocità, né è possibile prevedere, neanche approssimativamente, la direzione e la frequenza degli stessi, appare del tutto giustificata una deroga alla normale disciplina. (23820).

**RISPOSTA.** — L'accordo italo-francese di Digione del 2 dicembre 1961, entrato in vigore il 1° aprile 1962, riguardante la regolamentazione dei trasporti internazionali di cose su strada, prevede espressamente i trasporti che sono soggetti ad autorizzazione senza alcuna limitazione di contingente.

Tra questi non figurano i trasporti di masserizie in quanto la delegazione francese si è sistematicamente opposta alla richiesta, avanzata da parte italiana in occasione dei numerosi incontri che hanno preceduto la conclusione dell'accordo in questione, tendente a ricomprendere detti trasporti tra quelli « extra-contingente ».

Sarà comunque cura di questo Ministero di riproporre la questione al competente ministero francese dei lavori pubblici e dei trasporti perché venga positivamente risolta almeno in sede di rinnovo dell'accordo stesso.

*Il Ministro: MATTARELLA.*

**COLITTO.** — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se venne riscossa e come è stata, poi, utilizzata la somma di lire 100 mila, concessa all'asilo infantile di Palata (Campobasso) dall'amministrazione provinciale del Molise. (23846).

**RISPOSTA.** — Il contributo concesso a titolo assistenziale, venne riscossa da persona delegata dalla direttrice-amministratrice dell'asilo e versata alla cassa dell'ente il giorno 5 novembre dello stesso anno.

Si soggiunge che il Ministero di grazia e giustizia ha fatto presente che l'autorità giudiziaria sta procedendo, col rito formale, all'accertamento dei fatti relativi alla utilizzazione di tutti i contributi erogati nell'ottobre-novembre 1960 dall'amministrazione provinciale del Molise.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:*  
**BISORI.**

**COLITTO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere lo stato della pratica, riguardante l'arredamento dell'edificio scolastico di Cercemaggiore centro (Campobasso), per cui è prevista la spesa di circa lire 3 milioni. (23852).

**RISPOSTA.** — Il comune di Cercemaggiore presentò istanza di contributo per l'arredamento dell'edificio scolastico del capoluogo, nell'esercizio finanziario 1960-61.

Tale domanda non è stata rinnovata nell'esercizio finanziario 1961-62, come previsto dalle vigenti disposizioni.

Si assicura, ad ogni modo, che la richiesta sarà tenuta presente, allorché nuovi stanziamenti di fondi consentiranno il finanziamento di altre opere di edilizia scolastica, sempre che, però, l'amministrazione comunale interessata rinnovi, per il tramite del provveditore agli studi di Campobasso, la relativa istanza.

*Il Ministro: GUI.*

**COLITTO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se venne riscossa e come sia stata, poi, utilizzata la somma di lire 100 mila, concessa nell'ottobre 1960 dall'amministrazione provinciale del Molise al patronato scolastico di Palata (Campobasso). (23854).

**RISPOSTA.** — Il contributo concesso con ordine di pagamento n. 2268, fu regolarmente incassato dal patronato stesso in data 3 novembre 1960.

La somma fu utilizzata per assistenza varia e per l'acquisto di libri di testo in favore degli alunni bisognosi della scuola elementare e della scuola di avviamento di Palata.

*Il Ministro: GUI.*

**COLITTO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se venne effettivamente versata nell'ottobre 1960 e come sia stata utilizzata la somma di lire 50 mila concessa dall'amministrazione provinciale del Molise al patronato scolastico del comune di Oratino (Campobasso). (23855).

**RISPOSTA.** — La somma in oggetto è stata effettivamente riscossa nell'ottobre del 1960 dal patronato stesso ed utilizzata per il miglioramento della refezione e per l'aumento da 40 a 60 degli alunni da assistere con la refezione calda.

*Il Ministro: GUI.*

**COLITTO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere lo stato della pratica, relativa al completamento dell'edificio scolastico di Salcito (Campobasso) in confor-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1962

mità del progetto presentato, per cui è prevista la spesa di lire 6 milioni. (23856).

RISPOSTA. — Al comune di Salcito è stato promesso, nell'esercizio finanziario in corso 1961-62, il contributo sulla spesa di lire 6 milioni per i lavori di completamento dell'edificio scolastico.

Il progetto dell'opera si trova presentemente presso il genio civile di Campobasso per l'esame e l'approvazione.

*Il Ministro:* GUI.

COLITTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere lo stato della pratica, riguardante il completamento dell'arredamento dell'edificio scolastico di Salcito (Campobasso), per cui è prevista la spesa di lire 1.200.000. (23857).

RISPOSTA. — Il progetto in questione è stato già approvato dagli uffici competenti.

Non appena la Cassa depositi e prestiti avrà trasmesso il decreto di concessione del mutuo, saranno appaltati i lavori.

*Il Ministro:* GUI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se creda di intervenire, perché sia dato subito corso alla transazione stipulata col comune di Salcito (Campobasso), riguardante il pagamento delle speditività, dovute dal detto comune, in guisa che detto comune possa dismettere le sue passività in misura non superiore alle lire 1 milione all'anno. (23863).

RISPOSTA. — Il comune di Salcito con deliberazione n. 6 in data 16 maggio 1959, approvata dalla G.P.A. l'11 settembre successivo, stabili di chiedere al Ministero del tesoro la rateizzazione in 30 annualità del debito per speditività romane accertato a tutto dicembre 1958 ed ammontante a lire 13.088.765.

Poiché il predetto dicastero, con decreto già registrato dalla corte dei conti, ha accolto l'anzidetta richiesta, l'ufficio provinciale del tesoro, in data 19 giugno 1962, ha invitato il comune a rilasciare le delegazioni sulla sovrimposta fondiaria (cespite delegato) ed a registrare lo schema della relativa convenzione.

*Il Sottosegretario di Stato:* BISORI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda

adottare a seguito del carente funzionamento del consiglio comunale di Rionero Sannitico (Campobasso). (23864).

RISPOSTA. — Il consiglio comunale di Rionero Sannitico ha tenuto, dall'inizio del corrente anno, cinque riunioni, nel corso delle quali ha proceduto all'adozione di tutti i provvedimenti obbligatori per legge ed alla approvazione di numerosi altri atti deliberativi.

Ciò premesso, non si ravvisano, in mancanza di precisi rilievi, motivi d'intervento nei confronti dell'anzidetta amministrazione comunale.

*Il Sottosegretario di Stato:* BISORI.

COLITTO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se risponda a verità che il signor Olivieri Aquino, consigliere comunale di Forlì del Sannio (Campobasso), ha eseguito ed esegue lavori per conto del comune, richiedendo volta a volta pagamento di somme. Così egli è insieme controllore e controllato. Di recente ha chiesto il pagamento di circa 70 mila lire. (23928).

RISPOSTA. — Le prestazioni d'opera effettuate dal consigliere comunale di Forlì del Sannio signor Aquino Olivieri nell'interesse dell'amministrazione comunale — per le quali non è stata sinora liquidata alcuna somma in favore del predetto — sono, a quanto risulta, di modesto importo e del tutto saltuarie: pertanto, secondo la giurisprudenza, non è ravvisabile, in ordine a dette prestazioni, la causa di incompatibilità prevista dall'articolo 15, settimo comma, del testo unico 16 maggio 1960, n. 570.

La questione, per altro — come è noto — è di esclusiva competenza degli organi del contenzioso elettorale, che gli eventuali interessati possono sempre adire, nei modi e nelle forme di legge.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:*  
BISORI.

CRUCIANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati presi o verranno presi in merito alla sospensione dei versamenti volontari alla previdenza sociale disposti dall'ente in parola per effetto del decreto presidenziale 27 aprile 1957, n. 618, e ripristinati a seguito della decisione della Corte costituzionale n. 35 del 24 maggio 1960.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1962

In particolare, l'interrogante venuto a conoscenza che l'I.N.P.S. di Macerata ha autorizzato la continuazione dei versamenti volontari dal 24 maggio 1960, negando l'autorizzazione all'integrazione del versamento, per il periodo dal 2 ottobre 1957 al 24 maggio 1960, chiede al ministro se ritenga opportuno morale, per evitare gravi danni ai lavoratori assicurati, autorizzare la regolare continuazione per il periodo suddetto, e ciò in quanto a sospensione fu determinata per atto unilaterale dell'I.N.P.S. in virtù di un decreto dichiarato illegittimo e, di conseguenza, privo di ogni effetto. (19567).

RISPOSTA. — L'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1957, n. 818, che vieta la prosecuzione volontaria dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti per i periodi soggetti all'obbligo di iscrizione a norme obbligatorie e sostitutive di pensione, ha cessato di avere efficacia, a norma dell'articolo 136 della Costituzione, dal giorno successivo alla pubblicazione della decisione n. 35 del 4 giugno 1960 della Corte costituzionale che ne ha dichiarato l'illegittimità.

Com'è noto, la dichiarazione di illegittimità costituzionale di una norma, mentre spiega interamente la sua efficacia sulle situazioni giuridiche ancora in divenire e — secondo l'opinione prevalente in dottrina — su quelle non ancora esaurite, nessun effetto può invece produrre sulle altre già definite, in base alla norma dichiarata incostituzionale, in data anteriore a quella della pronuncia della Corte.

Tali principi giuridici, mentre hanno permesso il riesame delle pratiche di versamenti volontari per quegli assicurati che a tempo debito proposero impugnativa contro i provvedimenti adottati dall'I.N.P.S. ai sensi della norma dichiarata illegittima, hanno invece impedito il riesame delle situazioni di coloro che non impugnarono, nei prescritti termini, i provvedimenti stessi i quali, per tale fatto, sono divenuti definitivi.

Conseguentemente, questi ultimi assicurati sono stati ammessi al versamento volontario dei contributi dalla data di presentazione della nuova domanda.

Tanto premesso, e poiché si tratta di materia disciplinata dalla legge, la situazione prodottasi a seguito della pronuncia di incostituzionalità dell'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1957, n. 878, non può trovare risoluzione in via amministrativa, ma richiede un intervento legislativo

che estenda ai casi definiti il beneficio derivante dalla pronuncia stessa.

La questione, comunque, è già all'esame del Parlamento in quanto forma oggetto di apposita proposta di legge del deputato Del Giudice (atto Camera n. 3700).

*Il Ministro:* BERTINELLI.

CRUCIANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se, ed eventualmente in che modo, intenda venire incontro quest'anno alle esigenze dei lavoratori ammalati di tubercolosi, assistiti dall'I.N.P.S. e dai consorzi provinciali antitubercolari.

Infatti, non sembra ripetibile ed opportuno l'esperimento dello scorso anno della concessione di un assegno natalizio, sia per l'insufficienza dell'ammontare sia per il numero esiguo dei beneficiari.

Appare quindi opportuno un provvedimento amministrativo a carattere d'urgenza che, in attesa di provvedimenti legislativi tendenti a concedere la tredicesima mensilità a detti lavoratori, tenga in considerazione le difficili situazioni in cui queste categorie vengono a trovarsi, compresi coloro che sono assistiti in « cura ambulatoria » ad un trattamento post-sanatoriale.

L'interrogante, sottolineando la gravità e l'urgenza del problema, chiede inoltre quali ostacoli si frappongono ad una sua soluzione definitiva. (21299).

RISPOSTA. — Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale è competente soltanto per la parte che afferisce ai lavoratori assistiti, in regime di assicurazione obbligatoria, dall'I.N.P.S.

Anche per il decorso anno il comitato esecutivo dell'istituto, su richiesta del Ministero, ha concesso, in occasione delle festività natalizie, un assegno straordinario in favore dei tubercolotici ricoverati alla data del 15 dicembre.

Non è stato possibile, come auspicato dall'interrogante, concedere l'assegno agli assistiti in cura ambulatoriale ed ai dimessi da sanatori, in godimento dell'indennità post-sanatoriale, in quanto l'erogazione avrebbe assunto il carattere di una vera e propria prestazione economica, non prevista dalle attuali norme di legge e quindi al di fuori della competenza degli organi amministrativi dell'I.N.P.S.

Si informa, ad ogni buon fine, che è in corso presso il Ministero uno schema di prov-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1962

vedimento per la disciplina, in sede legislativa, dell'assegno natalizio ai lavoratori tubercolotici.

Il Ministero della sanità, per quanto di propria competenza, ha fatto presente che per la concessione di sussidi in denaro ai tubercolotici assistiti dai consorzi provinciali anti-tubercolari, gli interventi di tali enti hanno finalità essenzialmente profilattiche e sono condizionati dalle disponibilità di bilancio degli enti stessi, ai quali è attribuito anche il diritto di esercitare azione di rivalsa nei riguardi degli infermi che non siano in condizione di povertà.

Pur senza escludere che fra i compiti spettanti ai consorzi provinciali antitubercolari possa rientrare la concessione di sussidi in denaro, è stato tuttavia fatto presente che tale intervento di assistenza sociale deve essere subordinato all'espletamento di altri compiti di carattere specificamente sanitario, quali la ricerca dei casi ignorati o latenti di malattia, le attività di profilassi, l'assistenza sanatoriale più completa possibile nei riguardi degli infermi che necessitano del ricovero.

In considerazione di quanto sopra esposto il Ministero della sanità, a seguito delle vive istanze dei tubercolotici non assistiti in regime assicurativo, intese ad ottenere un sussidio in occasione delle festività natalizie, non poteva che limitarsi ad interessare i consorzi provinciali antitubercolari affinché nei limiti delle proprie disponibilità di bilancio, esaminassero le possibilità di concedere il sussidio in questione ai propri assistiti degenti nei luoghi di cura.

Un provvedimento inteso a far gravare sul bilancio dello Stato l'onere della concessione di tale sussidio per tutti gli assistiti dai consorzi, calcolabili approssimativamente in 18 mila, avrebbe comportato una spesa considerevole, possibile solo se prevista da apposita legge.

*Il Ministro: BERTINELLI.*

CRUCIANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se intenda far riaprire i termini del disposto dell'articolo 55 del regio decreto-legge 10 ottobre 1935, n. 1827 (perfezionamento e coordinamento legislativo della previdenza sociale).

Quanto sopra in considerazione che per la maggior parte degli insegnanti incaricati di educazione fisica la prescrizione ai sensi dell'articolo 55 del regio decreto-legge di cui

sopra si deve imputare agli uffici che amministrano detto personale.

Non si può negare a chi ha prestato decenni di lodevole servizio nella scuola italiana il diritto ad una tranquilla vecchiaia. (21750).

RISPOSTA. — La richiesta non è suscettibile di accoglimento in quanto la norma di cui all'articolo 55 del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827, che stabilisce la prescrizione dei contributi non versati, deve essere costantemente applicata nel tempo perché altrimenti creerebbe situazioni di ingiustificato privilegio per le categorie che usufruissero di una particolare sospensione.

Al Ministero, per altro, non è mai sfuggita la gravità delle situazioni determinatesi in conseguenza dell'applicazione della citata norma, situazioni nelle quali al lavoratore non resta altra via che quella legale per ottenere un risarcimento, da parte del datore di lavoro, della perdita subita a causa dell'omissione contributiva.

Per ovviare a tale inconveniente è stata introdotta, nello schema di disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri in materia di pensioni ed attualmente all'esame del Parlamento, una disposizione atta a consentire al datore di lavoro inadempiente di costituire in favore del lavoratore interessato una rendita vitalizia reversibile commisurata alla quota di pensione dell'assicurazione obbligatoria che sarebbe derivata dai contributi omessi, qualora questi fossero stati effettivamente versati, purché la esistenza e la durata del rapporto di lavoro e la misura della retribuzione corrisposta siano provati con documenti di data certa.

*Il Ministro: BERTINELLI.*

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ostano a che il mutilato di guerra Festuccia Pio di Vincenzo da Limiti di Greggio (Rieti) venga chiamato per una visita medica, richiesta a causa di un aggravamento. (23118).

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale n. 1623677 fu negato a Pio Festuccia il riconoscimento al trattamento pensionistico per la mancata dipendenza da causa di servizio della infermità. Pertanto, non si può dar corso alla domanda di riconoscimento di aggravamento che presuppone la sussistenza del trattamento pensionistico.

Si precisa che avverso il provvedimento di diniego della pensione il Festuccia produsse ri-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1962

corso alla corte dei conti. Su tale ricorso la procura generale ha emesso le proprie conclusioni, che sono in corso di notifica al procuratore speciale del ricorrente.

*Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: DELLE FAVE.*

CRUCIANI. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per conoscere le ragioni per cui il concorso per posto di direttore del dispensario dermoceltico comunale di Rieti non risulta ancora bandito, pur essendo ricoperto da interim da circa sei anni. (23408).

RISPOSTA. — Si fa presente in proposito che il consiglio comunale di Rieti ha adottato recentemente il regolamento previsto dall'articolo 13 della legge 25 luglio 1956, n. 837.

Pertanto, il concorso al posto di direttore del dispensario dermoceltico di Rieti potrà essere bandito appena il regolamento sopraccitato sarà stato approvato dall'organo di tutela.

*Il Ministro della sanità: IERVOLINO.*

CRUCIANI. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per sapere se, nel quadro delle recenti disposizioni che hanno portato all'attribuzione di nuovi coefficienti di stipendio a tutti i sottufficiali delle forze di polizia (parificando la loro carriera alla carriera esecutiva), ritengano necessari ulteriori simili provvedimenti a favore delle guardie di pubblica sicurezza e degli appuntati di pubblica sicurezza, portando dette categorie a coefficienti che parifichino le loro carriere a quelle del personale subalterno dello Stato. (23512).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha da tempo considerato favorevolmente l'opportunità di pervenire ad un migliore inquadramento economico dei graduati e militari di truppa del corpo delle guardie di pubblica sicurezza, a seguito della esclusione di detto personale dai benefici economici concessi solo ai sottufficiali con la legge 11 giugno 1959, n. 353.

A tale intento vanno rapportati i recenti provvedimenti, già approvati dal Parlamento, che hanno congruamente aumentato, per gli appartenenti a tutti i corpi di polizia, gli importi delle indennità di alloggio e militare, quest'ultima denominata, per il corpo delle guardie di pubblica sicurezza, indennità speciale di pubblica sicurezza.

Si aggiunge che sono in corso studi al fine di riordinare le varie indennità ed atte-

nuare il divario tra trattamento di attività e quello di quiescenza.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno: ARIOSTO.*

CRUCIANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi che ostano alla definizione della pratica di pensione dell'artigliere Rocchi Mario di Giuseppe e di Pepponi Anita — classe 1930 — in congedo illimitato in base alla circolare ministeriale del 10 agosto 1955, n. 40001-176-T. (23769).

RISPOSTA. — Alla competente direzione generale dell'esercito non è fino ad oggi pervenuta alcuna pratica di pensione privilegiata ordinaria riguardante il militare cui si fa riferimento.

*Il Ministro: ANDREOTTI.*

CRUCIANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia vero che a Tricarico (Matera) per un errore del censimento si voterà con la legge maggioritaria;

per sapere quali provvedimenti intenda adottare perché tutti i partiti possano partecipare alla competizione con i diritti che la legge stabilisce. (23795).

RISPOSTA. — Poiché l'Istituto centrale di statistica ha finora pubblicato, del censimento 1961, soltanto i risultati relativi ai capoluoghi di provincia e alle province in complesso, per le elezioni comunali tenutesi a Tricarico il 10 giugno 1962 si sono dovuti tener presenti i dati del censimento 1951.

In base a tali dati, quel comune risulta avere 9.628 abitanti e, pertanto, il consiglio comunale è stato eletto a norma dell'articolo 11 — primo comma — del testo unico 16 maggio 1960, n. 570, con sistema maggioritario e voto limitato.

*Il Sottosegretario di Stato: BISORI.*

CRUCIANI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i motivi per cui la direzione generale delle ferrovie dello Stato, ufficio pagamenti, non ha ancora provveduto ad inoltrare alla Corte dei conti, in esito alla richiesta di questa inviata sin dal 18 gennaio 1960, il fascicolo afferente il signor Vittorio Mincarelli, orfano dell'agente delle ferrovie Mincarelli Nicola.

Tale fascicolo è necessario per la definizione del ricorso n. 30167 proposto dal pre-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1962

detto orfano, Mincarelli Vittorio, avverso la mancata concessione della reversibilità a suo favore, in quanto inabile, della pensione di cui godeva il padre, Mincarelli Nicola. (23972).

RISPOSTA. — In questi giorni è stato disposto l'inoltro all'Avvocatura generale dello Stato, cui è affidata la difesa dell'amministrazione ferroviaria, degli atti relativi al giudizio promosso innanzi alla Corte dei conti in sede giurisdizionale da Mincarelli Vittorio, orfano maggiorenne dell'ex Mincarelli Nicola, avverso il provvedimento di denegata pensione di reversibilità adottato nei di lui confronti.

È stato possibile trasmettere gli atti del fascicolo di cui trattasi solo di recente a causa della complessità dei ricorsi promossi innanzi il predetto consesso contro atti dell'amministrazione emanati in materia pensionistica e da istruire a cura di questa.

*Il Ministro:* MATTARELLA.

DANIELE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali non sono stati corrisposti sino ad ora nel Salento, ed è da ritenere anche in tutte le altre zone di produzione, i sussidi stabiliti per legge per i coltivatori di tabacco gravemente danneggiati dalla peronospora nell'anno 1961, e per conoscere altresì in base a quali modalità, in che misura e in quale epoca i sussidi suddetti potranno essere erogati.

I coltivatori di tabacco sono esasperati per tale ritardo, che, oltre ad aggravare notevolmente la loro già difficile situazione in questo periodo in cui sono già avanzate le operazioni colturali per il nuovo raccolto, appare ad essi, come in effetti è, del tutto ingiustificato e in aperto contrasto con proclamati propositi dell'attuale politica governativa, la quale, mentre si prepara ad affrontare, e pare con procedure inconsuete ed entro termini ultimativi, vaste ed ardite riforme in altri settori, si dimostra poi incapace di attuare tempestivamente un provvedimento per la cui realizzazione sarebbero sufficienti una minore negligenza degli organi esecutivi e una loro maggiore sensibilità ai vari problemi del lavoro. (23425).

RISPOSTA. — I motivi per i quali non sono stati ancora corrisposti i contributi previsti dall'articolo 1 della legge 21 dicembre 1961, n. 1371, a particolari categorie di coltivatori di tabacco, che nell'annata agraria 1960-61 hanno

subito gravi danni in conseguenza di attacchi da peronospora tabacina, vanno ricercati nella imprescindibile necessità di assolvere a determinati compiti, di natura complessa, insiti nello stesso sistema applicativo della legge.

Subito dopo la pubblicazione della legge suddetta nella *Gazzetta ufficiale* n. 4 del 5 gennaio 1962, questo Ministero, per l'esecuzione degli adempimenti di propria competenza, oltre a chiedere al Tesoro la istituzione di apposito capitolo per lo stanziamento nel proprio bilancio del fondo di lire 3 miliardi previsti dalla legge, ha promosso varie riunioni e frequenti contatti con i rappresentanti del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, dell'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, dell'Associazione produttori tabacchi e dell'unione tabacchicoltori, al fine di concretare le direttive da impartire ai prefetti per la sollecita applicazione dei benefici previsti dalla legge sopraccitata.

È stata, quindi, diramata apposita circolare a tutte le prefetture interessate nella quale sono stati fissati, tra l'altro, termini ristretti per gli adempimenti di competenza delle prefetture stesse e delle direzioni compartimentali coltivazione tabacchi, chiamate a collaborare per l'istruttoria tecnica delle domande di contributo.

I termini fissati nella circolare suddetta sono stati finora rispettati in quasi tutte le province, salvo in alcune come quelle della penisola salentina, dove per il considerevole afflusso di domande, dovuto alla concentrazione nei rispettivi territori della maggiore parte delle coltivazioni di tabacco, l'esame tecnico delle domande di contributo è ancora in corso.

Si prevede tuttavia, che quanto prima l'istruttoria di tutte le domande potrà essere ultimata e questo Ministero, in proporzione dei danni accertati in ogni provincia, potrà far luogo al riparto del fondo di tre miliardi stabilito dalla legge alle singole prefetture che provvederanno all'erogazione dei contributi agli aventi diritto.

A tal fine gli adempimenti richiesti ai singoli coltivatori danneggiati sono stati contenuti al minimo indispensabile e precisamente alla compilazione di un modulo-domanda predisposto da questo Ministero di intesa con le amministrazioni sopraccitate e con le organizzazioni delle categorie interessate.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:*  
BISORI.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1962

DANTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere per quale motivo Ilacqua Salvatore, bidello della sezione democristiana di Mangano, frazione del comune di Acireale (Catania), dal novembre 1959 non percepisce più assegni familiari. Per conoscere: il motivo per il quale il conseguente ricorso non è stato istruito e deliberato dagli organi competenti e quali provvedimenti si intendano adottare. (19015).

RISPOSTA. — La sospensione della sezione della democrazia cristiana di Mangano (Catania) dalle operazioni di conguaglio con la cassa unica per gli assegni familiari in favore del bidello Ilacqua Salvatore fu determinata dalla necessità di accertare, da parte dei competenti organi ispettivi, la validità, ai fini assicurativi e previdenziali, del rapporto di lavoro intercorrente fra la sezione stessa e il predetto Ilacqua.

Ultimate con esito positivo le relative indagini, la sede dell'I.N.P.S. di Catania ha già provveduto alla liquidazione, in favore della sezione sopraindicata, dei saldi dei rendiconti tenuti in sospenso sino ad ora.

*Il Ministro:* BERTINELLI.

DANTE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere — da ciascuno per la parte di sua competenza — se e come sono disposti a venire incontro alle gravi urgenti necessità degli agricoltori della provincia di Messina, i quali fin troppo provati dalla preoccupante crisi agrumicola (con particolare riferimento al settore dei limoni rimasti sulle piante) hanno visto distrutte le campagne in conseguenza delle recenti avversità atmosferiche. Infatti, per effetto di una nevicata, della cui intensità non vi era ricordo, sono rimaste distrutte tutte le colture ortofrutticole mentre gli alberi di medio e alto fusto, per effetto del carico della neve, sono rimasti talmente danneggiati da pregiudicare non solo il raccolto dell'annata ma anche quello dei prossimi cinque anni.

Per sapere, in conseguenza di tale situazione, se il ministro dell'agricoltura e delle foreste ritenga indispensabile intervenire con provvidenze dirette ad alleviare i danni patiti, e se il ministro delle finanze ritenga equo esonerare o, quanto meno, alleggerire il carico fiscale sui cespiti agricoli divenuti entità passiva. (22028).

RISPOSTA. — Secondo le notizie fornite dal competente ispettorato provinciale dell'agricoltura, le nevicate e gelate avutesi nei giorni 30 e 31 gennaio e 1° e 2 febbraio di quest'anno nel territorio della provincia di Messina, hanno causato danni sensibili nel versante nord-occidentale della provincia stessa.

Fra le colture erbacee sono state danneggiate le patate precoci, per disseccamento parziale della parte aerea, nonché la lattuga precoce, che però, al momento dell'intemperie, era stata già raccolta per metà, mentre la parte restante ha subito un deprezzamento.

Fra le colture arboree sono stati danneggiati gli agrumi, che erano carichi di frutto per l'abbondante produzione, nonché gli olivi, ma i danni, specie per quanto concerne l'incidenza sulla produzione futura, non sono della gravità denunciata.

Comunque i funzionari del suddetto ispettorato agrario non hanno mancato di dare agli agricoltori gli opportuni consigli tecnici per il ripristino della vegetazione delle piante colpite. Come pure agli agricoltori medesimi sarà accordata la priorità nella concessione del contributo dello Stato nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate e nella distribuzione gratuita di sementi ortive, foraggere e di cotone, ai sensi della legge 10 dicembre 1958, n. 1094, per la cui applicazione, nell'esercizio finanziario in corso, è stata assegnata alla provincia di Messina la somma di 17.380.000 lire.

Analogamente, gli olivicoltori colpiti saranno tenuti particolarmente presenti in sede di concessione delle provvidenze previste dalla legge 25 luglio 1956, n. 839, a favore dell'olivicultura.

Per le necessità di conduzione aziendale gli agricoltori interessati possono far ricorso ai prestiti di esercizio considerati dalla legge 5 luglio 1928, n. 1760, sul credito agrario, e possono ottenere, a norma della legge 20 ottobre 1960, n. 1254, il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi su nuovi prestiti quinquennali di esercizio, che potranno loro concedere gli istituti ed enti che esercitano il credito agrario.

Il Ministero delle finanze ha già invitato la competente intendenza di finanza a riferire in merito alla natura e alla entità dei danni causati ai possessori dei fondi rustici della provincia, al fine di esaminare se e quali provvidenze possano adottarsi a favore dei predetti contribuenti.

Ad ogni modo, gli interessati potranno avvalersi della legge regionale 30 gennaio

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1962

1956, n. 6, che prevede la sospensione e il rinvio del pagamento degli oneri fiscali e tributari.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.*

DE CAPUA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per avere notizie circa i danni provocati dalla eccezionale, prolungata nevicata che si è abbattuta sulle province di Bari e di Foggia. Chiede di conoscere le provvidenze già disposte e quelle che ancora si ritiene di poter disporre per il ripristino delle attività e dei beni danneggiati.

In particolare, l'interrogante sollecita provvedimenti di sollievo a favore dei coltivatori diretti e degli agricoltori, per i danni provocati alle colture, specie al mandorlo ed all'olivo; chiede che in attesa dell'applicazione della legge n. 739, nei territori maggiormente danneggiati, siano immediatamente sospese le rate delle imposte e dei contributi unificati. (22472).

RISPOSTA. — Gli abbassamenti di temperatura e le neviccate verificatesi dal 14 al 18 del mese di marzo di quest'anno hanno causato nella provincia di Bari danni sensibili, sia pure di varia entità, al mandorlo e agli ortaggi e in misura minore all'olivo, mentre nella provincia di Foggia non hanno arrecato danni degni di particolare rilievo.

Comunque, i competenti ispettorati agrari non hanno mancato d'intervenire a favore degli agricoltori danneggiati, suggerendo loro le pratiche colturali e le possibili risemine per contenere la portata dei danni.

Gli stessi ispettorati, poi, accorderanno ai coltivatori danneggiati la priorità nella concessione del contributo dello Stato e nella distribuzione gratuita di sementi ortive, a mente della legge 10 dicembre 1958, n. 1094, in applicazione della quale le province di Bari e di Foggia hanno fruito, nel corrente esercizio finanziario, delle assegnazioni, rispettivamente, di 32.030.000 lire e di 67.020.000 lire.

Gli agricoltori danneggiati possono provvedere alle necessità di conduzione e dotazione aziendali, nonché all'eventuale ripristino delle colture arboree e arbustive, e alle necessità alimentari del bestiame, facendo ricorso alle provvidenze previste dalle leggi 5 luglio 1928, n. 1760, sul credito agrario, 8 agosto 1957, n. 777, a favore della zootecnia e 2 giu-

gnò 1961, n. 454, sul piano quinquennale per lo sviluppo dell'agricoltura.

Il Ministero delle finanze ha invitato le intendenze di finanza di Bari e di Foggia a riferire in merito all'entità dei danni subiti dai possessori di fondi rustici di quelle province, al fine di esaminare se si rendano applicabili le disposizioni agevolative previste dalla legge 21 luglio 1960, n. 739.

Il Ministero dell'interno, infine, ha comunicato che la prefettura di Bari per venire incontro alle più immediate esigenze delle popolazioni bisognose dei comuni maggiormente colpiti, ha erogato finora contributi straordinari per interventi assistenziali per 14 milioni di lire, mentre la prefettura di Foggia ne ha erogati per 41.400.000 lire.

L'amministrazione provinciale di Foggia, a sua volta, ha disposto l'erogazione di contributi per il complessivo importo di 20 milioni di lire.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.*

DE LEONARDIS. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se e quali provvedimenti intendano adottare per porre termine alla situazione di incertezza che turba la categoria dei geometri. In effetti, le disparate e contraddittorie interpretazioni degli organi statali periferici circa le norme regolatrici la competenza professionale, talora hanno completamente paralizzato quasi ogni attività oppure hanno esposto i professionisti a subire deprimenti processi penali.

Tale incresciosa situazione si è aggravata per la revoca della circolare Romita e persiste per le remore frapposte alla discussione delle due proposte di legge Longoni nn. 1509 e 1910. (23034).

RISPOSTA. — La delicata situazione in cui è venuta a trovarsi la categoria dei geometri, a seguito dell'annullamento — disposto con il decreto presidenziale 26 agosto 1959 — della circolare del Ministero dei lavori pubblici del 5 maggio 1955, n. 1003, che consentiva ai detti professionisti di eseguire, entro determinati limiti, opere in conglomerato cementizio, è da tempo oggetto di costante interessamento e di continuo esame da parte di questo Ministero.

Sono state prese al riguardo varie iniziative che, purtroppo, non hanno avuto l'esito sperato.

In occasione dell'esame da parte del Parlamento delle proposte di legge del deputato

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1962

Longoni relative alle competenze dei geometri i è rilevata per altro l'opportunità di intraprendere, attraverso intese con le altre amministrazioni competenti (lavori pubblici e pubblica istruzione), lo studio delle norme più idonee ad una sollecita definizione della materia in contestazione.

Con decreto interministeriale in data 26 luglio 1961 è stata infatti costituita una commissione peritetica con l'incarico di studiare e proporre una soluzione concreta circa i limiti di competenza dei geometri. La commissione ha sinora tenuto varie riunioni e si ha ragione di ritenere che essa possa sollecitamente portare a compimento l'incarico affidatole.

Allo stato non appare opportuna l'adozione di alcun provvedimento.

Tanto si comunica anche per conto del Ministero dei lavori pubblici.

■

*Il Ministro di grazia e giustizia: Bosco.*

**DELFINO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga opportuno dare disposizioni agli uffici comunali di collocamento affinché effettuino il primo pagamento dell'indennità di disoccupazione in qualsiasi giorno del mese.

Attualmente gli uffici di collocamento pagano infatti l'indennità di disoccupazione soltanto alla fine del mese, per cui una pratica definita dall'I.N.P.S. viene pagata dagli uffici di collocamento solo alla fine del mese successivo, con gravissimo danno per i lavoratori disoccupati. (22666).

**RISPOSTA.** — Il pagamento delle indennità e dei sussidi straordinari ai lavoratori disoccupati ha luogo, generalmente, in conformità all'articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1957, n. 818, il giorno 15 e l'ultimo di ciascun mese.

In talune province, tuttavia, si è adottato, in via sperimentale e allo scopo di snellire il carico amministrativo degli organi erogatori, il sistema del pagamento mensile anziché quindicinale, sistema che può aver dato luogo in qualche caso all'inconveniente lamentato dall'interrogante.

Si deve, per altro, rilevare che tale sistema, se implica qualche ritardo nel primo pagamento della prestazione — comprendente le giornate intercorrenti tra la data di decorrenza del diritto e quella del pagamento medesimo — viene, d'altra parte, incontro all'aspirazione dei lavoratori interessati, spesso

appoggiata dalle locali associazioni sindacali, di limitare gli spostamenti necessari per le riscossioni delle prestazioni di cui trattasi, specialmente nei casi in cui la sede dell'organo erogatore sia notevolmente distante dai centri abitati periferici, attesa anche la difficoltà di dislocare appositi organi erogatori in tutti i centri predetti.

Comunque, allo scopo di ovviare al menzionato inconveniente, il Ministero intende adottare un temperamento, nell'ambito del sistema sperimentale cui si è accennato, atto a far sì che la prima riscossione della prestazione da parte dei lavoratori interessati possa avvenire anche il giorno 15 del mese, sempreché l'ordinativo di pagamento pervenga in tempo utile.

Si assicura che non si mancherà di seguire la questione, affinché il servizio di cui trattasi possa svolgersi con le modalità più appropriate alle esigenze dei lavoratori e nel rispetto delle norme vigenti.

*Il Ministro: BERTINELLI.*

**DEL GIUDICE.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere se siano a conoscenza che la già triste situazione del settore agrumicolo siciliano si è fortemente aggravata in conseguenza dei danni a tutte le colture precoci provocate dalle recenti gelate, che, verificatesi con particolare intensità nella prima e seconda decade del corrente mese di marzo, hanno seriamente compromesso la produzione in corso e quella del prossimo anno.

Considerato che tale insopportabile situazione si ripercuote particolarmente sui piccoli coltivatori diretti ed i piccoli proprietari, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti i ministri interrogati intendono prendere e se ritengano di poter intervenire disponendo immediati sensibili sgravi fiscali e, per quanto riguarda il prodotto ancora pendente senza possibilità di assorbimento da parte del commercio, l'ammasso del prodotto per avviarlo all'industria, corrispondendo ai produttori un prezzo politico tale da compensarli almeno delle spese di coltura sostenute.

L'interrogante chiede, infine, di conoscere se ritengano di disporre la concessione del credito agrario d'esercizio a tasso molto ridotto, sì da permettere ai piccoli produttori di fronteggiare le esigenze d'ordine colturali e familiari. (22528).

**RISPOSTA.** — Il non favorevole andamento della campagna commerciale, lamentato dagli

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1962

agrumicoltori siciliani, riguarda principalmente la produzione dei limoni.

Per le arance, i danni subiti dagli agrumicoltori sono da ascrivere alle calamità atmosferiche che hanno colpito la costa orientale dell'isola.

Secondo gli ultimi accertamenti, la produzione italiana di limoni deve considerarsi, quest'anno, almeno doppia rispetto a quella della campagna passata, mentre a livelli considerevoli ascende anche la produzione degli altri paesi del bacino del Mediterraneo.

All'inizio della campagna, l'offerta abbondante di prodotto sui mercati europei, ha provocato, per conseguenza, una diminuzione delle quotazioni, che, rapportata ai livelli degli anni precedenti, è da considerare sensibile.

Sulla sfavorevole congiuntura hanno anche influito l'aumento delle spedizioni statunitensi di limoni e la qualità del prodotto italiano, che ha lasciato spesso a desiderare ed ha ceduto sul prezzo di fronte alla concorrenza del prodotto estero e, segnatamente, di quello californiano.

Si deve, tuttavia, far presente che la quantità globale dei limoni italiani esportati risulta aumentata del 30 per cento rispetto a quella della decorsa campagna e che notevoli quantità di prodotto sono state assorbite dal mercato interno, grazie anche alla diminuzione dei prezzi al consumo.

Perciò, il disagio lamentato dai produttori di limoni ha carattere contingente ed investe non soltanto la produzione italiana, ma anche quella di altri paesi.

Queste conclusioni non escludono, tuttavia, la necessità di un processo di rinnovamento dell'agrumicoltura nazionale, basato essenzialmente sulla scelta delle varietà più adatte a soddisfare le tendenze del consumo europeo e sul ripristino degli agrumeti secondo tecniche moderne, che migliorino qualitativamente le produzioni e ne abbassino i costi.

Le linee di questo piano di rinnovamento sono state chiaramente indicate ai produttori, alla cui opera non mancheranno gli incentivi recati dalla legge 2 giugno 1961, n. 454, sul « Piano quinquennale per lo sviluppo dell'agricoltura » che, all'articolo 14, prevede la concessione di contributi per il miglioramento ed il potenziamento delle produzioni pregiate.

Parimenti, la stessa legge 2 giugno 1961, n. 454, e in particolare l'articolo 19, consente di soddisfare la richiesta di credito agrario di esercizio a tasso ridotto, specialmente a favore dei coltivatori diretti, dei piccoli proprietari e delle categorie agricole.

A questo proposito si ricorda pure che gli agrumicoltori siciliani, gravemente danneggiati da avversità atmosferiche, possono fruire, a' termini della legge 20 ottobre 1960, n. 1254, del concorso dello Stato, nelle misure ivi previste, su nuovi prestiti quinquennali di esercizio loro erogati, con proprie disponibilità, da istituti ed enti che esercitano il credito agrario. Per la concessione di tale beneficio questo Ministero ha messo a disposizione della regione siciliana la somma complessiva di 15 milioni di lire, che consente di sussidiare operazioni di credito agrario di esercizio per l'ammontare di oltre 400 milioni di lire.

Il Ministero delle finanze, da parte sua, ha invitato le intendenze di finanza di Palermo, Messina, Catania, Siracusa e Trapani a riferire in merito alla entità dei danni provocati agli agrumicoltori dalle gelate e nevicate, per le eventuali possibili agevolazioni fiscali.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.*

**DEL GIUDICE.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e della marina mercantile.* — Per conoscere come si propongono di intervenire in favore delle disagiate popolazioni delle province di Trapani, Palermo ed Agrigento, sulle quali nei giorni scorsi si è abbattuto un violentissimo fortunale a carattere ciclonico, che ha distrutto numerose imbarcazioni da pesca, gettando sul lastrico centinaia di famiglie, le quali si sono viste improvvisamente private dell'unico strumento di lavoro e di vita.

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere se i dicasteri interessati ritengano, in conseguenza dei danni che il fortunale in questione ha anche arrecato alle colture erbacee, ortofrutticole ed a quelle arboree, come viti ed agrumi, di disporre — anche per sopperire ai gravi danni arrecati a dette colture dalle gelate primaverili di questi giorni, che hanno letteralmente bruciato i teneri germogli — l'applicazione della legge n. 739, al fine di esonerare dal pagamento di qualsiasi tributo gli agricoltori danneggiati. (22549).

**RISPOSTA.** — La situazione degli agricoltori delle province di Agrigento, Palermo e Trapani sarà presa in considerazione da questo Ministero, d'intesa con gli organi della regione, per l'eventuale concessione dei benefici previsti dall'articolo 1 della legge 21 luglio 1960, n. 739, resa possibile dall'ap-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1962

sita autorizzazione di spesa recata dalla legge 25 gennaio 1962, n. 11, sul « Piano di attuazione per una sistematica regolazione dei corsi d'acqua naturali ».

Intanto, gli agricoltori interessati possono provvedere alle necessità di conduzione e dotazione aziendali, nonché al ripristino delle colture arboree ed arbustive eventualmente distrutte o danneggiate, avvalendosi delle provvidenze creditizie previste dalla vigente legislazione in materia e, in particolare, delle provvidenze contemplate dalla legge 2 giugno 1961, n. 454 sul piano quinquennale per lo sviluppo dell'agricoltura.

Con l'occasione, si ricorda che larga parte dei territori delle province di Agrigento e di Trapani è stata inclusa tra le zone nelle quali, con decreto ministeriale 5 settembre 1961, emesso di concerto con il Ministero del tesoro, in applicazione della legge 25 luglio 1956, n. 838, gli istituti ed enti che esercitano il credito agrario sono stati autorizzati a prorogare, fino a 24 mesi, la scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio, contratte con aziende agricole gravemente danneggiate.

Inoltre, questo Ministero ha assegnato rispettivamente alle province di Agrigento, di Palermo e di Trapani, le somme di lire 75.100.000, 32.130.000 e 31.990.000, ai fini della concessione del contributo nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate e della distribuzione gratuita di sementi ortive, foraggiere e di cotone, in applicazione della legge 10 dicembre 1958, n. 1094. Tali benefici saranno accordati con priorità ai coltivatori danneggiati.

Il Ministero delle finanze ha comunicato che sono in corso i necessari accertamenti dei danni verificatisi nelle province di cui trattasi, al fine dell'eventuale applicazione, a favore dei possessori dei fondi rustici danneggiati, dei benefici fiscali previsti dalla citata legge 21 luglio 1960, n. 739.

Il Ministero della marina mercantile, infine, ha assicurato che esaminerà la possibilità di corrispondere un sussidio ai pescatori danneggiati dalle mareggiate ed invierà gli elenchi dei pescatori sinistrati alla fondazione assistenza rifornimento pesca, per ogni possibile aiuto.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.*

DE MARZI FERNANDO, TITOMANLIO VITTORIA, BATTISTINI, MERENDA, SAMMARTINO, RUSSO VINCENZO E NEGRONI.

— *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se ritenga possibile dare disposizioni al fine di dilazionare il pagamento degli arretrati dei contributi di pensione a carico degli artigiani in 24 o 36 rate, senza danneggiare o ritardare il diritto della liquidazione; questo in considerazione delle reali difficoltà che ci sono per soddisfare il pagamento di due o tre anni di arretrati e data la buona situazione del conto gestione pensione artigiani, che in parte è dovuta alla serietà dell'autogoverno della categoria stessa. (16095).

RISPOSTA. — Il Ministero non può esplicitare alcun utile intervento ai fini dell'accoglimento della richiesta formulata, in quanto nel campo dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità e vecchiaia la definizione del rapporto assicurativo si verifica soltanto allorché i soggetti sono in possesso dei requisiti previsti dalle rispettive norme di legge.

Per il motivo anzidetto la liquidazione delle prestazioni previdenziali di cui trattasi è possibile solo in presenza dell'avvenuto versamento dei contributi in base ai quali le prestazioni stesse sono calcolate.

*Il Ministro: BERTINELLI.*

DE MARZI FERNANDO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per conoscere se corrisponda a verità quanto pubblicato su alcuni giornali avicoli, secondo i quali l'assessorato all'annona di Milano avrebbe sovvenzionato una manifestazione di propaganda organizzata dall'associazione esercenti pollame per l'incremento della vendita dei polli esteri e di uova estere; per prodotti agricoli, cioè, che sono tra i più economici a favore del consumatore; se ciò fosse vero, chiede quali provvedimenti siano stati presi per vietare l'impiego del pubblico denaro, destinato addirittura a danneggiare l'agricoltura, quella « grande ammalata » che tutti riconoscono molto, a parole, ma molto male con i fatti. (23657).

RISPOSTA. — Non risulta che l'amministrazione comunale di Milano abbia in alcun modo sovvenzionato manifestazioni di propaganda organizzate dall'associazione di esercenti pollame per l'incremento della vendita di polli ed uova estere.

Il fatto cui si accenna si riferisce probabilmente alle vendite speciali relative a prodotti di largo consumo che l'assessorato all'annona del suddetto comune ha ritenuto

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1962

opportuno fare effettuare nei mercati comunali, a scopo di contenimento dei prezzi negli ultimi mesi dello scorso anno, e per le quali, previa convocazione di rappresentanti dei concessionari di posteggio dei mercati stessi, vengono fissati per alcuni generi, che variano di volta in volta, i prezzi massimi di vendita per un certo periodo e per una determinata qualità.

In tale quadro, nella settimana dal 16 al 22 aprile 1962, in occasione delle festività pasquali, venne stabilito, da parte del comune, di fare effettuare una vendita speciale di svariati generi alimentari, tra cui figuravano anche « galline fresche » e « uova estere ».

Si precisa che per tutti i generi venduti, e quindi anche per i suddetti, la ripartizione annona del comune di Milano non è mai intervenuta, se non per fissare il prezzo massimo di vendita da praticarsi da parte degli operatori dei mercati, facoltà questa che è ad essa riconosciuta dal vigente regolamento per i mercati comunali.

Si precisa inoltre che il comune non acquista prodotto alcuno; sono infatti gli operatori che provvedono direttamente ad acquistare ciò che ritengono opportuno per rifornire i posteggi in loro concessione nei suddetti mercati.

Nel caso specifico, risulta trattarsi di partite già in Italia, che i suddetti operatori ritengono conveniente acquistare.

Analoga iniziativa era già stata svolta in precedenza e, in tale occasione, la ripartizione annona del comune di Milano intervenne per stabilire il prezzo massimo per una vendita speciale di « polli novelli scelti », di allevamento di indubbia origine nazionale.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:*  
ARIOSTO.

DE MICHELI VITTURI E GRILLI ANTONIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intenda prendere in seria considerazione l'opportunità e la possibilità di provvedere all'attribuzione di un punteggio preferenziale in favore degli insegnanti elementari segretari di patronati scolastici nei piccoli comuni, le cui attribuzioni ed i conseguenti impegni di tempo e di lavoro sono notevolmente aumentati in quest'ultimo periodo. (23592).

RISPOSTA. — Gli interroganti segnalano l'opportunità di attribuire un « punteggio pre-

ferenziale » agli insegnanti elementari segretari dei patronati scolastici di piccoli comuni.

Le finalità della richiesta non appaiono chiare.

Punteggi preferenziali sono invero previsti dalle ordinanze ministeriali in materia di concorsi magistrali, di conferimento di incarichi di insegnamento e di trasferimenti magistrali.

Ma a nessuna di tali ordinanze sembra possa riferirsi l'interrogazione: non a quella dei concorsi e a quella degli incarichi in quanto i maestri segretari dei patronati scolastici sono già insegnanti di ruolo; non a quella dei trasferimenti, in quanto il trasferimento del maestro ad altro comune renderebbe impossibile la continuazione dell'incarico presso il patronato.

Per poter formulare una risposta pertinente sono quindi necessari maggiori chiarimenti, che gli interroganti potranno far pervenire al Ministero eventualmente anche in via ufficiosa.

*Il Ministro:* GUI.

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intenda decisamente intervenire perché sia interamente definita la questione degli alloggi di via Chisimaio in Udine in dotazione ai dipendenti del Ministero della pubblica istruzione, non ancora collaudati e per i quali in particolare, malgrado il lunghissimo tempo trascorso, non sono stati eseguiti i lavori iniziati dalla ripartizione sanitaria del comune di Udine.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se siano a conoscenza del ministro le pessime condizioni degli appartamenti assegnati (cosa che ha determinato soltanto la parziale occupazione), che stridentemente contrastano con quelle degli appartamenti costruiti nelle immediate vicinanze alle medesime condizioni. (23869).

RISPOSTA. — Le visite di collaudo agli alloggi I.N.A.-Casa costruiti in Udine — via Chisimaio — per i dipendenti di questo Ministero, sono state effettuate.

Il verbale ed il certificato di collaudo sono stati trasmessi alla gestione I.N.A.-Casa, che dovrà ratificarli.

La ripartizione sanitaria del comune di Udine, con determinazione del 19 novembre 1959, n. 38433/7, ha dichiarato abitabili tutti i 58 alloggi costituenti il quartiere per i dipendenti di questo Ministero.

Non è possibile fare confronti tra gli alloggi in questione ed altri vicini eseguiti in tempi diversi, su progetti diversi ed a costi diversi. Tutti gli alloggi furono regolarmente assegnati e non risulta che la occupazione sia stata solo parziale.

*Il Ministro:* GUI.

**DE PASQUALE.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali non si è proceduto al pagamento del secondo trimestre dell'indennità speciale prevista per il personale civile dipendente dal Ministero della difesa.

L'interrogante sottolinea la necessità di un pronto intervento del ministro, in quanto il ritardo lamentato è motivo di viva agitazione tra i lavoratori dell'arsenale marittimo, della direzione artiglieria e degli altri uffici di Messina, per i quali la predetta indennità costituisce una componente, seppur modesta, di un salario del tutto inadeguato al costo della vita. (16868).

**RISPOSTA.** — Come sarà certamente noto all'interrogante, la questione è da considerare nel frattempo superata.

*Il Ministro:* ANDREOTTI.

**DI LEO E GIGLIA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per istituire a Canicatti (Agrigento) una sezione di collocamento dell'ufficio provinciale del lavoro, non solo per la particolare importanza di quel centro, ma anche per consentire la necessaria opera di decentramento, tanto richiesta dai lavoratori e dagli interessati. (23604).

**RISPOSTA.** — In Canicatti esiste una sezione comunale di collocamento presso la quale prestano servizio due collocatori.

Tale personale si ritiene sufficiente in relazione al carico di lavoro, non essendosi verificate in tale circoscrizione particolari esigenze funzionali ai fini della massima occupazione.

Circa, poi, l'opportunità della istituzione, nel citato comune, di una sezione zonale dell'U.P.L.M.O. di Agrigento, si fa presente che ciò comporterebbe l'assegnazione di altro personale dei ruoli degli uffici del lavoro, del quale attualmente non si dispone.

*Il Ministro:* BERTINELLI.

**DURAND DE LA PENNE.** — *Ai Ministri della marina mercantile e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se ritengano doveroso dare finalmente corso al provvedimento di carattere globale riguardante il riassetto generale di tutta la previdenza marinara, la cui necessità ed urgenza è stata ripetutamente prospettata dal C.N.E.L. nel parere espresso sulla legge 12 ottobre 1960, n. 1183.

Quanto sopra tenuto presente che la riforma profonda e generale della materia non può essere attuata in sede di testo unico e di coordinamento delle norme vigenti, come previsto dall'articolo 13 della citata legge, alla quale non può che riconfermarsi quel carattere temporaneo e quella portata limitata, che non solo non escludono, ma anzi mettono in luce l'estrema necessità della auspicata riforma, che tenga conto dei voti espressi dal C.N.E.L. e, fra l'altro, dei seguenti criteri generali: adeguato calcolo degli oneri dello Stato per i periodi di servizio militare non coperti da contribuzione; determinazione di una contribuzione dello Stato in misura corrispondente a quella accordata per le pensioni di invalidità, vecchiaia e superstiti; eliminazione delle esistenti sperequazioni di trattamento pensionistico a parità di anzianità di servizio e di grado; nuove basi di computo della pensione; nessuna ulteriore maggiorazione dei contributi dei datori di lavoro e dei lavoratori delle navi maggiori, che sono oggi doppi di quelli che, per le stesse motivazioni, sono pagati dalle industrie di terra.

Comunque, in attesa che il provvedimento generale di cui sopra abbia concreta e sollecita attuazione, l'interrogante chiede ai ministri competenti se ritengano di promuovere, con carattere di assoluta urgenza, nel quadro dei provvedimenti da emanare in favore delle classi meno abbienti, la concessione anche ai marittimi dell'aumento delle pensioni recentemente deliberato dal Governo nei riguardi di altre categorie, ugualmente meritevoli di tale beneficio. (23082).

**RISPOSTA.** — Con l'applicazione della legge 12 ottobre 1960, n. 1183, relativa ai miglioramenti delle pensioni ai marittimi, il disavanzo patrimoniale della Cassa nazionale per la previdenza marinara, che ascendeva alla fine del 1960 ad oltre 14 miliardi, viene ad incrementarsi di circa due miliardi all'anno, in quanto i normali contributi di navigazione, il contributo annuo dello Stato di lire 1.700 milioni e le altre entrate varie sono insufficienti ad assicurare l'equilibrio di gestione.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1962

A tale situazione si è giunti anche per i maggiori oneri che sono derivati dalle varie disposizioni introdotte in sede parlamentare nella citata legge n. 1183, quale emendamenti al testo governativo.

Il piano finanziario, invero, sul quale poggiava l'originario progetto di legge, mirava, oltre che alla copertura della maggiore spesa derivante dal miglioramento delle pensioni corrispondente al 12 per cento del loro ammontare, anche ad assicurare l'equilibrio di gestione ed a consentire il graduale risanamento della situazione patrimoniale della cassa predetta.

Ciò stante, è stato già preso in considerazione il problema di un riassetto generale della previdenza marinara, avuto soprattutto riguardo alla necessità di ripristinare in tale settore una forma previdenziale armonica e bene equilibrata finanziariamente. Per la soluzione di tale problema si rendono necessarie innovazioni di principio nonché modificazioni strutturali nel sistema assicurativo vigente.

Comunque, è evidente che alla esigenza di cui sopra non può provvedere il testo unico in corso di perfezionamento di cui all'articolo 13 della legge 12 ottobre 1960, n. 1183, avendo questo il limitato scopo di sistemare organicamente le norme esistenti nella previdenza marinara, eliminando quelle cadute in disuso, nonché di coordinare le norme stesse con quelle delle altre assicurazioni sociali gestite dall'I.N.P.S. e dalle casse marittime.

Circa l'auspicato miglioramento delle pensioni marittime, si osserva che i relativi oneri non potrebbero essere attualmente sopportati dalla gestione marittimi, sia per le difficoltà inerenti al reperimento dei mezzi necessari a farvi fronte, sia in considerazione del disavanzo patrimoniale della gestione di cui sopra è cenno.

Pertanto, l'adeguamento delle pensioni della gente di mare potrà conseguirsi dopo una accurata rielaborazione delle relative norme, per pervenire allo scopo senza eccessivo aggravio per le categorie interessate.

*Il Ministro della marina mercantile:*  
MACRELLI.

FERIOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se con la recente circolare del 16 maggio 1962, n. 187, con la quale è stata richiamata la circolare del 30 aprile 1959, n. 197, si tenda ad instaurare una prassi costante nella nomina dei commissari nelle scuole private, docenti di scuole

statali della stessa sede e della stessa provincia.

Tale prassi, oltre a dare adito a legittimi dubbi sulla imparzialità della funzione del commissario governativo, potrebbe silenziosamente risolversi in un principio che andrebbe ad esclusivo beneficio delle scuole private. (23798).

RISPOSTA. — Nessuna norma stabilisce che i commissari governativi nelle scuole pareggiate e legalmente riconosciute debbano appartenere a provincia o a sede diversa da quella in cui funzionano le scuole stesse; per altro, non sarebbe nemmeno facile reperire fuori provincia o fuori sede, specie per i grandi centri, il numero sufficiente di commissari governativi.

La scelta dei suddetti commissari nell'ambito della stessa provincia o anche della stessa sede nella quale funziona la scuola cui sono destinati, è rivolta unicamente ad assicurare e rendere più efficace e pronta la loro azione di vigilanza nelle operazioni di scrutinio e di esame.

Trattandosi, inoltre, di incarico di particolare delicatezza e fiducia, non è sembrato illogico che la scelta da compiersi dai provveditori agli studi cadesse su personale che è direttamente amministrato dai medesimi. Appunto a tale criterio si ispira la circolare ministeriale n. 187.

Tale criterio del resto, non intende precludere ai provveditori altre possibilità di scelta, ove si consideri che non risultano abrogate, anzi sono implicitamente richiamate in virtù del rinvio alle precedenti circolari, le disposizioni che prevedono la possibilità di utilizzazione, ove occorra, di personale di province vicine ed anche di « capi di istituto, ispettori centrali e provveditori a riposo, i quali diano compiute garanzie, anche dal punto di vista della perfetta idoneità fisica, in ordine all'espletamento dell'incarico di cui trattasi ».

Non risulta, in particolare, abrogata la disposizione del punto IX della circolare 10 aprile 1954, n. 17, protocollo n. 1271/11/13, con la quale si invitano i provveditori « ad operare una scelta rigorosa, data l'importanza e la delicatezza di un compito il quale deve essere espletato nelle condizioni di serenità e di indipendenza più assoluta e col più vigile impegno ».

Ove si tenga presente che, per gli anzidetti presupposti, la scelta non può cadere che su personale di lunga e provata esperienza e che dia piena garanzia di imparzialità, non sembra che tale imparzialità possa

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1962

venir meno per il semplice fatto dell'appartenenza del commissario alla stessa provincia o alla stessa sede in cui opera l'istituto.

*Il Ministro:* GUI.

FIUMANO'. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Allo scopo di conoscere lo stato delle pratiche relative ai cantieri di lavoro interessanti il comune di Africo Nuovo (Reggio Calabria):

- 1° costruzione mercato coperto;
- 2° prolungamento strada Africo-Africo Nuovo;
- 3° costruzione strada Africo-Capo Bruzzano. (22188).

RISPOSTA. — Nel piano provinciale dei cantieri per disoccupati di Reggio Calabria del corrente esercizio finanziario, risultano incluse per il comune di Africo due proposte di cantieri di lavoro concernenti la costruzione del mercato coperto e la costruzione della strada Africo-Africo Nuovo. Detti cantieri sono stati inclusi in un contingente di prossima approvazione.

Per quanto riguarda il cantiere per la costruzione della strada Africo-Capo Bruzzano, non è possibile adottare un favorevole provvedimento in quanto la relativa proposta non figura inclusa nel piano provinciale anzidetto.

Si fa, comunque, presente che è stata data facoltà agli uffici del lavoro — nel caso si ritenga indispensabile, per determinate località, l'intervento straordinario a mezzo di cantieri di lavoro — di proporre, d'intesa con la prefettura, la concessione di giornate di lavoro, già assegnate ad altri comuni in sede di compilazione del piano provinciale e non ancora utilizzate.

*Il Ministro:* BERTINELLI.

FIUMANO'. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Allo scopo di conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti della S.E.T., la quale, interpretando in senso distorto la recente legislazione abolitrice degli appalti, ha proceduto, senza preavviso e comunicazioni scritte, al licenziamento in tronco del personale dipendente dal posto telefonico pubblico di Cinquefrondi (Reggio Calabria). (22958).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti svolti dall'ispettorato del lavoro di Reggio Calabria è

risultato che la società S.E.T. con lettera del 19 maggio 1961, aveva assunto alle dirette dipendenze, dal 23 maggio 1961, la signora Borgese Alda — già appaltatrice della gestione del posto telefonico pubblico di Cinquefrondi — e i suoi dipendenti Borgese Ippolita e Longo Elia Mario.

Con la citata lettera veniva precisato che l'assunzione era da ritenersi effettuata per un periodo temporaneo, in quanto sarebbe cessata con l'automazione del posto telefonico di Cinquefrondi.

Poiché gli impianti sono stati in effetti automatizzati, la S.E.T. ha licenziato, in data 7 aprile 1962, i tre dipendenti e, considerando il rapporto costituito un contratto a tempo determinato non ha corrisposto le indennità di mancato preavviso, di licenziamento, per ferie e per gratifica natalizia.

L'ispettorato del lavoro, sebbene non abbia ravvisato alcuna violazione di norme penalmente sanzionate — dato che, tra l'altro, la legge 18 aprile 1962, n. 230, sulla disciplina del contratto di lavoro a tempo determinato, come è noto, non è ancora entrata in vigore — ha, tuttavia, invitato la S.E.T. a riesaminare la questione.

A seguito di tale intervento, la società ha disposto il pagamento di tutte le indennità a favore dei lavoratori di cui trattasi, nonché la riassunzione dei lavoratori medesimi in altri posti telefonici pubblici non ancora automatizzati.

In particolare risulta che la signora Borgese Ippolita è stata riassunta il 1° maggio 1962 nel posto telefonico pubblico di Cittanova (Reggio Calabria), che la Borgese Alda non ha accettato il posto offertole per ragioni di carattere familiare e che il signor Longo Elia Mario è stato sottoposto a visita medica per essere assunto come operaio alla S.E.T. di Gioia Tauro.

*Il Ministro:* BERTINELLI.

FIUMANO'. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, della marina mercantile e del turismo e spettacolo.* — Allo scopo di conoscere in quale modo si ripropongano di aderire alle richieste dei lavoratori addetti alla pesca del pesce-spada, dei centri marinari compresi tra Cannitello di Villa San Giovanni e il comune di Bagnara Calabria, proposte intese ad ottenere l'utilizzazione dei posti di vedetta, nella considerazione non trascurabile che essi potrebbero essere valorizzati anche a fini turistici come balconi di bellavista.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1962

L'interrogante è dell'opinione che per gli addetti alla pesca del pesce-spada, appartenenti notoriamente a categorie bisognose, intanto si possa intervenire con provvedimenti finanziari di tipo assistenziale. (23059).

**RISPOSTA.** — La pesca del pesce-spada nelle acque calabre si svolge ogni anno su basi tradizionali e con il massimo rispetto degli accordi tra le parti interessate.

L'importanza delle vedette a terra, ubicate in posti sopraelevati data la caratteristica della costa a picco, è però notevolmente diminuita in questi ultimi tempi, in conseguenza delle moderne attrezzature possedute dalla maggior parte dei pescatori che, stagionalmente, si dedicano a tale tipo di pesca.

In passato, infatti, essa veniva effettuata con due speciali imbarcazioni a remi: una più grande detta « feluca », munita di un albero la cui altezza si aggira sui 10 metri e destinata all'avvistamento ravvicinato del pesce (da qui il vantaggio della vedetta a terra, di intesa con quella sulla feluca), l'altra, più piccola, detta « ontro », per l'inseguimento e la cattura.

L'impiego del motore ha favorito la costruzione di natanti di più grosso tonnello dell'ontro ed ancor più veloci, muniti anche di albero che raggiunge circa 16 metri di altezza, tanto da consentire all'uomo che prende posto in cima un sufficiente raggio di avvistamento.

I posti di vedetta a terra sono perciò destinati a scomparire: se ancora continuano ad essere utilizzati dipende in parte dalla consuetudine a cui è legata la pesca stessa ed in parte dall'esiguo numero dei pescatori non ancora in possesso del moderno mezzo.

Quanto sopra è confermato dal fatto che nelle acque della opposta sponda sicula, la pesca si è sempre svolta con proficui risultati esclusivamente con le imbarcazioni guida (feluche), in difetto di posti fissi a terra data la diversa conformazione della costa.

I posti di vedetta tra Cannitello e Bagnara Calabria sono complessivamente 24, di cui 6 appartengono al comune di Bagnara, 1 (Castello di Scilla) al demanio militare marittimo (zona fari) e gli altri a privati. Questi ultimi non sono tutti utilizzati dai pescatori interessati, i quali, in questi ultimi anni, non hanno del resto più invocato l'intervento della locale autorità marittima per questioni insorte con i proprietari dei posti di vedetta stessi.

Per quanto riguarda, infine, la valorizzazione turistica dei posti di vedetta, il mi-

nistro per il turismo e lo spettacolo fa presente che la loro quasi totalità, a causa delle caratteristiche della zona costiera, assai frastagliata, davanti alla quale si svolge la caccia al pesce-spada, è situata su picchi rocciosi ed in luoghi comunque inaccessibili per il turista.

Pertanto, la utilizzazione dei posti di vedetta come balconi di bellavista comporterebbe la costruzione di solide e resistenti piattaforme complete di balconata, nonché di una serie di varianti stradali idonee a consentire l'accesso a tali piattaforme dei turisti in transito sulla statale n. 18; Tirrenica.

Il problema, d'altra parte, può ritenersi superato, dal punto di vista delle esigenze turistiche, dalla realizzazione del progetto, attualmente all'esame della Cassa per il mezzogiorno, relativo alla costruzione, a mezza costa, della strada panoramica Bagnara-Palmi.

Comunque, dov'è stato possibile, la terrazza panoramica è stata creata: si cita ad esempio il posto di vedetta denominato di Martorano, nella parte alta dell'abitato di Bagnara.

*Il Ministro della marina mercantile:*  
MACRELLI.

**FOGLIAZZA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per cui a 38 operaie licenziate dalla ferreria Stramezzi di Crema (Cremona) nel marzo 1957 e 1960, venne negato il diritto alla indennità C.E.C.A., contrariamente a quanto è avvenuto per gli operai che si trovano in analoga condizione. (22267).

**RISPOSTA.** — Le operaie licenziate nel periodo 1956-1960 dall'acciaieria e ferreria Stramezzi di Crema (complessivamente 37 unità) non hanno potuto fruire delle provvidenze previste dal paragrafo 23 della convenzione annessa al trattato istitutivo della C.E.C.A. in quanto il loro licenziamento non è stato causato da ridimensionamento aziendale dovuto alla instaurazione del mercato comune dell'acciaio, condizione, questa, necessaria per avere diritto alle provvidenze medesime.

Infatti, la maggior parte delle operaie in parola (28 unità) non erano addette a lavorazioni siderurgiche; le rimanenti, invece, sono state licenziate per essere sostituite con altrettanti operai in possesso di una più adeguata preparazione professionale.

*Il Ministro:* BERTINELLI.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1962

FOGLIAZZA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quale provvedimento si intenda adottare allo scopo di soddisfare le legittime esigenze dei lavoratori del comune di Rivolta d'Adda (Cremona) in materia di servizi di competenza dell'« Inam ».

I lavoratori di tale comune, che in maggioranza sono costretti a spostarsi quotidianamente a Milano per ragioni di lavoro e quindi impossibilitati a servirsi della sede dell'« Inam » di Crema, rivendicano una sede « Inam » staccata *in loco*, anche in considerazione del fatto che l'amministrazione del locale ospedale ha all'uopo messo a disposizione i locali necessari.

Il problema richiede una particolare attenzione in considerazione della funzione sempre più intensa e capillare che l'« Inam » è chiamato a svolgere. (22268).

RISPOSTA. — L'« Inam », interessato in merito a quanto segnalato, ha reso noto che il comune di Rivolta d'Adda non è stato prescelto dall'apposita commissione consiliare quale presidio dell'« Inam » in quanto il numero di assicurati non è rilevante. L'istituto ha quindi confermato che le pur innegabili esigenze assistenziali dei lavoratori della località citata non giustificano l'istituzione di una sezione con annesso poliambulatorio.

È stato fatto osservare che la distanza che separa il comune di Rivolta d'Adda da quello di Crema, centro presso il quale funziona la sezione territoriale, è superabile agevolmente con i normali mezzi di locomozione.

Né, allo stato, sussistono particolari motivi di urgenza che rendano necessario apportare variazioni al piano di riorganizzazione territoriale, approvato dai competenti organi deliberanti, prima che siano completati i programmi in corso di realizzazione.

Nello svolgimento del programma di estensione territoriale dell'assistenza sanitaria l'« Inam » deve contemperare le necessità degli assicurati con le possibilità economico-finanziarie della gestione, per cui l'organizzazione in ogni comune di un presidio richiede l'adozione di criteri di graduale sviluppo delle attrezzature sia sanitarie, sia amministrative.

*Il Ministro:* BERTINELLI.

FRANCO RAFFAELE, BELTRAME E VIDALI. — *Ai Ministri dell'interno, delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali azioni abbiano svolto o intendano svolgere in relazione ai

gravi incidenti avvenuti il 25 e 26 gennaio 1962 a Monfalcone a causa dell'atteggiamento assunto da reparti di agenti di pubblica sicurezza e carabinieri nei confronti di lavoratori e di cittadini, nel corso di una democratica manifestazione di natura sindacale.

Le forze di polizia hanno caricato violentemente un ordinato corteo dei lavoratori del cantiere navale in sciopero per rivendicazioni sindacali, hanno lanciato bombe lagrimogene, colpito alla cieca con il calcio del moschetto manifestanti e passanti, causando il ferimento più o meno grave di un centinaio di persone.

Sono stati feriti anche un grande invalido di guerra e persino un ex carabiniere che si trovava a transitare nella zona dove si è svolto l'attacco della polizia; i gravi fatti non possono trovare nessuna giustificazione né spiegazione nel comportamento di lavoratori, che stavano svolgendo ordinatamente una manifestazione a sostegno di propri diritti; questi fatti hanno sollevato generale indignazione e hanno provocato proteste in numerosi consigli comunali nella zona e da parte di tutti i partiti politici e organizzazioni sindacali.

Gli interroganti chiedono pertanto quali accertamenti siano stati eseguiti per individuare i responsabili dei gravi episodi di intolleranza e di sopruso poliziesco e quali provvedimenti siano stati decisi nei loro confronti. (21927).

RISPOSTA. — Gli incidenti del 25 e 26 gennaio 1962 hanno tratto origine dallo stato di agitazione degli impiegati ed equiparati dei C.R.D.A. di Monfalcone (Gorizia) che reclamavano miglioramenti economici ed un più adeguato stato giuridico.

L'Intersind, invitata ad iniziare le trattative per la risoluzione della questione, faceva presente alle parti che una clausola contrattuale dell'accordo stipulato presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale il 19 marzo 1961 stabiliva una apposita tregua e che, pertanto, le richieste degli impiegati dovevano ritenersi in violazione del detto impegno contrattuale.

In conseguenza iniziava l'agitazione della categoria che, appoggiata dalle organizzazioni sindacali, scendeva in piazza per manifestare in una forma più aperta e più accentuata le rivendicazioni poste alla direzione dei C.R.D.A.

In segno di solidarietà aderivano allo sciopero circa 2 mila operai dei cantieri stessi.

Folti gruppi di dimostranti attuavano blocchi stradali in due località della statale Trieste-Venezia e ad un passaggio a livello sul

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1962

raccordo ferroviario per il porto di Monfalcone, trasportando fra l'altro cumuli di pietre per causare l'interruzione del traffico.

Intervenivano le forze di polizia che, per allontanare gli scioperanti ed eliminare detti blocchi stradali, erano costrette a far uso di artifici lacrimogeni.

Nel corso di detti interventi rimanevano lievemente feriti un maresciallo ed un appuntato di pubblica sicurezza nonché due militari dell'arma.

Il 26 gennaio circa 400 impiegati si assembravano davanti agli ingressi dei cantieri navali, lanciando invettive contro i colleghi non scioperanti, all'evidente scopo di costringerli ad abbandonare il posto di lavoro.

Si portava sul posto il funzionario dirigente il locale commissariato, il quale, dopo aver inutilmente invitato gli scioperanti ad allontanarsi, ordinava lo scioglimento dell'assembramento, secondo le forme di legge.

Un gruppo di dimostranti si stringeva, invece, minacciosamente intorno al funzionario, il quale era costretto a far lanciare degli artifici lacrimogeni.

In relazione a tale episodio che, per altro, non aveva alcuna conseguenza dannosa tra gli scioperanti, le organizzazioni sindacali proclamavano lo sciopero generale delle maestranze di tutte le industrie di Monfalcone dalle ore 12 alle ore 24 dello stesso giorno.

Poco dopo l'ora di inizio dello sciopero, circa 2 mila operai, radunatisi nella zona dei cantieri navali, si dirigevano, in corteo, verso il centro cittadino, emettendo grida minacciose e lanciando petardi, che provocavano panico nella popolazione. Poiché la manifestazione minacciava di dar luogo a gravi turbamenti dell'ordine pubblico, il funzionario dirigente il commissario dopo avere, senza alcun esito, rivolto — nelle forme regolamentari — ai dimostranti le intimazioni a sciogliersi, era costretto a far intervenire la forza pubblica che riusciva a disperderli, anche mediante l'impiego di lacrimogeni.

Le forze di polizia dovevano, nella giornata stessa, effettuare reiterati interventi in varie zone della città, per rimuovere le ostruzioni al traffico stradale o disperdere assembramenti con tentativi di cortei. Durante tali operazioni, i tutori dell'ordine venivano fatti segno a fitte sassaiole, lanci di mattoni e altro materiale.

La situazione si normalizzava soltanto verso le ore 16.

A seguito degli anzidetti incidenti, venivano medicati all'ospedale locale 11 civili,

tra cui un invalido di guerra, ed un carabinieri che, trovandosi tra i dimostranti, riportava una lieve contusione e sintomi di intossicazione, giudicati guaribili in un giorno.

La vertenza sindacale, è stata poi composta, essendo stato raggiunto l'auspicato accordo tra i dirigenti e le maestranze dei cantieri navali in argomento.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:*  
ARIOSTO.

GAGLIARDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali l'E.N.P.D.E.P. non ha ancora provveduto ad estendere, così come disposto dall'« Inam », l'assistenza ai figli dei lavoratori che godono degli assegni familiari fino al 26° anno di età. (22000).

RISPOSTA. — L'istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie ha esteso l'assistenza malattia fino al 26° anno di età dei figli degli assistiti che godono degli assegni familiari in quanto l'individuazione dei familiari aventi dritto all'assistenza avviene secondo le norme concernenti gli assegni familiari.

Per tale ente, quindi l'assistenza malattia ai soggetti di cui si tratta segue di pari passo l'evoluzione normativa degli assegni familiari medesimi.

L'allineamento tra le norme sugli assegni familiari con quelle concernenti il diritto alle prestazioni di malattia dei familiari, non può essere effettuato dall'E.N.P.D.E.P. sia per la carenza nella legge istitutiva di ogni riferimento alle disposizioni sugli assegni familiari sia per la diversa disciplina normativa degli assegni medesimi cui sono soggetti gli iscritti all'ente in parola.

All'E.N.P.D.E.P., infatti, sono iscritti enti di diritto pubblico previdenziali o di altra natura ed istituti di credito di diritto pubblico. I primi applicano le norme previste per i dipendenti statali con l'attribuzione della quota di aggiunta di famiglia; i secondi, invece, concedono gli assegni familiari anticipati per conto dell'I.N.P.S., con diretto riferimento alle disposizioni del testo unico 30 maggio 1955, n. 797, e successive modificazioni.

Per quanto sopra, non può essere previsto in via amministrativa alcun ampliamento dei limiti assistenziali di specifiche norme di legge.

Ciò nonostante, l'E.N.P.D.E.P., di fronte anche alle sollecitazioni delle categorie inte-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1962

ressate, si è dichiarato favorevole alla stipulazione di speciali convenzioni, in base alle quali l'assistenza malattia fino al 26° anno di età dei figli studenti verrebbe concessa, previo versamento di una modica quota integrativa di contributo, sufficiente a compensare i maggiori oneri necessariamente derivanti alla gestione.

*Il Ministro:* BERTINELLI.

GAGLIARDI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'interno e delle finanze.* — Per sapere con quali provvedimenti straordinari ed urgenti intendano venire incontro alle popolazioni contadine delle province di Venezia e Treviso, ancora una volta colpite, negli scorsi giorni, da calamità atmosferiche.

La grandine infatti ha distrutto interi raccolti per centinaia e centinaia di ettari, causando perdite gravissime al già insufficiente reddito rurale. (23465).

RISPOSTA. — I coltivatori delle province di Venezia e di Treviso, danneggiati dalle avversità atmosferiche in oggetto, possono provvedere alle necessità di conduzione e dotazione aziendali, avvalendosi dei prestiti di esercizio, a tasso non elevato, previsti dalla legge 5 luglio 1928, n. 1760, che, tra l'altro, all'articolo 8 — comma secondo — offre la possibilità di ottenere, in caso di mancato o insufficiente raccolto, la proroga di un anno della scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio contratte con istituti ed enti che esercitano il credito agrario.

Si ricorda, inoltre, che questo Ministero ha da tempo impartito disposizioni agli ispettorati agrari perché ai coltivatori che nel corso dell'annata agraria abbiano subito danni in dipendenza di avversità atmosferiche venga accordata la priorità nella concessione del contributo dello Stato nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate e nella distribuzione gratuita di sementi ortive e foraggere, ai sensi della legge 10 dicembre 1958, n. 1094. In applicazione di detta legge, alle province di Treviso e di Venezia sono state assegnate, rispettivamente, le somme di 64.040.000 lire e di 58.300.000 lire.

Il Ministero delle finanze ha già invitato le competenti intendenze di finanza di Venezia e di Treviso a riferire in merito ai danni subiti dai possessori di fondi rustici al fine di un eventuale intervento a norma della legge 21 luglio 1960, n. 739.

Il Ministero dell'interno, infine, per il settore assistenziale, ha comunicato che la pre-

fettura di Venezia esaminerà la possibilità di intervenire nei singoli casi meritevoli, mentre la prefettura di Treviso ha invitato gli enti comunali di assistenza dei comuni investiti dalle avversità di cui trattasi a riferire sulle famiglie degli agricoltori maggiormente colpiti, al fine di porre in grado gli enti stessi, mediante l'assegnazione di congrui contributi, di prestare l'assistenza del caso.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:* RUMOR.

GAGLIARDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Al fine di conoscere quali interventi intenda promuovere per porre fine ai continui allagamenti provocati dal fiume Marzenego, allagamenti che arrecano danni ingenti alle colture delle campagne dei comuni di Salzano, Noale, Scorzè e Martellago (Venezia). (23840).

RISPOSTA. — Nel programma quadriennale delle opere pubbliche di bonifica e di irrigazione, di recente approvato, sono stati inclusi, nell'elenco dei lavori, anche quelli relativi alla sistemazione del fiume Marzenego per l'importo di 80 milioni di lire.

È stato già interessato il magistrato alle acque perché trasmetta sollecitamente a questo Ministero gli atti di progetto e di istruttoria relativi ai lavori di sistemazione del predetto fiume.

*Il Ministro:* RUMOR.

GIORGI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se — a seguito della decisione del Ministero da lui diretto di integrare il bilancio della cassa mutua coltivatori diretti della provincia de L'Aquila — ritenga opportuno e doveroso riportare il contributo a carico dei coltivatori diretti di questa provincia da lire 30 a lire 12, così come in tutto il mezzogiorno d'Italia; e ciò allo scopo di porre fine ad una situazione diventata insostenibile, a causa della pessima amministrazione dei dirigenti della mutua provinciale, e per sollevare i coltivatori diretti da un balzello insostenibile che ha contribuito, nella nostra provincia, alla cacciata dei contadini dalla terra. (19979).

RISPOSTA. — In base alle risultanze acquisite a seguito della nota ispezione compiuta dal Ministero presso la cassa mutua provinciale de L'Aquila nel luglio del 1959, il Ministero stesso ritenne opportuno intervenire

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1962

presso la Federazione delle casse mutue di malattia affinché si soprassedesse, per qualche tempo, nella provincia in questione, all'aumento del contributo di solidarietà di cui all'articolo 22, lettera b), della legge 22 novembre 1954, n. 1136, dovuto dai coltivatori diretti assistiti dalla locale cassa mutua provinciale.

Per altro, al fine di evitare che da tale mancato aumento del contributo, derivassero gravi conseguenze finanziarie nei confronti della cassa mutua provinciale de L'Aquila, il Ministero prospettò alla Federazione nazionale delle casse mutue di malattia l'opportunità di concedere, nell'immediato futuro, adeguati apporti finanziari alla cassa stessa, al fine di porla in grado di far fronte, comunque, ai normali oneri connessi con l'erogazione dell'assistenza specialistica ed ospedaliera di sua competenza.

Tali direttive erano ovviamente intese a sollevare la cassa mutua provinciale de L'Aquila da difficoltà momentanee e non a creare nei suoi confronti situazioni di particolare privilegio.

Tanto premesso, si fa presente che la situazione della cassa mutua provinciale de L'Aquila, una delle più delicate per l'elevato indice del ricorso all'assistenza e per i notevoli costi delle prestazioni specialistiche ed ospedaliere da essa erogate, non consente assolutamente una riduzione del contributo aziendale dall'attuale misura di lire 30 a lire 12 per giornata.

Infatti, nonostante i numerosi apporti finanziari della federazione, concessi ad integrazione delle normali entrate della cassa mutua provinciale mediante prelievo dal gettito del contributo aziendale pagato da altre province, apporto che a tutt'oggi ha superato la cifra di 200 milioni di lire, la predetta cassa mutua provinciale, al 31 dicembre 1961, ha denunciato ancora un disavanzo di lire 88.164.521.

Quindi, al fine di pervenire all'auspicato equilibrio della situazione finanziaria della Cassa mutua provinciale, da lungo tempo instabile, e non potendosi, d'altro canto, contare indefinitamente sui cospicui interventi della federazione, la quale è tenuta a considerare con analogo impegno anche le precarie situazioni di altre casse mutue provinciali, si renderà necessario, sia pure in misura limitata ed in via temporanea, un aumento del contributo aziendale dovuto dai coltivatori diretti della provincia in questione.

L'esposta situazione della cassa mutua de L'Aquila non è risultata, quindi, attribuibile

agli amministratori della stessa, ma all'accertato livello dei costi relativi all'assistenza erogata.

Le spese per tale assistenza hanno inciso nel 1961 per il 90,48 per cento sul totale delle entrate, dimostrando chiaramente l'esistenza di uno squilibrio finanziario dovuto al notevolissimo aumento del costo dell'assistenza sanitaria specialistica ed ospedaliera.

Il contributo aziendale pagato dai coltivatori diretti de L'Aquila (in misura, per altro, inferiore a quello di molte altre province) non può, comunque, ritenersi insostenibile e tale da determinare l'esodo dei contadini dalla terra. Trattasi, d'altronde, di un contributo diretto ad evitare spese altrimenti insostenibili in caso di ricorso a prestazioni mediche, chirurgiche ed ospedaliere.

*Il Ministro:* BERTINELLI.

**GORRIERI.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se ritenga opportuno disporre un servizio di autolinea più diretto e più rapido per il collegamento della frazione di Magreta, in comune di Formigene (Modena) con il capoluogo di provincia.

L'interrogante fa presente che la suddetta frazione che ha una popolazione di oltre 4 mila abitanti, è attualmente collegata con Modena da un servizio di autocorriere, che impiegano normalmente non meno di 40 minuti in conseguenza del percorso più lungo, più tortuoso e in parte non asfaltato, mentre un collegamento per la via più diretta (chilometri 12) potrebbe essere effettuato in meno della metà del tempo. (15629).

**RISPOSTA.** — Al miglioramento del servizio tra Magreta ed il proprio capoluogo di Modena si è provveduto mediante l'istituzione di un'apposita autolinea, svolgentesi lungo il percorso diretto, in atto regolarmente esercitata dalla concessionaria Società eredi Montorsi.

*Il Ministro:* MATTARELLA.

**GORRERI E BIGI.** — *Ai Ministri del tesoro e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere se intendano esaminare e provvedere con sollecitudine al fine di evitare che specialmente nei mesi invernali nel settentrione d'Italia i pensionati siano costretti ad attendere in piedi parecchie ore fuori degli uffici postali, esposti ad ogni intemperie, per riscuotere la pensione molte volte abbastanza misera.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1962

Sono vecchi che superano i 60 e parecchi raggiungono i 70 ed anche gli 80 anni e spesso vengono colpiti da malore per l'estenuante attesa.

Non è possibile provvedere mediante assegno a domicilio, come per i pensionati dello Stato, e senza data fissa di riscossione? (21942).

RISPOSTA. — L'I.N.P.S. ha già introdotto alcune innovazioni per snellire e semplificare le modalità di pagamento delle rate di pensione che vengono ora pagate, oltre che agli sportelli degli uffici postali nei giorni prestabiliti, anche attraverso gli sportelli dei vari istituti di credito che operano su scala nazionale, nonché di alcune banche a carattere regionale.

Gli interessati possono, inoltre, chiedere che le pensioni vengano loro pagate mediante accredito in conto corrente bancario, o in conto corrente postale, oppure mediante emissione di assegni circolari all'ordine.

Maggiori facilitazioni nella riscossione delle rate di pensione sono state ottenute anche con la meccanizzazione del sistema di emissione degli ordinativi di pagamento realizzata con moderne macchine elettroniche. Infatti, si sono semplificate, fra l'altro, le operazioni di riscossione, ridotte ora all'apposizione della sola firma per quietanza da parte del percettore, la cui sosta allo sportello è limitata a pochi minuti.

Infine, la facilitazione dell'uso della delega (che in caso di necessità può essere accettata direttamente dall'ufficio pagatore senza il preventivo intervento degli uffici provinciali dell'I.N.P.S.) consente, in caso di impedimento temporaneo o permanente del pensionato, che altra persona riscuota per lui gli assegni.

Il Ministero delle poste e telecomunicazioni, al fine di consentire agli uffici postali di disimpegnare con sufficiente correttezza le operazioni di pagamento delle pensioni I.N.P.S. ed evitare o, quanto meno, ridurre il disagio dell'attesa agli sportelli nei giorni di scadenza e cioè di maggiore affluenza dei beneficiari, ha disposto l'adozione, da parte delle direzioni provinciali delle poste, di tutte le misure ed accorgimenti utili allo scopo.

Difatti, come per il passato, è stata data facoltà alle dipendenti direzioni provinciali di ripartire in più giorni per ogni singola scadenza i pagamenti, allorché il numero dei pensionati assegnati all'ufficio sia rilevante, facendo iniziare in tal caso i pagamenti stessi dal giorno 14 del mese.

Nell'intento di rendere sempre più agevole la riscossione delle pensioni, l'I.N.P.S. ha in corso altri studi per ottenere ulteriori perfezionamenti dei sistemi di pagamento in atto, quale la possibilità di fare effettuare, per quei pensionati che lo richiedano, il pagamento delle pensioni a mezzo di dipendenti postali al domicilio dell'intestatario.

Circa la proposta di emettere per ciascun rateo di pensione un assegno di conto corrente postale da recapitare ai pensionati a domicilio, si osserva che non verrebbe in tal modo eliminato l'inconveniente dell'attesa lamentato, in quanto i beneficiari, una volta ricevuti gli assegni, dovendo recarsi agli uffici postali per l'incasso, vi affluirebbero per la maggior parte, come è prevedibile, se non nella stessa giornata, nel giro di soli due-tre giorni, come avviene attualmente per la riscossione dei mandati di pensione.

Per quanto riguarda, infine, la richiesta di rendere esigibili i titoli di pensione « senza data fissa », si fa presente che, in base alle vigenti disposizioni, una volta maturata la scadenza dei ratei, i pensionati possono riscuotere i ratei stessi in qualsiasi data posteriore, fino a quando gli uffici postali rimangono in possesso dei relativi ruoli, e cioè fino a tutto il terzo mese successivo alla scadenza di validità (annuale) dei ruoli medesimi.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* BERTINELLI.

GRILLI GIOVANNI. — *Ai Ministri degli affari esteri e delle finanze.* — Per sapere se intendano intervenire nei modi ritenuti più opportuni presso i competenti organi di Governo della vicina confederazione elvetica, perché non venga dato corso alla progettata misura di deviazione del traffico commerciale ora in atto attraverso il valico di Ponte Tresa (Varese) verso altri valichi.

A quanto è dato sapere, la decisione di deviare il detto traffico sarebbe stata presa unilateralmente dalla direzione delle dogane di Lugano allo scopo di utilizzare la piazzetta antistante la dogana svizzera di Ponte Tresa per lo svolgimento dei lavori di costruzione del nuovo ponte. Al riguardo si fa presente che da parte italiana si è già provveduto a mettere a disposizione altri spazi per lo steggiamento e il deflusso degli automezzi e che altrettanto è possibile venga fatto da parte svizzera.

Non si può non rilevare che, ove la decisione della direzione doganale di Lugano ve-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1962

nisse applicata, all'economia del comune di Ponte Tresa e dei comuni finitimi deriverebbe un danno considerevole; e che pertanto un tempestivo ed efficace intervento del Governo italiano è quanto mai necessario ed urgente. (22159).

**RISPOSTA.** — La competente direzione generale delle dogane svizzere è stata prontamente interessata allo scopo di concordare, con i competenti uffici italiani, delle misure provvisorie atte a salvaguardare gli interessi degli operatori locali.

Le autorità elvetiche hanno riconfermato la necessità di un parziale dirottamento delle merci verso le dogane di Chiasso-Strada (Ponte Chiasso) e Stabio-Confine (Gaggiolo), in connessione con le esigenze dei lavori. Il provvedimento relativo, a carattere temporaneo, potrà probabilmente essere revocato nel prossimo agosto. Le predette autorità hanno inoltre precisato di avere attentamente considerato le particolari necessità di Ponte Tresa e delle località viciniori in quanto gli invii di merci commerciabili provenienti da tale regione o a destinazione di essa saranno ammessi, come nel passato, senza restrizioni. Vanno segnatamente annoverati tra questi i trasporti di materiali di costruzione, come ghiaia, sabbia, mattoni, ecc. È inoltre prevista un'eccezione generale per i piccoli trasporti di merci commerciabili di un peso complessivo sino a 2000 chilogrammi (peso del veicolo incluso). La direzione delle dogane di circondario a Lugano è stata inoltre autorizzata a permettere che le merci non presentanti difficoltà per lo sdoganamento, siano importate anche da uffici doganali secondari.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri:* RUSSO.

**GUADALUPI E BOGONI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda adottare in merito alle gravi irregolarità dell'amministrazione comunale di San Donato di Lecce, disponendo una inchiesta amministrativa specie per quanto concerne le questioni inerenti alla lottizzazioni di suolo edificatorio che sono denunciate come le più gravi e per accertare ogni altra eventuale irregolarità commessa da quella commissione edilizia e dall'amministrazione comunale.

Gli interroganti fanno presente che il consigliere comunale di minoranza del comune di San Donato di Lecce, signor Giovanni De

Blasi, con esposto del 25 settembre 1961, faceva presenti le irregolarità di quel comune alla giunta provinciale amministrativa di Lecce. Seguiva l'interrogazione n. 20447 presentata dagli stessi interroganti all'allora ministro dell'interno, ma la giunta provinciale amministrativa di Lecce in quella circostanza non si pronunciò sugli aspetti tecnici dei progetti di lottizzazione di suolo edificatorio, assicurando che la pratica sarebbe « stata attentamente seguita dalla prefettura che non ha mancato di rivolgere sollecitazioni per la sua definizione ». (23461).

**RISPOSTA.** — Le deliberazioni con le quali il comune di San Donato di Lecce ebbe ad approvare gli elaborati tecnici relativi al piano di lottizzazione di fondi di proprietà dei signori Ancora, corredate della opposizione dei signori De Blasi e delle deduzioni del comune, sono state sottoposte all'esame della G.P.A., la quale, nella seduta del 30 gennaio 1962, le ha approvate limitatamente alla parte di sua competenza, e cioè per quanto concerne l'onere che il comune verrà ad assumersi per la sistemazione delle strade e la dotazione dei servizi.

Per quanto concerne, invece, gli aspetti tecnici della lottizzazione, la G.P.A. ha rilevato che trattasi di argomento riservato alla competenza del sindaco, il quale vi provvede sentita la commissione edilizia, secondo le norme di cui alla legge 17 agosto 1942, n. 1150, ed in conformità alla consolidata giurisprudenza del Consiglio di Stato in materia.

Si soggiunge che, poiché in sede di accertamenti effettuati dalla prefettura erano emerse alcune irregolarità di carattere procedurale nel funzionamento di quella commissione edilizia, è stato invitato il sindaco del suddetto comune ad eliminare le irregolarità stesse.

*Il Sottosegretario di Stato:* ARIOSTO.

**GUADALUPI, BOGONI, AVOLIO, CATTANI, LENOCI, SCARONGELLA, DE LAURO MATERA ANNA, PRINCIPE, VALORI E CACCIATORE.** — *Ai Ministri delle finanze, dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere i veri motivi del grave ritardo con il quale gli organi competenti corrisponderanno nelle province ionico-salentine, come in tutte le altre zone di produzione tabacchicola, i sussidi stabiliti secondo legge per i coltivatori di tabacco, gravemente danneggiati dalla infestazione della peronospora tabacina nell'anno 1961;

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1962

per conoscere, inoltre, i motivi per i quali è stata fissata una modalità di concessione particolarmente burocratica e lunga; per conoscere ancora la misura dei sussidi medesimi e in quale epoca gli stessi saranno di fatto erogati.

Vivissima e generale è la protesta e lo stato di esasperazione dei coltivatori di tabacco per tale inspiegabile ritardo, che appare di tutta evidenza essere del tutto ingiustificato ed in aperto contrasto con i recenti propositi dell'attuale politica governativa nel settore agricolo, mentre di fatto viene ad aggravare notevolmente la già difficile situazione di tale settore economico e dell'intero ambiente di lavoro.

Gli interroganti ritengono che provvedimenti del genere possano essere prontamente e tempestivamente eseguiti e realizzati sol che non manchi da parte degli organi esecutivi un maggiore senso di tempestività nell'intervento e maggiore partecipazione alle esigenze di sviluppo economico e sociale delle regioni meridionali e pugliesi. (23744).

**RISPOSTA.** — I motivi per i quali non sono stati ancora corrisposti i contributi previsti dall'articolo 1 della legge 21 dicembre 1961, n. 1371 a particolari categorie di coltivatori di tabacco, che nell'annata agraria 1960-61 hanno subito gravi danni in conseguenza di attacchi da peronospora tabacina, vanno ricercati nella imprescindibile necessità di assolvere determinati compiti, di natura complessa, insiti nello stesso sistema applicativo della legge.

Subito dopo la pubblicazione della legge suddetta nella *Gazzetta ufficiale* n. 4, del 5 gennaio 1962, questo Ministero, per l'esecuzione degli adempimenti di propria competenza, oltre a chiedere al tesoro la istituzione di apposito capitolo per lo stanziamento nel proprio bilancio del fondo di lire 3 miliardi previsto dalla legge, ha promosso varie riunioni e frequenti contatti con i rappresentanti del Ministero della agricoltura e delle foreste, dell'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, dell'Associazione produttori tabacchi e dell'Unione tabacchicoltori, al fine di concretare le direttive da impartire ai prefetti per la sollecita applicazione dei benefici previsti dalla legge sopraccitata.

È stata, quindi, diramata apposita circolare a tutte le prefetture interessate nella quale sono stati fissati, tra l'altro, termini ristretti per gli adempimenti di competenza delle prefetture stesse e delle direzioni com-

partimentali coltivazione tabacchi, chiamate a collaborare per l'istruttoria tecnica delle domande di contributo.

I termini fissati nella circolare suddetta sono stati finora rispettati in quasi tutte le province, salvo in alcune come quelle della penisola salentina, dove per il considerevole afflusso di domande, dovuto alla concentrazione nei rispettivi territori della maggiore parte delle coltivazioni di tabacco, l'esame tecnico delle domande di contributo è ancora in corso.

Si prevede, tuttavia, che quanto prima l'istruttoria di tutte le domande potrà essere ultimata e questo Ministero, in proporzione dei danni accertati in ogni provincia, potrà far luogo al riparto del fondo di tre miliardi stabilito dalla legge alle singole prefetture, che provvederanno all'erogazione dei contributi agli aventi diritto.

A tal fine gli adempimenti richiesti ai singoli coltivatori danneggiati sono stati contenuti al minimo indispensabile e precisamente alla compilazione di un modulo-domanda predisposto da questo Ministero di intesa con le amministrazioni sopraccitate e con le organizzazioni delle categorie interessate.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:*  
BISORI.

**GUADALUPI, BOGONI, LENOCI, CONCAS, SCARONGELLA E DE LAURO MATERA ANNA.** — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere, in relazione alla lettera inviata all'ufficio del lavoro portuale di Brindisi in data 5 aprile 1962, dall'oggetto: « Accordo Compagnia portuale società Montecatini per discarica salgemma, di cui al verbale del 6 maggio 1961 del consiglio del lavoro portuale di Brindisi » e nel pieno rispetto delle norme di cui al codice della navigazione e delle disposizioni di legge in materia di facchinaggio, quale intervento sia stato svolto perché il consiglio del lavoro portuale sia convocato per riesaminare « il merito di precedente decisione adottata nella riunione del 6 maggio 1961 », sulla base delle prospettate richieste della intera compagnia dei lavoratori portuali N. e S. Briamo di Brindisi e nel rispetto dell'ordinamento portuale. (23754).

**RISPOSTA.** — In esito ad apposita richiesta avanzata dalla capitaneria di porto di Brindisi, questo Ministero con nota 11 giugno 1962

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1962

ha comunicato il proprio nulla osta perché la questione della discarica del salgemma destinato allo stabilimento Polymer Montecatini di Brindisi fosse nuovamente sottoposta all'esame del locale consiglio del lavoro portuale.

Conseguentemente il predetto consiglio si è riunito il 26 dello stesso mese ed ha preso atto della denuncia del noto accordo 6 maggio 1961 da parte dei rappresentanti dei lavoratori portuali.

*Il Ministro: MACRELLI.*

**INVERNIZZI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza delle lamentele e proteste avanzate dagli assegnatari del quartiere I.N.A.-Casa di Sondalo. Essi hanno documentato che:

a) hanno dovuto costruire delle intercapedini per l'eccessiva umidità;

b) hanno cambiato gli stipiti perché non reggevano le porte;

c) hanno cambiato le porte perché rotte e contorte;

d) hanno dovuto rifare i pavimenti per cedimento e per piastrelle rotte;

e) si è scoperchiato il tetto per deficienza di costruzione;

f) non sono utilizzabili le canne fumarie;

g) a nove anni dell'assegnazione non sono ancora stati firmati i contratti.

Per sapere cosa il ministro intenda fare al fine di chiarire le responsabilità; restituire il denaro speso dagli assegnatari; ripristinare gli alloggi come si addice ad un caseggiato civile; firmare i contratti.

Per sapere se sia esatto che sullo stanziamento di 1.900.000 lire per gli impianti di riscaldamento il 10 per cento è di competenza dell'I.A.C.P. di Sondrio, quando è risaputo che tale cifra non era sufficiente per gli impianti stessi tanto da indebitare più di un assegnatario. (21655).

**RISPOSTA.** — Dagli accertamenti esperiti è risultato, in merito ai singoli fatti denunciati nell'interrogazione, quanto segue:

a) gli assegnatari degli alloggi non hanno mai prospettato alla gestione I.N.A.-Casa la necessità di costruire intercapedini per eliminare l'eccesso di umidità;

b) alla gestione non è stata ugualmente richiesta la sostituzione dei telai;

c) è stata richiesta e concessa la fornitura di gelosie a ventola per la porta-fine-

stra delle cucine per una spesa complessiva di 170 mila lire, mentre nulla è stato richiesto per la sostituzione delle porte;

d) a seguito di normali movimenti dovuti ad assestamento del terreno, si è provveduto sia alla sistemazione delle piccole lesioni sia al rifacimento dei pavimenti che si sono avvallati, per una spesa complessiva di lire 420 mila;

e) il tetto del fabbricato ha bisogno di interventi di normale manutenzione da eseguirsi a cura degli assegnatari con i fondi appositamente accantonati; di ciò gli assegnatari sono stati informati;

f) le canne fumarie sono state già sostituite e riparate con una spesa di lire 110 mila e gli assegnatari si sono dichiarati soddisfatti dei lavori eseguiti;

g) i contratti definitivi di assegnazione sono stati già inviati agli assegnatari.

Per quanto riguarda l'impianto di riscaldamento, si precisa che la gestione per lavori del genere concede anticipi nella misura massima di 40 mila lire a vano, fissata dal comitato di attuazione, e che in tali somme sono compresi i compensi spettanti alla stazione appaltante per gli adempimenti di competenza. Se le somme anticipate dalla gestione non coprono le spese di installazione dell'impianto, l'impianto stesso può ovviamente essere realizzato solo se gli assegnatari interessati sono disposti a pagare direttamente la differenza.

*Il Ministro: BERTINELLI.*

**ISGRO'.** — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.*

— Per sapere quale azione urgente intendano svolgere per sollecitare l'attuazione dello sviluppo strutturale della azienda A.M.M.I. (in senso orizzontale e verticale) nell'Iglesiente tenendo presente che è previsto un programma di sviluppo della azienda della durata di quattro anni con un impegno di spesa pari a 6 miliardi e mezzo.

L'attuazione immediata del programma, anche con eventuali stralci, influirebbe favorevolmente sul mercato della manodopera del bacino con alleggerimento del crescente stato di disoccupazione in conseguenza del ridimensionamento derivante dalla fusione delle società Montepioni e Montevecchio. (22420).

**RISPOSTA.** — Premesso che, come è noto, la crisi dell'industria del piombo e dello zinco, che perdura da tempo in Italia e al-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1962

l'estero, ha assunto recentemente aspetti di particolare gravità, non si è mancato di studiare idonee iniziative atte a consentire all'A.M.M.I., unica azienda a partecipazione statale operante nel settore, di poter fronteggiare tale difficile situazione.

Si fa riferimento, in proposito, a quanto esposto nella relazione programmatica allegata al bilancio di questo Ministero per l'esercizio 1962-63.

La realizzazione integrale del programma predisposto è legata, comunque, al reperimento dei necessari mezzi finanziari ed alla concessione alla predetta azienda, delle miniere di piombo e di zinco del Reibl, attualmente gestite da una società a partecipazione straniera, il cui contratto scadrà nel 1963.

Giova, infine, ricordare che per una più sollecita attuazione del programma di sviluppo dell'azienda stessa, assume particolare rilievo il piano di rinascita dell'isola, recentemente approvato, soprattutto per quel che concerne gli aspetti finanziari del programma medesimo.

*Il Ministro delle partecipazioni statali:*  
Bo.

LANDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se ritenga di disporre la revisione delle aliquote di inabilità previste per gli operai dal regio decreto-legge 14 aprile 1939, n. 636.

La sperequazione esistente fra operai ed impiegati per il godimento del beneficio della pensione di invalidità I.N.P.S. è — a giudizio dell'interrogante — assolutamente ingiustificata: non si vede, infatti, per quale motivo l'operaio, per ottenere il beneficio citato, debba avere la capacità di guadagno ridotta a meno di un terzo, mentre per l'impiegato tale capacità è sufficiente sia ridotta a meno della metà.

L'interrogante, chiede, pertanto, che si ponga rimedio a tale situazione con la perequazione delle due quote sulla base del cinquanta per cento. (22234).

RISPOSTA. — Il concetto di invalidità contemplato nella vigente legge assicurativa non è un concetto generico di invalidità al lavoro, ma, pur non aderendo del tutto ad un concetto di inabilità specifica, tiene conto delle attitudini del soggetto, sicché lo stesso tipo di minorazione può assumere diverso significato, secondo il soggetto interessato.

Ciò ha grande rilievo nella questione prospettata dall'interrogante e giustifica la di-

versità della percentuale di inabilità stabilita nei confronti dell'impiegato verso il quale il criterio di valutazione del *quantum* di invalidità diventa automaticamente più severo nonostante l'apparente favore della norma.

Il disposto legislativo, in pratica, non ha portato ad inconvenienti dannosi per gli operai, tanto che si perviene agevolmente alla liquidazione di una pensione di invalidità (per consolidata giurisprudenza) persino nei casi in cui l'assicurato continui a svolgere attività lavorativa.

Ciò dimostra che la norma è aderente — nella sua formulazione e soprattutto nella interpretazione che di essa hanno dato i giudici ed alla quale l'I.N.P.S. si è allineato — agli scopi di carattere economico-sociale del sistema pensionistico.

*Il Ministro: BERTINELLI.*

LANDI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se, in conformità con il voto espresso dagli enti interessati in data 19 febbraio 1962, ritenga di disporre la diretta assunzione da parte dello Stato della linea ferroviaria Parma-Suzzara, inserendola nella rete ferroviaria statale allo scopo di favorire un diretto collegamento fra il Tirreno e il Brennero.

L'interrogante fa presente che, come è stato rilevato nella riunione svoltasi a Reggio Emilia il 19 febbraio per iniziativa di quell'amministrazione provinciale, la richiesta della statizzazione del tronco ferroviario Parma-Suzzara e quella del suo ammodernamento corrispondono alle seguenti esigenze fondamentali:

1°) assetto definitivo delle comunicazioni dal porto di La Spezia col suo retroterra naturale;

2°) assetto naturale delle comunicazioni turistiche dal Brennero, dal Sempione, da La Spezia, dalla riviera Apuana e dalla Versilia;

3°) possibilità di eliminare l'ingorgo attuale della stazione di Milano avviando i convogli a lungo percorso sui tratti Brennero-Genova; Tarvisio-Genova; Trieste-Genova, attraverso l'itinerario Verona-Parma-La Spezia con vantaggi notevoli per l'economia della valle Padana e il turismo della Riviera di Levante;

4°) assicurazione alle ferrovie dello Stato di un itinerario di riserva Roma-Livorno-Parma-Verona oltre alla linea normale via Firenze-Bologna. (22427).

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1962

RISPOSTA. — Per la ferrovia Parma-Suzzara è in fase avanzata di esecuzione un piano di ammodernamento approvato in applicazione della legge 2 agosto 1952, n. 1221. Esso consentirà, una volta attuato, un notevole miglioramento dell'esercizio.

Nessun motivo, allo stato attuale, autorizzerebbe la emanazione a carico del concessionario di un provvedimento di decadenza, adottabile soltanto per violazione di obblighi di concessione e di legge. Per il riscatto, a sua volta, non ricorrono, almeno per ora, le condizioni di pubblico interesse che soltanto potrebbero renderlo opportuno.

*Il Ministro: MATTARELLA.*

LATTANZIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se, a conoscenza del deragliamento del treno Bari-Milano, avvenuto nella notte tra il 7 e l'8 marzo nei pressi della stazione di Castelbolognese, intenda di dover iniziare severe indagini per stabilire le precise responsabilità che sono alla base della grave sciagura, che ha causato, alle prime notizie, 13 morti ed oltre cento feriti.

È doveroso, a tal proposito, far presente che il nuovo grave incidente desta giustificata preoccupazione anche per il fatto che il 1° febbraio 1962, a pochi chilometri dalla stessa località, si verificò altro deragliamento del direttissimo Bari-Milano in partenza dal capoluogo pugliese alle 10,30 con il ferimento di circa 15 passeggeri, senza che siano tuttora note le cause del disastro e le misure adottate dal competente responsabile Ministero. (22266).

RISPOSTA. — A seguito dell'incidente ferroviario dell'8 marzo 1962, l'azienda ferroviaria ha nominato una commissione di inchiesta, composta di tecnici qualificati, per accertare, attraverso severe indagini, le cause e le precise responsabilità dell'incidente stesso.

Mentre gli accertamenti definitivi unitamente a quelli della competente autorità giudiziaria sono in corso, si può considerare senz'altro acquisito che l'incidente è stato determinato dalla eccessiva velocità con la quale il convoglio ha impegnato la curva e controcurva comprese tra il segnale di protezione e la stazione di Castelbolognese, mentre la prescrizione fissava la limitazione di velocità a 30 chilometri all'ora.

I due incidenti, citati dall'interrogante, sono dovuti a cause del tutto diverse fra loro

(lo scivolo del treno 158 avvenuto il 1° febbraio 1962, in stazione di Sant'Arcangelo di Romagna fu causato dalla rottura di una rotaia).

L'azienda ferroviaria, in relazione alle disponibilità di mezzi finanziari, ha cercato di introdurre miglie e ammodernamenti idonei a garantire oltre alla regolarità della marcia dei treni, soprattutto la sicurezza dell'esercizio e controlla con severità la preparazione del personale e s'adopera per tener salda la disciplina.

Come il ministro ha dichiarato alla Camera, nella seduta del 5 giugno 1962, miglioramenti determinanti potranno aversi con l'attuazione del noto piano di riclassamento, potenziamento e ammodernamento della rete.

*Il Ministro: MATTARELLA.*

LENOCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se intenda integrare con opportune istruzioni all'I.N.P.S. lo spirito della legge 3 aprile 1961, n. 284, che concerne le provvidenze in favore dei perseguitati politici e razziali. All'articolo 3 la legge considera utili per il conseguimento delle prestazioni inerenti all'assicurazione invalidità e vecchiaia, i periodi per i quali le predette categorie di cittadini possano far valere una posizione assicurativa od i periodi di lavoro assoggettabili ad assicurazione, con la corresponsione dei relativi contributi dello Stato, senza, per altro, che siano stati specificati né la misura di tali contributi, né i criteri da seguire per la loro determinazione. Ne viene che l'I.N.P.S. applica l'articolo 3 con criteri restrittivi, che ne infirmano la liberalità e contrastano con l'equo principio che la misura dei contributi non sia inferiore a quella della prima marca con la quale fu istituita una posizione assicurativa (o antecedentemente o in tempo successivo alla persecuzione subita), oppure, in carenza della marca, non sia inferiore all'importo del salario effettivo (o presuntivo) per i periodi di lavoro assoggettabili alla assicurazione. (22228).

RISPOSTA. — La questione prospettata è stata affrontata dal Ministero fin dai primi mesi dell'entrata in vigore della legge 3 aprile 1961, n. 284.

Infatti il Ministero, con lettera del 6 settembre 1955, ha indicato all'I.N.P.S. il criterio da adottare per l'accreditamento dei contributi relativi ai periodi di persecuzione politica o razziale validi ai fini delle citate leggi.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1962

Il suddetto criterio, confermato con successiva lettera del 2 aprile 1961, stabilisce che la misura del contributo da accreditare deve essere posta in relazione alla categoria e qualifica posseduta dall'interessato nel periodo di persecuzione.

Per altro, a seguito delle difficoltà insorte nell'applicazione pratica del criterio indicato, l'I.N.P.S. ha interessato nuovamente della questione il Ministero prospettando l'opportunità di devolvere alcuni necessari e complessi accertamenti alla commissione preposta al riconoscimento dei periodi di persecuzione politica o razziale.

Poiché detta commissione, premesse alcune considerazioni sulla difficoltà di tali accertamenti, ha fatto presente che la propria competenza in materia deve ritenersi limitata alla sola determinazione dei periodi da riconoscersi utili per la concessione dei benefici previsti dalla legge, il Ministero, pur rendendosi conto delle difficoltà obiettive in cui l'I.N.P.S. si trova nell'accertare i dati necessari per l'accreditamento dei contributi in questione, ha invitato, con lettera del 10 aprile 1962, l'istituto medesimo ad attenersi ai criteri a suo tempo indicatigli.

La questione, pertanto, è da ritenersi definita nel senso auspicato dall'interrogante.

*Il Ministro:* BERTINELLI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro della riforma burocratica.* — Per conoscere se ritenga opportuno prendere l'iniziativa di estendere le disposizioni di cui all'articolo 11 della legge 27 maggio 1959, n. 324, nei confronti di tutto indistintamente il personale inquadrato per effetto dell'articolo 21 della legge 28 febbraio 1952, n. 67, nelle categorie impiegatizie e che non si è trovato in servizio alla data del 1° luglio 1959. (12423).

MAGLIETTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti del personale subalterno, che, per mancanza del requisito dell'anzianità prevista dall'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1955, n. 448, o per tardività della presentazione della domanda, non ha potuto fare passaggio nella carriera del gruppo C, tuttavia ha seguito ad essere adibito a mansioni che appartengono alla carriera esecutiva (ex gruppo C) come quelli di archivio e copia.

L'interrogante ritiene che occorre dare a questo personale quel giusto riconoscimento morale che merita. (17596).

MAGLIETTA. — *Al Ministro della riforma burocratica.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per sanare le sprecazioni create con gli articoli 50 e 63 della legge 5 marzo 1961, n. 90 (statuto degli operai dello Stato), tenendo conto del fatto che gli operai di ruolo dello Stato, inquadrati prima dell'entrata in vigore della legge predetta, non beneficavano delle disposizioni contenute nell'articolo 63 (indennizzo di licenziamento per il servizio non di ruolo non riscattato) e, se prossimi al collocamento a riposo, subiranno la trattenuta del 2 per cento per l'opera di previdenza e non otterranno l'indennità di buonuscita, sulla necessità di rendere immediato il beneficio dell'articolo 50 nel senso di ammettere al riscatto tutti gli anni riconosciuti validi ai fini della quiescenza. (17940).

RISPOSTA. — Il Governo sta avviando i suoi lavori alla realizzazione di un piano di riforma organica e generale della pubblica amministrazione, che deve comprendere tutte le situazioni e le esigenze attualmente prospettate e dibattute.

È ovvio, pertanto, che bisogna evitare l'adozione di iniziative singole e frammentarie, che possano intralciare o, comunque, frustare il raggiungimento delle finalità prefisse.

Ciò posto, deve essere presente che, per il momento, nessuna iniziativa particolare può essere assunta dal Governo in ordine al problema di cui alla suddetta interrogazione, del quale, per altro, desidero assicurarla, è stata già presa debita nota ai fini della predisposizione del cennato piano di riforma.

*Il Ministro della riforma burocratica:*  
MEDICI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se consideri arbitraria la interpretazione data dal Ministero con la circolare n. 2 e nota n. 1939 del 4 gennaio 1962 con la quale si stabilisce che il pagamento dello stipendio dell'insegnante incaricato di prima nomina decorre, non dal 1° ottobre, ma dalla data di assunzione, stabilendo una disuguaglianza tra abilitati e non abilitati, che non è contenuta nella legge, e ricorrendo alla denominazione di supplenti annuali che non sembra corrispondere alla volontà della legge; per conoscere anche le

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1962

misure adottate, tenendo conto che a Napoli le nomine sono sempre fatte in ritardo e tenendo conto che molti insegnanti sono stati pagati ed ora dovrebbero restituire uno o due stipendi. (21923).

**RISPOSTA.** — Il Ministero ha impartito istruzioni al provveditore agli studi di Napoli affinché i professori non di ruolo delle scuole di istruzione secondaria siano retribuiti con decorrenza dal 1° ottobre anziché dalla data di assunzione.

*Il Ministro:* GUI.

**MAGNO.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per sapere come intendano intervenire a favore dei contadini di Margherita di Savoia (Foggia) che il 15 marzo 1962, a causa di violente mareggiate, subiscono gravi danni. (23499).

**RISPOSTA.** — I coltivatori del comune di Margherita di Savoia, che hanno avuto la perdita di prodotti e le colture danneggiate dalle avversità segnalate dell'interrogante, possono avvalersi delle provvidenze creditizie recate dalla legge 5 luglio 1928, n. 1760, che, come è noto, prevede la concessione sia di prestiti di esercizio, a tasso non elevato, per le necessità di conduzione e dotazione aziendali, sia di mutui trentennali di miglioramento fondiario, col concorso statale del 2,50 per cento (elevabile al 4,50 per cento per la piccola proprietà contadina) nel pagamento degli interessi, per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario.

La stessa legge, all'articolo 8, secondo comma, offre, poi, la possibilità di ottenere, in caso di mancato o insufficiente raccolto, la proroga di un anno della scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio contratte con istituti ed enti che esercitano il credito agrario.

I coltivatori medesimi possono anche fruire, ai termini della legge 20 ottobre 1960, n. 1254, del concorso dello Stato negli interessi su nuovi prestiti quinquennali di esercizio che saranno loro accordati, con proprie disponibilità, dai predetti istituti ed enti.

Questo Ministero, inoltre, non mancherà di tenere presente la situazione della provincia di Foggia, in sede di assegnazione, nell'esercizio finanziario 1962-63, dei fondi per l'applicazione della legge 10 dicembre 1958, n. 1904, sulle sementi selezionate.

Il Ministero delle finanze ha riferito di aver invitato la competente intendenza di fi-

nanza ad accertare i danni subiti dai possessori di fondi rustici, ai fini dell'eventuale applicazione della legge 21 luglio 1960, n. 739.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:* RUMOR.

**MALAGODI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga utile ed opportuno intervenire nei confronti dell'« Inam » affinché tale istituto provveda a modificare le sue disposizioni in materia di interventi di tonsilladenoidectomia.

Nonostante, infatti, l'esplicito parere espresso dal Consiglio superiore della sanità nella sua seduta del 16 febbraio 1960, con il quale veniva ribadita la necessità del ricovero in ambiente clinico e ospedaliero per tutti i tonsillectomizzati e tonsilladenoidectomizzati, l'« Inam » persiste nel disporre che ai suoi assistiti, d'età inferiore agli anni 12, tali delicati interventi operativi siano effettuati in via ambulatoriale, al di là di elementari principî non solo di umanità, ma anche di vera e propria sicurezza chirurgica. (21974).

**RISPOSTA.** L'« Inam », per quanto riguarda gli interventi di tonsillectomia e di tonsilladenoidectomia, segue il criterio del ricovero ospedaliero nei confronti degli operandi ultradodicesenni, mentre nei confronti dei bambini di età inferiore agli anni 12, segue, di norma e quando ciò sia possibile, il criterio dell'intervento, eseguito ambulatoriamente, in cliniche, ospedali e case di cura convenzionate, che abbiano reparti specializzati, attrezzature idonee e che dispongono di sale di sosta, ove i bambini possano rimanere sotto il controllo dell'operatore per il tempo da lui ritenuto necessario e donde possano immediatamente essere trasferiti in reparti al primo insorgere di eventuali complicazioni.

È da precisare, comunque che nei casi in cui, nonostante l'età, le condizioni del piccolo paziente controindicassero un intervento ambulatoriale, l'« Inam » procede al regolare internamento in reparto specialistico ospedaliero.

Va considerato, inoltre, che presso gli ambulatori specialistici privati convenzionati e presso gli ambulatori specialistici direttamente gestiti dall'« Inam », l'intervento ha luogo solamente quanto l'otoiatra lo ritenga eseguibile con tale prassi sulla base delle risultanze di esami clinici, ematologici e di laboratorio nonché dopo conveniente preparazione pre-operatoria.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1962

Circa il parere espresso dal Consiglio superiore di sanità che gli interventi di tonsillectomia e di tonsilladenoidectomia debbano essere effettuati soltanto previo ricovero ospedaliero, l'« Inam », atteso l'evidente interesse che il problema trattato riveste per i suoi aspetti di ordine clinico e assistenziale, non ha mancato di sottoporre all'attenzione del Ministero della sanità alcune considerazioni che emergono dagli orientamenti espressi da alcuni dei più qualificati cultori della disciplina, associati ad illustri clinici, medici e pediatri, all'uopo interpellati, e dall'esperienza acquisita dall'« Inam » stesso attraverso la erogazione della prestazione ai propri assistiti.

La prestazione anzidetta, presenta, infatti, due aspetti di particolare rilievo: la necessità di conseguire in ogni caso l'esatta valutazione dell'indicazione di intervento, ponendo una remora ad ogni interpretazione estensiva di tale indicazione che è lamentata dagli stessi clinici, e quella di assicurare ai soggetti operati una idonea sorveglianza e la possibilità di adeguato trattamento nella eventualità delle complicanze di ordine emorragico che costituiscono un evento raro, ma, tuttavia, temibile.

È stato riconosciuto che per i soggetti di età superiore agli anni 12 è indicato il ricovero, mentre per i soggetti di età inferiore l'intervento può essere praticato ambulatoriamente, con una sosta sorvegliata che si esaurisce nella stessa giornata dell'intervento, fatta eccezione per alcuni casi per i quali esistono o si manifestino condizioni che rendano necessario l'internamento in ospedale.

Tali criteri sono seguiti, come già detto, dall'« Inam » e dalla maggior parte delle cliniche, degli ospedali, degli specialisti che, tra l'altro, demandano all'operatore, caso per caso, la valutazione delle condizioni che consentano l'intervento in sede ambulatoriale.

Poste queste premesse di carattere generale, meritano particolare rilievo le conseguenze pratiche che deriverebbero dalla attuazione degli indirizzi espressi dal Consiglio superiore di sanità.

Infatti, il numero, la distribuzione, la ricettività delle cliniche universitarie, nonché dei reparti ospedalieri e di otorinolaringoiatria regolarmente costituiti e funzionanti e provvisti, quindi, di servizio specialistico continuo, non potrebbero far fronte alle massicce esigenze che si determinerebbero in base agli indirizzi formulati dal Consiglio superiore di sanità, in particolare nelle zone nelle quali vi

è riconosciuta carenza — quantitativa e sovente qualitativa — dei presidi ospedalieri.

Non solo, quindi, non verrebbe conseguito alcun tangibile risultato di ordine positivo ma, con ogni probabilità, la situazione risulterebbe aggravata, perché gli auspicati ricoveri troverebbero il loro maggiore sbocco nelle case di cura private, malgrado che queste non siano in buona parte in possesso dei requisiti specifici che il Consiglio superiore di sanità ha posto evidentemente a base del loro ordinamento.

Trarrebbero quindi ulteriore motivo di espansione le case di cura che sogliono circoscrivere la loro attività agli interventi minori, perché non sono di solito in grado di far fronte alle esigenze di una chirurgia di media importanza e neppure agli imprevisti che possono sorgere anche nell'esercizio dell'attività chirurgica più semplice; tali case di cura, pertanto, non coprono sotto alcun sostanziale profilo la necessità delle località, prive di presidi ospedalieri, nelle quali sorgono.

È da aggiungere, inoltre, che le determinazioni di ordine generale adottate dal Consiglio superiore di sanità non potrebbero riguardare solo la popolazione assistita attraverso gli istituti di malattia, ma tutta quanta la popolazione, e comporterebbero, quindi, il rigido divieto agli otorinolaringoiatri di praticare interventi in sede ambulatoriale. Ciò, evidentemente, darebbe luogo ad ulteriori difficoltà di ordine esecutivo, di portata forse non superabile.

*Il Ministro: BERTINELLI.*

**MALFATTI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia pensabile che l'amministrazione seguiti a destinare alla sperimentazione ed alla ricerca scientifica applicate in agricoltura i suoli edificabili di proprietà del Ministero stesso ubicati in Roma tra la via Cassia e la via Due Ponti (fondo Inviolatella) per una estensione di circa 153 ettari.

L'interrogante chiede al ministro se sia addirittura concepibile riservare alla sperimentazione agraria (che, per altro, non risulta attualmente condotta nel fondo citato) terreni di così elevato valore monetario, nel momento in cui l'Istituto nazionale di genetica per la cerealicoltura Nazzareno Strampelli, proprietario dei terreni in questione, non può usare, per mancanza di locali, costosissimi apparecchi scientifici di laboratorio donati dagli Stati Uniti d'America, vede stipati in poche stanze

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1962

oltre 60 tecnici ricercatori, è sprovvisto di mezzi finanziari al punto che di recente ha dovuto ricorrere, per sopperire alle sue più urgenti necessità, ad un mutuo di 50 milioni di lire con garanzia personale del suo presidente cavaliere del lavoro Eligio Maoli.

L'interrogante chiede, altresì, di conoscere quali scelte programmatiche siano state approntate dal ministro per l'utilizzazione dei fondi destinati alle ricerche applicate in agricoltura dall'articolo 6 della legge 2 giugno 1961, n. 454. (24004).

**RISPOSTA.** — L'Istituto nazionale di genetica per la cerealicoltura ha da tempo esaminato la possibilità di alienare la propria azienda « Inviolatella » presso la quale ha sede la dipendente stazione fitotecnica romana.

Invero nel 1956, previa la prescritta autorizzazione di questo Ministero, venne indetta apposita gara, mediante licitazione privata, per la vendita dell'intera azienda sulla base del prezzo di stima indicato dall'ufficio tecnico erariale. La gara andò deserta per mancanza di offerte.

Successivamente, nell'aprile del 1961, il consiglio di amministrazione del predetto istituto ha deliberato nuovamente di alienare metà dell'azienda (83 ettari circa) e precisamente la parte che maggiormente potrebbe interessare agli eventuali acquirenti a scopo edificatorio, conservando alla sperimentazione agraria la rimanente parte.

Questo Ministero sta ora esaminando la delibera trasmessa dall'Istituto di genetica per le determinazioni che appariranno opportune.

Si fa comunque presente che, qualora non dovessero realizzarsi i mezzi finanziari derivanti dalla progettata alienazione, questo Ministero, avvelendosi dei fondi recati dall'articolo 6 della legge 2 giugno 1961, n. 454, provvederebbe a dotare l'istituto di genetica di Roma delle attrezzature necessarie per adeguare l'attività sperimentale alle moderne esigenze della tecnica agricola.

*Il Ministro:* RUMOR.

**MISEFARI E FIUMANO'.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere l'esito delle inchieste svolte per l'accertamento delle cause che il 21 aprile 1961 provocarono la morte dell'operaio Mesiti Vincenzo e il ferimento di Buttiglieri Domenico e Mazzaferro Rocco, mentre erano intenti agli scavi dell'edificio scolastico di Grotteria (Reggio Calabria).

Gli interroganti chiedono inoltre di sapere, anche in relazione alla interrogazione n. 18702

(allegato al resoconto della seduta del 29 settembre 1961), quali siano i provvedimenti già adottati o che si intendano adottare a carico dei responsabili. (22088).

**RISPOSTA.** — L'ispettorato del lavoro di Reggio Calabria, eseguite le opportune indagini in merito all'infortunio avvenuto il 21 luglio 1961 durante i lavori di costruzione di un edificio scolastico nel comune di Grotteria, ha provveduto ad inoltrare un dettagliato rapporto alla competente autorità giudiziaria.

Si è quindi aperta, presso il tribunale di Locri, la istruzione del procedimento volto ad accertare le responsabilità penali dell'accaduto.

L'istruttoria si è conclusa, tuttavia, con provvedimento di archiviazione adottato, in data 6 febbraio 1962, dal giudice istruttore, su conforme richiesta del procuratore della Repubblica.

Il magistrato infatti — in base ad una perizia, disposta d'ufficio nella quale era detto « che il muro crollato era in ottimo stato di conservazione, ma risultava privo di fondazioni e che la ditta non poteva apprestare alcun mezzo di prevenzione » — ha ritenuto di non poter procedere in ordine al fatto di cui trattasi.

*Il Ministro:* BERTINELLI.

**MISEFARI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga di dover accordare a De Luca Pasquale fu Salvatore, da Pazzano (Reggio Calabria), padre di Salvatore, deceduto per infortunio a Tardum West (Australia), un secondo sussidio, visto che quello concessogli in data 30 maggio 1960 non ha potuto che lenire minimamente lo stato di estrema miseria in cui versano entrambi i genitori del defunto operaio, il quale, già prima di emigrare, li aveva a carico. (22215).

**RISPOSTA.** — Prima della presentazione alla Camera della presente interrogazione, era già in corso presso il Ministero del lavoro l'istruttoria per la concessione, ora già avvenuta, di un sussidio al signor De Luca Pasquale, da Pazzano, il cui figlio Salvatore morì in Australia a seguito di infortunio sul lavoro.

Al De Luca sono stati concessi dal Ministero, in epoche diverse, quattro sussidi, per l'ammontare di lire 50 mila ciascuno, e precisamente negli anni 1953, 1957, 1960 e 1962.

*Il Ministro:* BERTINELLI.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1962

MISEFARI. — *Ai Ministri della sanità, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza dell'accorata denuncia presentata circa tre mesi fa all'ufficiale sanitario provinciale e all'I.A.C.P. di Reggio Calabria ed al sindaco del comune dagli inquilini delle case popolari sorti in Taurianova sulla via Diaz; denuncia che pone sotto accusa la tolleranza accordata dalle dette autorità a certo Riccabuono, il quale usa di uno degli alloggi (n. 2 scala B), per altro illegalmente guadagnato, per allevare industrialmente migliaia di pulcini, contro ogni norma d'igiene pubblica e rendendo pestifera l'aria che si respira.

L'interrogante chiede infine di conoscere quali provvedimenti s'intendano prendere per eliminare un tale vergognoso sconcio e per rompere la rete che protegge le denunciate violazioni di legge. (23246).

RISPOSTA. — A seguito di un esposto con il quale numerosi cittadini di Taurianova lamentavano gli inconvenienti derivanti dalla presenza di un impianto per l'allevamento di pulcini in un edificio popolare sito nel predetto comune, l'I.A.C.P. di Reggio Calabria dispose una ispezione del magazzino annesso all'alloggio assegnato al signor Riccobono Edgardo, nel quale era stato installato l'impianto anzidetto.

Il citato istituto ha fatto presente che l'attività commerciale esercitata nel magazzino dell'edificio dal signor Riccobono non è contraria, in virtù delle norme contrattuali e regolamentari, alla destinazione del magazzino stesso.

Inoltre, l'istituto ha reso noto che il sindaco di Taurianova, con nota in data 28 aprile 1962, inviata per conoscenza anche al competente medico provinciale, ha comunicato che l'ufficiale sanitario del comune stesso ha espresso parere favorevole, con alcune prescrizioni, all'ulteriore mantenimento dell'allevamento in questione, non avendo riscontrato elementi di contrasto alle norme igieniche.

*Il Ministro della sanità: IERVOLINO.*

MINELLA MOLINARI ANGIOLA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere quale azione abbia svolto o intenda svolgere per appurare l'attendibilità delle notizie pubblicate recentemente da agenzie di stampa secondo cui la legione straniera verrebbe allontanata dall'Algeria e, entro il mese di luglio, una parte dei suoi reggimenti dovrebbero essere trasferiti nella Somalia francese, altri nel

Madagascar e i paracadutisti fusi nelle divisioni aero-trasportate della forza d'intervento francese, mentre — sempre secondo tali notizie — verrebbero offerti congedi anticipati a chi ne faccia richiesta per almeno 10 mila uomini.

Poiché dopo la diffusione di tali notizie nulla di ufficiale si è saputo né le famiglie dei legionari italiani ne hanno avuto conferma alcuna, l'interrogante chiede se il Governo italiano sia al corrente della cosa, quale posizione intenda assumere in proposito e se consideri necessario in tale nuova situazione riaprire con il Governo francese la questione del rientro immediato dei giovani italiani ingaggiati in minore età dagli agenti della legione, spesso con la frode dell'espatrio clandestino per lavoro; e questo particolarmente in tutti i casi in cui i giovani e la famiglia del giovane ancora in minore età lo richiedano, al fine di cancellare l'ignobile tratta che finora è stata tollerata, se non addirittura favorita, e drammaticamente denunciata da centinaia di famiglie italiane. (23929).

RISPOSTA. — Il Governo ha chiarito in ripetute occasioni che qualsiasi eventuale attività inerente all'ingaggio di legionari in territorio nazionale è severamente vietata. Le nostre autorità diplomatiche e consolari, d'altro canto, sono sempre attivamente intervenute, ogniquale volta ne è stato richiesto l'interessamento, ai fini del rilascio di connazionali minori arruolatisi volontariamente senza il consenso di chi esercitava nei loro confronti la patria potestà.

Anche per l'avvenire il Governo non mancherà di svolgere ogni più efficace interessamento in tutti quei casi specifici in cui esso possa legittimamente esplicarsi.

Per quanto concerne le notizie apparse sulla stampa circa i movimenti e le modifiche della struttura della legione straniera è necessario tener presente che i trasferimenti di reparti delle forze armate come tutto ciò che riguarda la loro dislocazione, consistenza e regolamentazione costituiscono vere e proprie manifestazioni dei poteri esclusivi di ogni Stato sovrano e rivestono per propria natura, anche se difficilmente sottratti ad una certa pubblicità, carattere di particolare e rigorosa riservatezza.

*Il Sottosegretario di Stato: Russo.*

NANNI, BOTTONELLI, JOTTI LEONILDE, DEGLI ESPOSTI E COLOMBI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e*

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1962

*dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se e come intendano intervenire presso i dirigenti della cassa mutua provinciale coltivatori diretti di Bologna, allo scopo di sollecitare una trattativa tesa a conseguire una convenzione provinciale con i medici interessati, che ponga fine alla controversia in atto.

Attualmente, nonostante l'alto carico contributivo subito dalla categoria (circa 2.500 lire *pro capite* in luogo delle regolamentari 750), i coltivatori diretti bolognesi sono privi di qualsiasi assistenza, avendo i medici denunciate le convenzioni scarsamente retribuite e non avendo trovato nei dirigenti della cassa mutua alcuna volontà di trattare su quote più eque.

Gli interroganti denunciano l'estremo stato di disagio in cui versano questi lavoratori, già duramente colpiti dalla politica agraria generale in atto, e costretti a pagare ben due volte le prestazioni mediche necessarie. (21603).

**RISPOSTA.** — A seguito delle indagini esperite è risultato che l'onere medio *pro capite* sostenuto dai mutuati coltivatori diretti della provincia di Bologna nell'anno 1961, per la erogazione dell'assistenza medico-generica, è stato di lire 1167.

Soltanto tre casse mutue comunali hanno sostenuto un onere superiore alle lire 1.500.

In nessun caso, comunque, è stato registrato il limite di lire 2.500 cui è stato fatto cenno nella interrogazione.

La erogazione dell'assistenza medico-generica nella provincia di Bologna, dopo brevissime astensioni dal lavoro proclamate da alcuni medici, a decorrere dal 17 febbraio 1962 si è del tutto normalizzata.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* BERTINELLI.

**NANNI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ritenga opportuno intervenire presso le prefetture allo scopo di invitarle a non creare difficoltà al sorgere ed al funzionamento dei consigli di valle o comunità montane sorte o in via di costituzione nelle zone montane.

In particolare, l'interrogante desidera conoscere se il ministro intenda invitare il prefetto di Grosseto a porre fine agli intralci deliberatamente frapposti all'attività della comunità del Monte Amiata, la quale si vede continuamente annullate le deliberazioni relative all'istituzione della sezione speciale per l'energia elettrica, per l'assunzione di un tec-

nico, per le missioni e le riunioni indette dalla stessa, per l'adesione all'U.N.C.E.M. e per molte altre iniziative. (22640).

**RISPOSTA.** — Non risulta che da parte delle prefetture vengano frapposti ostacoli al sorgere e all'affermarsi dei consigli di valle e delle comunità montane: ché, anzi, l'attività dei detti organismi viene seguita con vigile cura dalle autorità tutorie.

L'azione della prefettura e della giunta provinciale amministrativa di Grosseto è stata diretta unicamente ad assicurare la legittimità e convenienza degli atti assunti dalla comunità montana del Monte Amiata.

Per quanto concerne, in particolare, la deliberazione relativa all'approvazione del regolamento per l'assunzione, da parte della comunità, del servizio di erogazione dell'energia elettrica, si fa presente che la stessa fu rinviata dalla giunta provinciale amministrativa per diversi motivi, tra cui quello che il servizio anzidetto non era compreso tra i compiti propri dell'ente. La stessa, successivamente, non fu approvata perché il Consiglio della comunità non controdedusse entro il termine assegnato.

La deliberazione relativa all'assunzione provvisoria di un copista dattilografo venne annullata perché non corredata dei documenti comprovanti il possesso, da parte del nominato, dei requisiti prescritti dalle disposizioni vigenti in materia, mentre la deliberazione concernente la liquidazione di indennità per missioni agli amministratori, è stata disapprovata dalla giunta provinciale amministrativa, a motivo della imprecisa e generica formulazione del provvedimento che avrebbe precluso qualsiasi sindacato sull'utilità e convenienza di spese, come quelle considerate, aventi per la comunità carattere facoltativo.

Per altro l'amministrazione della comunità, nei casi di non approvazione delle sue delibere, avrebbe potuto avvalersi dei mezzi di impugnativa previsti dalla legge: il che non ha fatto, per cui questo Ministero non ha ora provvedimenti da adottare.

*Il Sottosegretario di Stato:* BISORI.

**NANNI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i provvedimenti adottati allo scopo di permettere all'amministrazione comunale di Bologna l'attuazione della deliberazione assunta all'unanimità di voti il 21 settembre del 1961, che prevede l'acquisto di aree fabbricabili per un totale di 200 milioni di lire, da rivendersi alle cooperative cittadine

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1962

create per la costruzione ed assegnazione di case ai soci, che raggruppano già in 101 cooperative ben 7.890 nuclei familiari.

Tali provvedimenti, resi necessari dall'inspiegabile ed ingiustificabile atteggiamento della giunta provinciale amministrativa, che non ha voluto approvare la deliberazione comunale, sono attesi con urgenza, poiché l'attuale stato di fatto blocca, da un lato, una parte importante della politica edilizia del comune e, dall'altro, la iniziativa concreta della cooperazione nel campo delle costruzioni ed i numerosi cittadini disposti a risolvere il problema della casa anche con notevole sacrificio familiare. (23788).

**RISPOSTA.** — Il consiglio comunale di Bologna, con deliberazione del 21 settembre 1960, n. 9, stabiliva di acquistare, nelle zone residenziali previste dal piano regolatore, delle aree fabbricabili (per l'importo di lire 200 milioni da finanziare con mutuo), al fine di rivenderle a cooperative cittadine costituite per la costruzione di case per i soci.

La giunta provinciale amministrativa di Bologna, con decisione del 30 maggio 1961, negava l'approvazione alla iniziativa suddetta, nella considerazione che l'articolo 299 del testo unico 3 marzo 1934, n. 383, della legge comunale e provinciale, vieta ai comuni di contrarre mutui che abbiano lo scopo di provvedere ad opere non aventi carattere obbligatorio.

Avverso la suddetta decisione tutoria il comune di Bologna ha prodotto ricorso gerarchico che è in corso di esame presso questo Ministero.

*Il Sottosegretario di Stato:* ARIOSTO.

**NICOLETTO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il lavoratore Pilenghi Alfonso, grande invalido del lavoro per infortunio occorsogli in Francia, riceve le prestazioni mediche dall'« Inam » di Brescia mentre secondo le leggi italiane dovrebbe essere assistito dall'« Inail »; per sapere quali provvedimenti intenda prendere affinché il lavoratore Pilenghi possa usufruire di tutti i suoi diritti. (22321).

**RISPOSTA.** — Il lavoratore Pilenghi Alfonso ha subito un infortunio in Francia il 24 agosto 1948 mentre era alle dipendenze della *Régie autonome des transports parisiens*, che gestisce direttamente l'assicura-

zione contro gli infortuni del proprio personale ed è responsabile nei confronti dello stesso soltanto delle prestazioni economiche e sanitarie dovute a tale titolo, ma non dell'assistenza sanitaria ed economica per malattie comuni.

Al lavoratore in parola è derivata, dall'infortunio, una invalidità dell'80 per cento per la quale percepisce dal suddetto ente assicuratore una rendita di lire 50 mila mensili.

Risulta che l'ente assicuratore francese non ha accolto una richiesta di rimborso avanzata dal Pilenghi per cure mediche e ricoveri ospedalieri, in quanto tali cure non sarebbero in relazione con le conseguenze dell'infortunio.

Per altro, l'« Inail », tramite il quale gli organismi assicuratori francesi corrispondono le prestazioni, non ha potuto erogare le prestazioni di cui trattasi non avendo ricevuto alcuna autorizzazione dell'ente straniero responsabile, secondo quanto previsto per i paesi della C.E.E. dai regolamenti nn. 3 e 4 sulla sicurezza sociale dei lavoratori migranti.

Circa la questione se l'assistenza di malattia, dovuta al Pilenghi quale grande invalido del lavoro, debba essere prestata dall'« Inail » o dall'« Inam », si fa presente che la questione stessa, trattandosi di non pacifica interpretazione dell'articolo 22 del regolamento n. 3 della C.E.E., è in corso di esame e si presume che potrà essere quanto prima risolta.

*Il Ministro:* BERTINELLI.

**NICOLETTO.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano a conoscenza del provvedimento della sovrintendenza ai monumenti della Lombardia relativo al vincolo panoramico imposto in gran parte del territorio di Erbusco (Brescia), provvedimento che ostacola lo sviluppo economico e sociale di tutto quel territorio; per conoscere quali interventi intendano operare affinché i legittimi interessi di Erbusco siano salvaguardati. (23559).

**RISPOSTA.** — La tutela panoramica di Erbusco (Brescia) è stata deliberata dalla commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali di Brescia nella seduta del 12 febbraio 1962.

Gli atti della delibera sono stati esposti all'albo comunale di Erbusco ed il termine prefisso della pubblicazione del periodo di

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1962

tre mesi scadrà verso la metà del corrente mese di luglio.

Il provvedimento di tutela è stato preso dalla commissione provinciale presente il sindaco di Erbusco, il quale, come risulta dal verbale, non ha mosso alcuna obiezione in merito; con tale provvedimento la commissione ha voluto tutelare la visuale che si gode percorrendo l'autostrada Bergamo-Brescia costituita dalle colline della Franciacorta, dalle prealpi bresciane e dal complesso dell'abitato di Erbusco, caratterizzato dalle ricche ville patrizie circondate da grandi parchi.

Il provvedimento in questione non può ostacolare gravemente lo sviluppo economico e sociale, in quanto non comporta la proibizione di costruire, ma solo l'obbligo di presentare alla competente soprintendenza i progetti delle opere che si vogliono eseguire, la quale terrà conto dei legittimi interessi degli abitanti di Erbusco.

*Il Ministro della pubblica istruzione:*  
GUI.

ORLANDI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se — preso atto che l'Italsider ha da tempo ceduto in appalto alla società a responsabilità limitata Aironi di Livorno la gestione della cava di calcare di monte Rombolo, in comune di Campiglia, dalla quale proviene, come per il passato, la materia prima utilizzata dalla stessa Italsider per la fusione dei materiali ferrosi nello stabilimento di Piombino, e tenendo conto altresì del fatto che gli impianti per il funzionamento della cava, ultimati nel 1951, furono installati dall'Ilva, ora Italsider, che spese complessivamente quasi un miliardo di lire — ritengano che la concessione dell'appalto di cui sopra costituisca una violazione alla legge 23 ottobre 1960, n. 1369, attraverso cui viene fatto divieto all'imprenditore di affidare in appalto o subappalto l'esecuzione di prestazioni di lavoro che comportino l'impiego di macchine o di attrezzature fornite dall'imprenditore, anche quando, per il loro uso, venga corrisposto un compenso.

Quanto sopra premesso, l'interrogante chiede di conoscere quali disposizioni saranno emanate, ove venga riconosciuta l'illegittimità del contratto sopra richiamato, al fine di ottenere sollecitamente il passaggio alla gestione diretta della cava da parte dell'Italsider, analogamente, del resto, a quanto praticato dalla

società Solvay per la gestione della cava di San Carlo, sull'altro versante dello stesso monte. (21862).

RISPOSTA. — Il contratto stipulato dalla Italsider con la società Aironi di Livorno per la gestione della cava di calcare di monte Rombolo, in comune di Campiglia, è scaduto nel gennaio 1962 e non è stato rinnovato.

La gestione della cava è stata assunta dalla Ferromin — società nella quale è accentrata l'attività mineraria del gruppo I.R.I. — alla quale l'Italsider ha ceduto tutte le attrezzature di pertinenza della cava medesima.

L'ispettorato del lavoro di Livorno non ha, pertanto, ritenuto di dover intervenire coattivamente nei confronti dell'Italsider.

Le maestranze già alle dipendenze della impresa Aironi sono state per la maggior parte assorbite dalla Ferromin mentre alcune unità sono state riassunte dalla stessa società Aironi per far fronte ad una eccezionale richiesta di calcare da parte dell'Italsider.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* BERTINELLI.

ORLANDI. — *Al Ministro dell'interno,* — Per conoscere se, anche in relazione al voto espresso e rinnovato dal consiglio comunale, ritenga necessario intervenire per restituire ad un'amministrazione eletta secondo le norme statutarie, la gestione della comunanza agraria di Pioraco (Macerata) retta, da sette anni, da un commissario prefettizio. (24105).

RISPOSTA. — In conformità alle disposizioni impartite dal prefetto di Macerata, il commissario straordinario della comunanza agraria di Pioraco ha convocato, per il giorno 22 luglio 1962, l'assemblea generale degli utenti perché proceda all'elezione del comitato amministrativo dell'ente.

*Il Sottosegretario di Stato:* BISORI.

PAOLUCCI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

1°) se sia vero che ai medici di alcuni istituti ospedalieri di Roma, che, comunque assunti o denominati, prestano un regolare, necessario servizio, viene corrisposto un compenso che va da un minimo di lire 3.500 mensili ad un massimo di circa lire 20 mila;

2°) in caso affermativo, se ritenga che tali incredibili, infime retribuzioni costituiscano un oltraggio alla dignità ed alla per-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1962

onalità umana e siano in netto, offensivo ontrasto con la norma precettiva contenuta nell'articolo 36 della Costituzione e se ravvisi la doverosa necessità, che è inderogabile ed urgente, di intervenire perché uno concio di tanta gravità venga subito eliminato. (22317).

**RISPOSTA.** — Dalle indagini predisposte da questo Ministero è risultato che da nessun istituto ospedaliero di Roma ai medici ivi in servizio viene corrisposto un compenso nella misura indicata.

Scendendo ad una analisi concernente la situazione dei sanitari in servizio presso i singoli istituti, si hanno i seguenti elementi:

1°) nel pio istituto Santo Spirito ed ospedali riuniti di Roma, viene praticato il seguente trattamento economico dei sanitari:

**Primari:** da un minimo di lire 213.100 ad un massimo di lire 346.650 mensili (oltre le quote di compartecipazione sui proventi ambulatoriali e di pronto soccorso);

**Aiuti:** da un minimo di lire 129.400 ad un massimo di lire 172.400 mensili (oltre le quote di compartecipazione sui proventi ambulatoriali e di pronto soccorso e l'indennità di guardia, aumentata, dal 1° giugno 1962, da lire 2.555 a lire 7 mila giornaliere);

**Assistenti:** da un minimo di lire 129.400 ad un massimo di lire 129.400 mensili oltre alla quota di compartecipazione sui proventi ambulatoriali e di pronto soccorso e a indennità di guardia, aumentata dal 1° giugno 1962 da lire 2.555 a lire 5 mila giornaliere);

2°) istituti fisioterapici ospedalieri (istituto Regina Elena per lo studio e la cura dei tumori e istituto San Gallicano): non vi sono medici, comunque assunti o denominati, che prestino un regolare servizio e che abbiano un rapporto d'impiego stabile od a termine, ai quali venga corrisposto un compenso nella misura segnalata.

Il regolamento dei predetti istituti prevede « consulenti onorari » nominati a titolo puramente gratuito senza possibilità di costituzione nei loro confronti di alcun rapporto d'impiego (con recente provvedimento commissariale sono stati, infatti, nominati consulenti onorari alcuni titolari dell'università di Roma, a titolo gratuito, in conformità a quanto è disposto dal regolamento dell'ente).

Nell'immediato dopoguerra, con regolare provvedimento commissariale approvato dalla commissione di tutela, venne a detti « consulenti » assegnata una medaglia di presenza di

lire 3.500 mensili, a titolo di rimborso spese per accedere all'istituto, saltuariamente e volontariamente, fermo restando il principio, sancito dal regolamento, circa la figura di consulenti.

A seguito dell'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 27 gennaio 1962, n. 73, ed in relazione al disposto del citato regolamento dell'ente, sarà soppressa qualsiasi corresponsione in favore dei precitati consulenti onorari, come già si verifica per quelli successivamente nominati.

Il regolamento degli istituti in parola prevede anche la frequenza di medici volontari e ricercatori senza retribuzione di qualsiasi specie. Solo in via eccezionale, in attesa del nuovo organico del personale sanitario e per facilitare tale frequenza, ad alcuni medici volontari è corrisposta la somma di lire 500 giornaliere a titolo di rimborso spese per accedere agli istituti predetti.

Le recenti disposizioni di cui al decreto del Presidente della Repubblica 27 gennaio 1962, n. 73 (articolo 17), prevedono la presenza di medici interni e di ricercatori senza alcun emolumento.

L'amministrazione degli istituti in questione sopprimerà, pertanto, ogni onere di bilancio conseguente alla presenza dei medici volontari, da sostituirsi con medici interni, in applicazione delle disposizioni predette.

Gli atti amministrativi per l'attuazione di quanto sopra sono in corso.

Per quanto riguarda gli altri istituti ospedalieri della capitale e cioè: istituti ospedalieri dipendenti dalla amministrazione provinciale; istituti riuniti di assistenza sanitaria e di protezione sociale; ospedale del Bambino Gesù; ospedale oftalmico provinciale; ospedale israelitico, si rileva che non vi sono medici, comunque assunti o denominati, che prestino servizio alle condizioni menzionate.

*Il Ministro: JERVOLINO.*

**PAOLUCCI.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se, considerando che è innegabile la responsabilità civile dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato per l'immane disastro ferroviario di Castelbolognese (Bologna) che ha provocato la morte di un numero rilevante, finora imprecisato, di viaggiatori ed il ferimento di oltre cento, suscitando profonda commozione in tutta Italia ed anche all'estero, ritenga di disporre che i competenti organi della stessa amministrazione procedano con la massima sollecitudine —

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1962

che è doverosa — alla liquidazione degli indennizzi dovuti ai familiari delle vittime ed ai feriti e, in attesa di detta liquidazione, provvedano a versare subito agli stessi una congrua provvisoria, da computarsi poi nella liquidazione medesima.

L'interrogante richiama la particolare attenzione dello stesso ministro sulle condizioni pietose di estremo bisogno in cui versano le famiglie delle vittime e gli scampati che — come è noto — nella quasi totalità erano poveri contadini e operai abruzzesi e meridionali che, spinti dalla disoccupazione e dalla miseria, si recavano a lavorare in terra straniera. (22404).

RISPOSTA. — L'azienda ferroviaria, oltre alle note provvidenze adottate nell'immediatezza del fatto in favore dei familiari delle 14 vittime e degli infortunati ricoverati in ospedale, ha provveduto a corrispondere una anticipazione minima di lire 100 mila nei singoli casi bisognevoli di immediato aiuto.

In considerazione poi della particolare situazione economica di quasi tutte le parti lese, è stato già disposto per l'immediato avvio delle pratiche di liquidazione degli indennizzi anche in favore di coloro che non avessero ancora presentata alcuna richiesta risarcitoria.

E ciò in deroga alla prassi amministrativa costantemente seguita in materia di risarcimento danni.

Il Ministro: MATTARELLA.

PASSONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia stata esaminata la questione sottoposta allo stesso Ministero dall'ispettorato del lavoro di Torino (il quale con lettera del 13 febbraio 1960, n. 5431, l'ha appunto comunicato ad un interessato) per definire i rapporti tra l'« Inam », ed i suoi accertatori contributivi, i quali vengono dall'istituto stesso considerati appaltatori o consimili, con speciale contratto, e pertanto non possono beneficiare di previdenza, di assistenza, ferie, straordinari, ecc., pur avendo a volte prestato servizio come impiegati; e per sapere altresì se ritenga opportuno, qualora la questione stessa non fosse stata ancora definita, di intervenire affinché questo sistema venga a cessare.

Ciò in riferimento anche alla posizione di coloro che hanno prestato servizio in passato e che, interrotto il rapporto di lavoro, non hanno goduto dei benefici riconosciuti a tutti gli altri lavoratori. (18222).

RISPOSTA. — Il servizio svolto dagli accertatori contributivi non rientra fra i compiti istituzionali dell'« Inam »; il servizio medesimo viene effettuato provvisoriamente ad integrazione dell'attività di vigilanza attribuita dalla legge all'ispettorato del lavoro.

Per tale motivo l'istituto non ha sinora ritenuto conveniente affidare il servizio a personale vincolato da rapporto di impiego, ma solo ad elementi esterni sulla base di una convenzione rinnovabile di volta in volta in relazione alle contingenti esigenze dell'attività di accertamento dei contributi: e ciò avuto riguardo all'ampia sfera di autonomia entro cui il servizio stesso viene esplicato.

Circa la natura del rapporto tra l'istituto e gli accertatori contributivi, si fa presente che il Consiglio di Stato, con sentenza del 15 maggio 1957, n. 287 (da *Il Consiglio di Stato - Rassegna di giurisprudenza e di dottrina* - anno 1957, n. 786), non ha ritenuto esistente tra un accertatore contributivo e l'« Inam » un rapporto di lavoro subordinato, ma ha ravvisato, invece, nelle clausole dell'atto di assunzione, gli estremi della *locatio operis*.

Comunque, la maggior parte degli accertatori contributivi è ormai costituita da ex sottufficiali di corpi di polizia che, essendo provvisti di pensione, fruiscono già di un reddito fisso e non hanno bisogno delle particolari provvidenze in materia di assicurazioni contro l'invalidità e la vecchiaia e contro le malattie di cui godono gli impiegati.

Si deve, infine, escludere che gli accertatori contributivi a provvigione vengano utilizzati in compiti propri del personale a rapporto d'impiego; se qualche caso del genere si è verificato, la sede centrale dell'istituto è intervenuta per evitare che si ripettesse.

Il Ministro: BERTINELLI.

PASSONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Sulla deliberazione della commissione per la tutela delle bellezze naturali di Brescia, che ha imposto il vincolo panoramico sul monte Orfano.

Va osservato, infatti, che la sopraddetta decisione, contro cui è stato avanzato ricorso, colpisce la maggior parte del territorio del comune di Erbusco, con grave pregiudizio per le possibilità di sviluppo della zona, che mentre non ha particolari caratteristiche panoramiche, subisce tuttora una notevole depressione economica.

La generale riprovazione con cui è stata accolta la decisione del vincolo e la ferma po-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1962

sizione contraria del comune interessato, nonché di tutta la popolazione, appare tanto più giustificata poiché incomprensibili appaiono le ragioni del provvedimento.

L'interrogante, nel chiedere al ministro competente chiarimenti sui motivi del vincolo imposto, sollecita pure adeguati interventi ministeriali, affinché il funzionamento delle commissioni per la tutela delle bellezze panoramiche assolvano al loro importante compito svincolate da qualsiasi influenza particolare, il che sembra non sia avvenuto nel caso in oggetto. (24049).

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 23559, del deputato Nicoletto, pubblicata a pag. 10413).*

**PEDINI.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritengano opportuno rivedere il regolamento n. 1688 approvato con decreto del Presidente della Repubblica 1° dicembre 1956, in cui è fissata in metri quadrati 1,20 la superficie prevista per ogni alunno in un'aula di classe di scuola elementare.

Considerando, infatti, che tale regolamento prescrive anche la dotazione del banco monoposto, sembra ovvio che, per la necessità di adeguato spazio tra banco e banco, si debba stabilire un minimo di superficie per alunno in ragione almeno di metri quadrati 1,50: ciò anche in relazione al contenuto dei nuovi programmi didattici, che prevedono che il lavoro degli alunni venga effettuato per gruppo.

L'interrogante fa presente che, come risulterà anche ai ministeri interessati, assai viva è la lamentela degli insegnanti e dei direttori della scuola elementare per le insufficienze sopra indicate e chiede pertanto quali misure stiano per essere prese allo scopo di ovviare ad esse affinché il notevole sforzo compiuto dalla finanza pubblica per dare alla scuola primaria una sistemazione edilizia adeguata possa raggiungere efficace effetto anche dal punto di vista didattico e del servizio scolastico. (22926).

**RISPOSTA.** — Un eventuale aumento, nel senso auspicato, della superficie per ogni alunno in una aula di classe di scuola elementare, comporterebbe un aumento della superficie dell'area stessa prevista dal vigente regolamento in metri quadrati 30-45, e determinerebbe, in conseguenza un maggior costo dell'edilizia scolastica.

Per altro, è da tener presente che la media degli alunni per classe, in relazione al numero delle classi che annualmente funzionano, tranne che in alcuni grandi centri, tende a diminuire, precisamente a meno di 30 alunni.

Ad ogni modo la questione potrà essere riesaminata dopo che sarà stato elaborato il regolamento per la compilazione dei progetti di edifici ad uso delle scuole secondarie, attualmente in fase di studio.

In quella sede potrebbe, infatti, manifestarsi l'esigenza di adeguare la superficie attuale delle aule di classe di scuola elementare a quella che verrà stabilita per le aule delle classi di scuola secondaria.

*Il Ministro della pubblica istruzione:*  
GUI.

**PELLEGRINO.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, della marina mercantile e delle finanze.* — Per sapere se siano a conoscenza dei gravi danni subiti dalla marineria e dall'agricoltura delle province di Trapani, Palermo ed Agrigento in seguito alla tempesta abbattutasi su esse nelle prime settimane di marzo;

se ritengano di rilevare la precisa entità dei danni ed intervenire con adeguati mezzi per aiutare le famiglie e le aziende colpite.

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 22549, del deputato Del Giudice, pubblicata a pag. 10390).*

**POLANO.** — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se, in considerazione dell'intensificazione, nel periodo estivo, del movimento di passeggeri e automezzi fra il continente e la Sardegna, sia stato previsto:

1°) di trasformare da esasettimanale in giornaliera la linea Genova-Portotorres;

2°) di introdurre una corsa aggiuntiva diurna sulla linea Olbia-Civitavecchia. (23942).

**RISPOSTA.** — L'imminente entrata in servizio di due nuove navi da 5.500 tonnellate di stazza lorda ciascuna consentirà di procedere ad un riesame per l'assegnazione del naviglio idoneo al settore delle linee marittime tra la Sardegna ed il continente. Ciò si risolverà in generale in un miglioramento di tutti i servizi gestiti da detta società. In particolare: sarà possibile intensificare stabilmente la periodicità della linea 7 (Genova-Porto Torres), portandola da esasettimanale a giornaliera; il tempo di traversata della

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1962

linea 3 (Civitavecchia-Olbia) sarà ridotto da otto a sette ore e, conseguentemente, risulterà facilitata l'effettuazione di corse straordinarie sulla linea stessa in caso di necessità; la società disporrà di una nave di riserva, la quale consentirà di espletare viaggi supplementari allo scopo di fronteggiare ed assorbire meglio, nei periodi di punte elevate di traffico, tutte le richieste di passaggio.

*Il Ministro:* MACRELLI.

**POLANO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali iniziative intenda promuovere per affrettare la riliquidazione delle pensioni al personale direttivo e insegnante della scuola elementare collocato a riposo anteriormente al 1° luglio 1956, secondo la sentenza in materia disposta dalla Corte dei conti. (24096).

**RISPOSTA.** — La riliquidazione delle pensioni agli insegnanti elementari è già in fase molto avanzata.

Si ha ragione di ritenere che, nel giro di alcuni mesi soltanto, tutte le pratiche saranno definite.

In tal senso questo Ministero non mancherà di esplicitare ogni possibile interessamento.

*Il Ministro:* GUI.

**PRINCIPE E MANCINI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali non si sia ritenuto opportuno estendere i benefici, di cui alle decisioni del Consiglio di Stato del 30 marzo 1960, n. 164, e del 21 dicembre 1960, n. 1104, a tutti gli insegnanti tecnico-pratici, inquadrati nel ruolo speciale transitorio ai sensi della legge del 7 maggio 1948, n. 1427. (23983).

**RISPOSTA.** — Il Ministero ha già esaminato la possibilità di estendere a tutti gli insegnanti collocati nei ruoli speciali transitori due decisioni adottate dal Consiglio di Stato su ricorsi di parte, concernenti la valutazione dei servizi non di ruolo ai fini del trattamento economico anche dopo l'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19, che, con l'articolo 21 sembrava negare, secondo l'interpretazione data sia dal Ministero del tesoro, sia dello stesso Consiglio di Stato in sede consultiva, la possibilità di tale valutazione.

L'estensione *ultra parte* del giudicato amministrativo non costituisce, com'è noto, un

obbligo per l'amministrazione, tuttavia, poiché nel caso in esame, l'estensione potrebbe anche non sembrare inopportuna, e poiché d'altra parte, ciò comporterebbe un onere finanziario molto notevole, il Ministero ha ravvisato la necessità di esporre la questione al dicastero del tesoro, ragioneria generale dello Stato, chiedendo in merito un parere.

Quel Ministero ha comunicato che a suo avviso la decisione sopra accennata non può essere suscettibile di applicazione al di fuori dei soggetti cui la decisione stessa si riferisce.

Ha concluso « che nel caso in esame non possa trascurarsi di tenere presente che gli atti amministrativi di cui trattasi furono a suo tempo adottati in conformità del parere n. 2039/57 espresso dal Consiglio di Stato in data 15 aprile 1958 » e che « tale circostanza, a prescindere da ogni altra considerazioni di principio, fa ritenere che, anche per i riflessi di natura finanziaria che ne deriverebbero, non ricorrano gli estremi per addivenire ad una riforma degli atti in parola intesa a conformare gli stessi alla particolare decisione adottata in sede giurisdizionale su ricorso dei due citati ricorrenti, piuttosto che al richiamato espresso parere.

*Il Ministro:* GUI.

**REALE.** — *Al Ministro per la riforma burocratica.* — Per conoscere, se al fine di evitare disparità di trattamento nell'ambito della stessa categoria, ritenga opportuno collocare nei ruoli aggiunti, dopo due anni di servizio non di ruolo, gli invalidi di guerra assunti nelle amministrazioni dopo il 1° maggio 1942, data di applicazione del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262, e prima del 5 giugno 1955, data di applicazione dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1955, n. 448. (22842).

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 17596, del deputato Maglietta, pubblicata a pag. 10407).*

**RICCIO.** — *Ai Ministri dei trasporti e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se intendano intervenire — e come — per superare la crisi ormai permanente nella ferrovia Circumvesuviana soprattutto in conseguenza delle agitazioni a catena dei lavoratori — specie per i dipendenti dei servizi già appaltati — e per operare l'ammodernamento del materiale che è indispensabile per rendere utile il servizio di trasporto. (18646).

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1962

**RISPOSTA.** — La Società strade ferrate secondarie meridionali, nel dopoguerra, ha eseguito, a tutte sue spese, ingenti lavori di sistemazione e di potenziamento della rete ferroviaria ad essa in concessione. Per altro negli ultimi anni la società, stante la sopravvenuta deficitarietà dell'esercizio, non ha potuto far fronte né agli oneri di ammortamento delle spese sostenute, né alle ulteriori spese necessarie per completare i lavori iniziati, ed in particolare quelli relativi al completamento del raddoppio del binario tra Barra e Torre Annunziata, con eliminazione di passaggi a livello che gravemente ostacolano la circolazione stradale di San Giorgio a Cremano, Bellavista e Resina.

Allo scopo di far fronte a tale situazione, questo Ministero ha predisposto un disegno di legge per la concessione alla società di un contributo straordinario di 1.437 milioni per la copertura degli oneri sostenuti per la costruzione di impianti riversibili allo Stato, alla scadenza della concessione, nonché di altro contributo di 2 miliardi per il completamento del suindicato raddoppio. Il disegno di legge, già approvato dalla Camera dei deputati, dovrà essere sottoposto all'esame del Senato della Repubblica.

Intanto la società sta provvedendo alla redazione di un progetto di ammodernamento del materiale rotabile e degli impianti di stazione.

Per quanto riguarda le agitazioni del personale, si fa presente che esse non riflettono una particolare situazione aziendale, ma vanno ricollegate alle agitazioni che si sono avute in campo nazionale e provinciale a seguito dell'entrata in vigore della legge 23 ottobre 1960, n. 1369, sulla nuova disciplina della manodopera negli appalti. Anche le agitazioni del personale direttamente dipendente dall'azienda per ottenere miglioramenti del trattamento base e di quello accessorio, vanno collegate con le agitazioni che si sono avute in campo nazionale nel settore delle aziende industriali in genere e ferroviarie in particolare.

Dette agitazioni sono state per la Circumvesuviana di limitata estensione tanto che il servizio non è mai stato interamente interrotto.

*Il Ministro dei trasporti: MATTARELLA.*

**RICCIO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per chiedere se sarà istituito un liceo scientifico in Procida (Napoli), in

considerazione del gran numero di studenti di quella isola e della vicina isola di Ischia. (24000).

**RISPOSTA.** — La domanda sarà esaminata con la dovuta attenzione, in sede di elaborazione del piano delle nuove scuole da istituire per il prossimo anno scolastico 1962-63, comparativamente con le altre analoghe, in osservanza dei criteri di carattere generale che verranno adottati e compatibilmente con le disponibilità di bilancio.

*Il Ministro: GUI.*

**RICCIO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intenda istituire una scuola media in Monte di Procida (Napoli), dato il numero enorme di popolazione scolastica esistente e la insufficienza della sezione staccata di Bacoli a far fronte ad essa. (24097).

**RISPOSTA.** — Il Ministero è favorevolmente orientato alla istituzione di una scuola media nel comune di Monte di Procida a decorrere dal 1° ottobre 1962.

*Il Ministro: GUI.*

**RIVERA.** — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se e quali disposizioni intenda adottare per l'espandersi del contagio e della infestione distomatosa in Abruzzo, divenuta in questi ultimi anni un vero flagello della classe rurale di quasi tutta la regione. (23844).

**RISPOSTA.** — La lotta contro la distomatosi è prevista dall'articolo 144 del vigente regolamento di polizia veterinaria, il quale, nei casi di forte diffusione della parassitosi negli animali, contempla l'adozione di particolari interventi profilattici e curativi. La gravità del problema è maggiormente sentita in Sardegna, tantoché l'ente regione ha inserito la distomatosi tra le malattie soggette alla profilassi obbligatoria di cui alla legge 23 giugno 1950, n. 29.

Per quanto concerne in particolare l'Abruzzo, questo Ministero, da oltre un quinquennio, contribuisce alla speciale campagna di risanamento, condotta in provincia de L'Aquila, mediante l'assegnazione di appositi fondi a quella amministrazione provinciale nell'intento di concorrere alle spese inerenti agli interventi da parte dei veterinari, ed, inoltre, con la distribuzione gratuita di 25 mila dosi annue di prodotti antiparassitari.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1962

Ulteriori, analoghe provvidenze saranno prese in esame da parte di questo Ministero su richiesta delle province interessate, e maggiori contributi potranno essere concessi quando verrà approvato lo schema di disegno di legge per la lotta contro le epizootie, attualmente all'esame dei Ministeri interessati.

D'altra parte, l'azione sanitaria sinora svolta potrà avere una valida e completa integrazione con opere idrauliche per la bonifica dei terreni pascolativi, secondo il piano che risulta di recente approvato dalla Cassa per il mezzogiorno a favore del comprensorio del Piano delle Cinque Miglia, del comune di Roccaraso (L'Aquila).

Devesi convenire infatti che data la natura particolare del ciclo biologico del parassita, la fase risolutiva del problema è legata tanto alla bonifica dei terreni quanto all'azione sanitaria diretta sugli animali.

*Il Ministro: IERVOLINO.*

**ROBERTI E NICOSIA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali pur avendo provveduto alle promozioni riguardanti il personale dell'amministrazione centrale del suo Ministero, non abbia ancora proceduto alle corrispondenti promozioni del personale delle amministrazioni provinciali e precisamente dei provveditori agli studi; cosa che dovrebbe avvenire in equa applicazione della legge 7 dicembre 1961, n. 1264, pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* del 12 dicembre 1961, n. 307, relativa al riordinamento dell'amministrazione centrale e di uffici dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione e alla revisione dei ruoli organici. (23936).

**RISPOSTA.** — Nelle adunanze del consiglio di amministrazione del 22 e 26 gennaio, 11 aprile, 5 e 15 maggio 1962 sono state, infatti, conferite promozioni a 1054 impiegati delle diverse carriere dei provveditori agli studi, e precisamente:

personale della carriera direttiva - promozioni conferite nelle varie qualifiche . . . . .	n. 172
personale della carriera direttiva - speciale di ragioneria . . . . .	» 229
personale della carriera di concetto amministrativa . . . . .	» 74
personale della carriera esecutiva . . . . .	» 325
personale della carriera ausiliaria . . . . .	» 254

Infine si fa presente che, in conformità del parere favorevole espresso dal Consiglio di Stato (sezione 1<sup>a</sup>, del 6 marzo 1962, n. 402) circa la conferibilità dei posti di ruolo con carattere di temporaneità previsti dalle note in calce alle tabelle relative alle nuove dotazioni organiche delle varie carriere, saranno quanto prima conferibili altri 14 posti di provveditore agli studi di seconda classe, dei quali 11 potranno essere conferiti mediante scrutinio per merito comparativo e i 3 residui saranno recati in aumento al concorso speciale per esami per la stessa qualifica già indetto per 4 posti con decreto ministeriale 31 dicembre 1961.

*Il Ministro: GUI.*

**ROMANO BRUNO.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per conoscere quali iniziative intendano adottare per venire incontro alle giuste rivendicazioni dei medici funzionari dell'I.N.P.S. i quali sono stati costretti a ricorrere ad una grave agitazione a carattere nazionale per ottenere il riconoscimento dei loro diritti.

Va infatti rilevato che, mentre il consiglio di amministrazione dell'istituto ha accolto da circa un anno talune di queste rivendicazioni, elevando in particolare le misure dell'indennità professionale al livello di quelle godute da molto tempo dai medici dell'« Inam », la relativa deliberazione non ha ancora ottenuto ratifica da parte del Ministero del tesoro. Né, d'altra parte, i problemi sollevati dai medici dell'I.N.P.S., tendenti ad ottenere nel loro complesso il necessario riconoscimento morale della collaborazione professionale prestata e del suo valore sociale ed economico, hanno ancora trovato, dopo oltre due anni, l'opportuna comprensione e valutazione.

Un simile stato di cose, che crea inammissibili disparità di trattamento tra istituti affini nei confronti dei medici funzionari, impone viceversa un sollecito ed approfondito esame dell'intera materia prospettata, ai fini di una nuova sistemazione di fondo del settore, e ciò anzitutto nell'interesse del migliore funzionamento dell'I.N.P.S. sotto l'aspetto sociale ed economico per i vari rami dell'invalidità. (21553).

**RISPOSTA.** — Con delibera del 15 marzo 1961, il consiglio di amministrazione dell'I.N.P.S. ha stabilito di modificare le misure ed i criteri di attribuzione del particolare assegno spettante ai medici del ruolo sanitario ed agli appartenenti alla prima categoria del ruolo tecnico.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1962

Tale delibera è stata a suo tempo rimessa — per il preventivo parere — al Ministero del tesoro il quale ha prospettato la necessità di soprassedere ad ogni iniziativa diretta a modificare l'attuale livello retributivo del personale dell'ente. E ciò per non pregiudicare le soluzioni che dovranno adottarsi a breve scadenza, ai fini di un generale riordinamento del trattamento giuridico ed economico di detto personale, in concomitanza con l'analogo riordinamento previsto per i dipendenti degli altri due maggiori istituti previdenziali (« Inam » e « Inail »).

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* BERTINELLI.

ROMANO BRUNO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali il comune di Frattamaggiore (Napoli), che conta oltre 30 mila abitanti e, purtroppo, circa 6 mila disoccupati iscritti all'ufficio di collocamento, non benefici di alcuna assegnazione di cantieri di lavoro; e se, per caso, alla base di tale inspiegabile carenza, non si debba registrare un mancato interessamento da parte delle locali competenti autorità amministrative. (22686).

RISPOSTA. — In sede di riparto di fondi destinati all'attuazione dei cantieri di lavoro e di rimboschimento per il corrente esercizio, sono state assegnate ai comuni della sezione normale della provincia di Napoli (comuni della provincia, escluso il capoluogo, aventi una popolazione residente inferiore ai 50 mila abitanti), fra i quali rientra il comune di Frattamaggiore, 47.520 giornate lavorative.

La ripartizione di detto contingente di giornate lavorative fra i comuni inclusi nella citata sezione è stata effettuata dall'ufficio regionale del lavoro di Napoli, d'intesa con la prefettura e sentita la commissione provinciale per il collocamento con riguardo all'indice della disoccupazione ed alla popolazione dei comuni stessi, rilevati nel bimestre dicembre 1960-gennaio 1961.

Per tale periodo il comune di Frattamaggiore, che ha una popolazione di 28.800 abitanti, ha avuto iscritti nelle liste di collocamento una media di 3.800 disoccupati.

Tenuto conto dell'indice di disoccupazione di tutti i comuni della sezione normale, il comune di cui trattasi avrebbe dovuto ottenere, per il corrente esercizio, 5267 giornate lavorative di cantieri per disoccupati, mentre ne ha ottenute, effettivamente, 7640 da utilizzarsi con la istituzione di tre cantieri.

Di detti cantieri, due risultano già approvati per un totale di 6120 giornate lavorative e con un impegno di spesa di lire 7.210.760 a carico del Ministero, mentre, per il terzo, il comune interessato ha fatto inutilmente trascorrere il termine utile per la presentazione del progetto e successivamente ha dichiarato di rinunciare alla istituzione del cantiere medesimo con nota del 9 marzo 1962, n. 2977.

Si precisa, infine, che i due cantieri del corrente esercizio già approvati non risultano ancora iniziati, come pure non risultano iniziati i cantieri n. 064110/L e n. 064111/L concessi nell'esercizio 1960-1961.

*Il Ministro:* BERTINELLI.

ROMEO, BARONTINI, CLOCCHIATTI, ANGELUCCI E ANGELINI LUDOVICO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se, in base all'articolo 2 della legge 20 dicembre 1954, n. 1181, ritenga necessario provvedere alla rivalutazione delle indennità, previste dal regio decreto 2 giugno 1924, n. 931 (tabella n. 6), corrisposte ai dipendenti civili aventi la qualifica di capo officina, capo tecnico, capo laboratorio chimico o fisico, contabile di officina, economo, gestore e fiduciario di cassa e di magazzino.

Le suddette indennità, attualmente corrisposte nella misura di un minimo di lire 25 e di un massimo di lire 50 mensili, sono quanto mai irrisorie, considerate le effettive responsabilità e le funzioni speciali attribuite al personale in parola, il quale, giustamente, ha proclamato lo stato di agitazione al fine di ottenere un adeguato aumento. (15927).

RISPOSTA. — Sulla questione prospettata sono in corso già da tempo le necessarie intese con i competenti organi finanziari.

*Il Ministro:* ANDREOTTI.

ROMEO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se, data l'importanza e l'utilità del materiale pubblicato, ritenga opportuno dotare i suoi uffici periferici (uffici provinciali del lavoro e ispettorati del lavoro) di una copia dell'inchiesta parlamentare sulle condizioni dei lavoratori italiani, pubblicata dalla Camera dei deputati e dal Senato della Repubblica. (22089).

RISPOSTA. — Come già avvenuto per le altre inchieste parlamentari sulla miseria e sulla disoccupazione, il Ministero ha già pre-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1962

visto di dotare gli uffici, nei limiti consentiti dai fondi stanziati in bilancio, di collane contenenti gli atti della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni dei lavoratori italiani.

*Il Ministro:* BERTINELLI.

**RUSSO SALVATORE.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia vero che sia stato sottoposto a punizione disciplinare e, nel caso affermativo, a quale, la recluta Gianfranco Giabatti, di stanza a Treviso, per obiezione di coscienza.

L'interrogante chiede inoltre al ministro di sapere se ritenga, in armonia con la legislazione di altre nazioni civili e nel rispetto di sentimenti pacifici e cristiani sinceramente professati, opportuno per alcuni chiamati alle armi l'esenzione da determinati incarichi ed esercitazioni. (23413).

**RISPOSTA.** — Il soldato Giabatti Gianfranco, in servizio presso il quartiere generale della divisione Folgore in Treviso, nei giorni 6 e 7 maggio 1962 ha reiteratamente rifiutato di obbedire all'ordine di riattaccare sulla giubba dell'uniforme le mostrine e le stellette da lui in precedenza tolte, adducendo motivi di coscienza.

In relazione a ciò e su denuncia del comando della divisione, il procuratore militare della Repubblica presso il tribunale militare territoriale di Padova ha instaurato procedimento penale nei confronti del militare per il reato di disobbedienza continuata, con rito sommario e ordine di cattura.

Il tribunale, con sentenza del 20 giugno 1962, ha dichiarato l'imputato colpevole del reato ascrittogli, condannandolo, in concorso delle attenuanti generiche e dell'attenuante della precorsa ottima condotta militare, alla pena di mesi sei di reclusione militare.

Quanto alla richiesta di cui alla seconda parte dell'interrogazione si chiarisce che le esigenze vitali dei corpi militari non consentono di disporre particolari esenzioni dagli obblighi di servizio in relazione a convinzioni personali degli appartenenti.

*Il Ministro:* ANDREOTTI.

**SAMMARTINO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere il programma di costruzione di case di competenza del comitato di attuazione del piano I.N.A.-Casa nel comune di Agnone (Campobasso), dove si sollecita vivamente l'appalto per nuove costruzioni. (22818).

**RISPOSTA.** — Il comune di Agnone, in provincia di Campobasso, è stato, a suo tempo, incluso dal competente comitato di attuazione nei programmi edilizi del secondo piano settennale, con finanziamento complessivo di 63 milioni di lire, di cui 32 risultano già impiegati per la costruzione in detta località di case per lavoratori.

Per quanto concerne l'utilizzazione del residuo importo di 31 milioni, si osserva che la gestione I.N.A.-Casa si trova, al momento, nell'impossibilità di autorizzare nuovi appalti sulla base di tale importo, in quanto il comitato di attuazione, che presiede in forma autonoma ed esclusiva alla suddivisione dei fondi sul territorio nazionale ed alla determinazione dei tempi di esecuzione dei lavori, ha rilevato che gli appalti autorizzati finora nella provincia di Campobasso superano la percentuale prevista per il periodo del settennio finora trascorso.

Si rende, pertanto, necessario attendere che il decorrere di un certo lasso di tempo consenta di rientrare nei limiti percentuali stabiliti affinché possa essere autorizzata l'esecuzione del programma residuo.

*Il Ministro:* BERTINELLI.

**SANTARELLI ENZO.** — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere il suo pensiero circa la richiesta avanzata nel corso di un recente convegno dei sindaci di Castelfidardo Osimo, Sirolo, Numana, Loreto, Recanati e Camerano (Ancona) circa la localizzazione di una iniziativa industriale da realizzare con la partecipazione di aziende statali nella zona suddetta. (22326).

**RISPOSTA.** — Nel premettere che le possibilità offerte da ogni regione sono oggetto di attenta valutazione in sede di impostazione dei programmi delle aziende a partecipazione statale, nell'intento di realizzare una adeguata politica di sviluppo, nel più vasto ambito della politica economica del paese, assicuro che in questo quadro non verrà trascurata la regione marchigiana e saranno tenute presenti anche le possibilità e le esigenze delle località indicate.

*Il Ministro:* Bo.

**SANTARELLI EZIO, SANTARELLI ENZO, ANGELINI GIUSEPPE E SCIORILLI BORRELLI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza: che domenica 20 maggio 1962 l'Associazione

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1962

nazionale scuola italiana, sezione di Fermo (Ascoli Piceno), ha organizzato una manifestazione interprovinciale per reclamare dal Governo il riconoscimento e parità di trattamento della scuola privata con la scuola pubblica e che a detta manifestazione il provveditore agli studi di Ascoli Piceno, professor Mancini, ha portato il saluto e l'adesione della scuola picena; che il provveditore non solo non ha sentito il dovere di abbandonare la presidenza, al momento in cui gli oratori hanno paragonato la scuola pubblica a un monopolio come quello dell'industria e perciò deleterio e da spazzare via e aggiungendo ancora che « la scuola pubblica non educa le giovani coscienze secondo i principi cattolici ma impartisce istruzione, cioè fa dei robots senza anima » ma ha anche più volte applaudito.

Gli interroganti chiedono, pertanto, se ritenga incompatibile che un funzionario dello Stato aderisca a nome della scuola pubblica a simili manifestazioni e chiedono infine di sapere quali provvedimenti intenda prendere affinché simili atti non abbiano a verificarsi. (23587).

RISPOSTA. — Il provveditore agli studi di Ascoli Piceno fu invitato dal rettore del collegio Fontevecchia di Fermo ad intervenire alla manifestazione del 20 maggio 1962 avente per argomento il tema: Educazione, famiglia, scuola.

Data l'importanza dell'argomento, che si collocava nel quadro dei rapporti scuola-famiglia, il provveditore vi partecipò, porgendo, prima che l'oratore ufficiale — l'onorevole senatore Gino Zannini — iniziasse la sua conferenza, un saluto alle famiglie e ponendo in rilievo il valore educativo della scuola e della famiglia.

L'intervento del provveditore alla suddetta manifestazione, la quale, vertendo sulla educazione e sui rapporti scuola-famiglia, interessava il mondo scolastico, non significa, ovviamente, che egli consentisse con non prevedibili frasi pronunciate da oratori che vi hanno preso la parola.

*Il Ministro: GUI.*

SANTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

i motivi per cui non è stato ancora provveduto alla pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale* dei dati ufficiali del censimento 1961, necessari per l'assegnazione delle classi dei comuni ai sensi dell'articolo 11 del testo unico

della finanza locale (regio decreto 14 settembre 1931, n. 1175);

poiché ai sensi dell'articolo 2 del regolamento 30 aprile 1936, n. 1138, la nuova classificazione decorre dalla pubblicazione dei dati definitivi della popolazione legale residente per ogni comune, ogni ulteriore ritardo comporta un grave danno economico a tutti quei lavoratori che, per legge o contratto collettivo, percepiscono una diversa retribuzione a seconda della classe di comune in cui prestano la loro opera. (23091).

RISPOSTA. — A norma dell'articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1961, n. 1011, i comuni, una volta ultimate le operazioni del decimo censimento della popolazione, hanno dovuto procedere al confronto tra le risultanze del censimento stesso e l'anagrafe della popolazione residente.

Tale confronto — eseguito in base alle norme tecniche predisposte dall'Istituto centrale di statistica d'intesa con il Ministero dell'interno — ha lo scopo di assicurare la rispondenza dell'anagrafe alla reale situazione della popolazione residente e, al tempo stesso, di apportare i necessari perfezionamenti ai risultati del censimento.

I comuni stanno provvedendo, con un ritmo che va sempre più intensificandosi, a trasmettere all'istituto le variazioni quantitative e qualitative conseguenti alle accennate operazioni di confronto censimento-anagrafe. L'istituto, dal canto suo, ha già dato inizio, nell'ambito della revisione generale del materiale di censimento, all'esame critico delle comunicazioni concernenti il perfezionamento, allo scopo di regolarizzare le varie posizioni e pervenire quindi alla determinazione della popolazione residente (legale) di ciascun comune.

In base al predisposto piano di programmazione generale del censimento, tali lavori dovranno essere portati a termine entro il mese di settembre 1962, in modo da poter disporre dei dati sulla popolazione legale dei comuni nel successivo mese di ottobre, cioè entro un anno dalla data del censimento. Tale intervallo di tempo è da ritenersi del tutto normale, ove si tenga conto della natura e della portata delle operazioni che precedono la determinazione della popolazione residente, ed esso, d'altra parte, non risulta superiore al periodo impiegato negli altri paesi per le analoghe operazioni.

*Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: DELLE FAVE.*

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1962

SCALIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se sia vera la notizia pubblicata da alcuni quotidiani secondo i quali il *radar* di Roma-Ciampino, oltre che essere chiuso per molte ore del giorno, risulterebbe essere di vecchio tipo e sorpassato ormai da una decina di anni.

Sempre secondo tale fonte di informazioni, il nuovo *radar* Marconi avrebbe dovuto entrare in servizio da un anno, ma ciò non è avvenuto, mentre a Milano le cose andrebbero ancora peggio e, dopo anni di promesse, sarebbe stato impiantato un *radar* di vecchio tipo, e per di più in fase sperimentale.

L'interrogante chiede di sapere, infine, nel caso in cui le notizie rispondessero a verità, con quali mezzi il ministro intenda assicurare la sicurezza di volo e rendere gli aeroporti italiani competitivi con quelli internazionali dal momento che a Londra, Parigi e Francoforte esistono impianti doppiamente potenti di quelli italiani ed in funzione 24 ore su 24. (22825).

RISPOSTA. — Il servizio di radioassistenza in Italia è sufficiente e adeguato alle necessità del traffico, come è stato riconosciuto dalla conferenza regionale I.C.A.O. tenutasi a Parigi nel 1961, che, in sede di revisione del piano regionale europeo degli aiuti alla navigazione aerea, non ha richiesto all'Italia, come invece è avvenuto per quasi tutti gli altri paesi, l'installazione di alcuna assistenza supplementare.

Le preoccupazioni dell'interrogante relative alla sicurezza del volo sugli aeroporti italiani non hanno, quindi, ragione di essere in quanto, prescindendo dal controllo *radar* che ha soltanto una funzione ausiliaria, i mezzi di assistenza al volo per il traffico procedurale sono tali e tanti — specie nelle aree terminali — da assicurare al pilota la possibilità di controllare la propria posizione in ogni momento.

Ciò premesso, si precisa che il *radar* in funzione presso l'area terminale di Roma, le cui caratteristiche sono state notevolmente migliorate e potenziate rispetto a quelle originarie, sarà sostituito entro il prossimo gennaio da un moderno *radar* Marconi.

Di un uguale tipo di *radar* è prevista l'installazione anche presso l'area terminale di Milano ma la realizzazione di tale progetto è subordinata alla disponibilità di adeguati fondi, oggi non reperibili nel bilancio di questa amministrazione.

*Il Ministro:* ANDREOTTI.

SCARONGELLA e LENOCI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — In merito alla vertenza sorta tra il consorzio di bonifica della Fossa Premurgiana ed i coltivatori diretti interessati all'utilizzo delle acque del Locone.

Infatti, numerosi contadini di Minervino Murge, Canosa ed Andria, possessori di piccoli appezzamenti di terra in agro di Minervino Murge, contrada Lamalunga-Occhiatelli, da anni prelevano acqua dal Locone, su autorizzazione del consorzio di bonifica della Fossa Premurgiana e dietro regolare versamento dei contributi richiesti. Inoltre gli interessati avevano affrontato notevoli spese per le attrezzature irrigue e lo specifico adattamento dei terreni.

Ma il consorzio di bonifica della Fossa Premurgiana, senza alcun preavviso, esclude ora gli utenti minori per riservare l'intera portata delle acque del Locone a favore di soli tre grandi proprietari terrieri; cui la direzione del genio civile avrebbe concesso per 30 anni l'esclusivo utilizzo delle acque medesime.

Gli interroganti chiedono di sapere se il ministro intenda intervenire con sollecitudine ed efficacia per evitare ogni forma di accaparramento delle acque contestate. (23027).

RISPOSTA. — Durante i lavori di canalizzazione del corso del torrente Locone e dei suoi affluenti, il consorzio di bonifica della Fossa Premurgiana assenti che alcuni piccoli agricoltori derivassero, in via del tutto provvisoria, l'acqua del torrente medesimo a scopo irriguo.

Tali permessi vennero accordati, senza alcun rito, ad undici coltivatori diretti, con carattere di precarietà e senza impegni per la disponibilità dell'acqua, con divieto di attuare opere stabili di derivazione e con l'avvertenza che, qualora gli interessati avessero desiderato di rendere definitiva la presa d'acqua, avrebbero dovuto svolgere la relativa procedura di concessione presso il competente Ministero dei lavori pubblici per il tramite del competente ufficio del genio civile di Bari.

Ultimati i lavori di canalizzazione da parte del consorzio, alcuni agricoltori chiedevano la concessione di derivare acqua dal torrente Locone e suoi affluenti a scopo irriguo, con regolari progetti pubblicati e avviati per l'istruzione presso l'amministrazione dei lavori pubblici e, pertanto, l'ente stesso avvertiva i coltivatori, ai quali in precedenza era stato consentito di derivare l'acqua, che non sarebbe stato più possibile assentire licenze provvisorie.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1962

Attualmente, la predetta amministrazione dei lavori pubblici ha regolarmente assentito, in provincia di Bari, tre concessioni di derivazione di acqua a scopo irriguo dal torrente Locone ad altrettante ditte per una portata complessiva di 100 litri al secondo, al servizio di un comprensorio irriguo di complessivi 80 ettari.

È da rilevare che tale portata complessiva di 100 litri al secondo supera di gran lunga quella di magra del corso di acqua in questione, la quale nei mesi siccitosi si riduce a 50 litri al secondo.

Ciò nonostante, l'ufficio del genio civile sta cercando di trovare una qualsiasi soddisfacente soluzione per andare incontro ai *desiderata* dei circa 40 piccoli agricoltori interessati, ed infatti ha comunicato che proporrà quanto prima, al Ministero dei lavori pubblici, di ridurre sensibilmente la portata a suo tempo assentita ad una delle tre ditte concessionarie, portata che, da un riesame degli atti e da informazioni assunte, sembra essere esuberante rispetto alla effettiva superficie irrigata.

Lo stesso ufficio del genio civile, sempre allo scopo di soddisfare nei limiti consentiti le necessità dei coltivatori interessati, suggerirà a questi ultimi di costituirsi in un consorzio per l'utilizzazione, a scopo irriguo, delle acque del torrente Locone, dal che deriverà il vantaggio di una maggiore celerità nel rilascio della licenza annuale di attingimento, nonché la possibilità di determinare razionalmente un turno settimanale di prelievo dell'acqua, in modo da arrecare il minor danno possibile ai diritti precostituiti per la irrigazione di terreni ubicati a valle di quelli interessanti i piccoli proprietari di cui trattasi.

*Il Ministro:* RUMOR.

SCHIANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che talune questure, a proposito di ritiro o rilascio di passaporto — per carichi pendenti — applicano criteri diversi, a seconda del grado sociale che rivestono gli interessati, anche se sottoposti ad identica procedura penale in corso.

In particolare, recentemente ha destato stupore nell'opinione pubblica e nella stampa il fatto che, mentre ad un cittadino qualunque viene ritirato senz'altro il passaporto, anche se il reato contestatogli importi una semplice ammenda, al duca don Jaime De Mora y Aragón è stato consentito, nonostante i « carichi pendenti », di uscire dal territorio della Re-

pubblica, ed andare ad Hong-Kong, nel Portogallo, ecc., come informa la stampa di Napoli, ove il principesco personaggio non si è presentato al magistrato competente per rispondere del reato di assegni a vuoto per somme rilevanti. (23956).

RISPOSTA. — Non risulta che le questure, nella valutazione delle richieste di documenti di espatrio da parte di cittadini sottoposti a procedimenti penali, si attengano a criteri diversi da quello dettato dal decreto-legge 31 gennaio 1901, n. 36, con particolare riguardo all'articolo 3 del predetto decreto, nel quale è sancito che non può essere rilasciato il passaporto a coloro i quali debbono scontare una pena restrittiva della libertà personale o siano sottoposti a procedimento penale per reato punibile con la reclusione per un periodo non inferiore ad un anno ed a carico dei quali sia stato emesso mandato di cattura e di comparizione.

Per quanto concerne il caso del cittadino spagnolo De Mora y Aragón Jaime di Gonzalo, si fa presente che non risulta emesso dall'autorità giudiziaria nei suoi confronti alcun provvedimento per il ritiro del passaporto.

*Il Sottosegretario di Stato:* ARIOSTO.

SERVELLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se corrisponda a verità che, in contrasto col disposto dell'articolo 9 del decreto luogotenenziale 23 novembre 1944, n. 382, anziché procedere alla nomina di un commissario straordinario del collegio dei geometri della provincia di Milano, abbia autorizzato, alla scadenza del suo mandato, il presidente di detto collegio a permanere nell'incarico, col compito di procedere alle nuove elezioni.

L'interrogante, qualora l'autorizzazione anzidetta sia stata effettivamente data, chiede di conoscerne i motivi. (21486).

RISPOSTA. — Il consiglio del collegio dei geometri di Milano approssimandosi la sua scadenza per compiuto biennio, provvede, nell'ottobre del decorso anno, a convocare, a norma dell'articolo 3 del decreto legislativo luogotenenziale 23 novembre 1944, n. 382, l'assemblea degli iscritti per la elezione del nuovo consiglio.

Poiché a tale assemblea, né in prima né in seconda convocazione, intervenne il prescritto numero di iscritti, il consiglio uscente dispose una nuova convocazione dell'assem-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1962

blea per il 17 dicembre 1961, nel qual giorno fu eletto il nuovo consiglio, insediatosi il successivo giorno 21.

Questo Ministero non ha ritenuto di sollevare obiezioni sulla legittimità e convenienza della procedura adottata dal consiglio uscente in quanto mentre essa risulta conforme a quella costantemente seguita dalla generalità degli ordini e collegi professionali disciplinati dal decreto 23 novembre 1944, non appare neppure in contrasto con l'articolo 9 di tale decreto.

Detta norma, infatti, sin dalla sua prima applicazione, è stata interpretata nel senso che debba farsi luogo alla nomina del commissario solo quando la mancata elezione risulti indicativa di una carenza di attività o di una irregolare situazione, che giustifichino l'esercizio del potere di controllo da parte dell'amministrazione. Nella specie una tale situazione non si era delineata, per cui la nomina del commissario non sarebbe stata giustificata.

*Il Ministro: Bosco.*

SERVELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — turbato profondamente, così come è turbata tutta la nazione, dal ripetuto verificarsi dei decessi negli ospedali italiani, particolarmente in quello di Niguarda a Milano, ed a Roma, determinati da mancata assistenza, da deficienze di attrezzature e, talvolta, dalla carente opera professionale dei sanitari — quali disposizioni essi intendano adottare per metter fine a così grave stato di cose, che determina profonda inquietudine.

Considerato:

1°) che l'incremento di spesa concesso al ministro della sanità, per l'esercizio finanziario 1961-62, di un miliardo e 693 milioni, di cui solo 670 milioni andranno agli ospedali ed alla pubblica igiene, 150 all'Istituto superiore di sanità e 290 per le malattie sociali, si dimostra, allo stato dei fatti, del tutto insufficiente, visto che le relazioni e le statistiche informano che le malattie ed i casi di morte dovuti a malattie sociali vanno crescendo, così come aumentano in modo impressionante le infezioni veneree, prima fra tutte la sifilide;

2°) che non può essere ulteriormente procrastinata la soluzione del problema costituito dalle deficienze dei posti letto negli ospedali, il che, come è comprensibile, conduce sovente al rifiuto dell'accettazione dei malati, alla loro dimissione anticipata in

virtù di ottimistici referti. Particolarmente grave il problema delle dimissioni anzitempo dei contagiosi e della carenza dei posti letto per gli affetti da malattie nervose;

3°) che occorre svecchiare i quadri sanitari degli ospedali, dando modo, attraverso concorsi da bandirsi, di accedere agli incarichi di primario e di aiuto ai sanitari giovani, la cui competenza professionale dovrà essere accertata con severità di criterio, escludendo in modo assoluto le premure politiche e le pressioni di partito, così come, invece, accade oggi per i posti più ambiti e redditizi;

4°) che occorre procedere ad una ricompilazione di taluni più antichi regolamenti ospedalieri, affinché sia restaurata la disciplina ed i compiti siano distribuiti più razionalmente;

6°) che venga sanata al più presto la situazione creditizia degli ospedali, mediante il pagamento delle rette arretrate da parte degli istituti previdenziali ed esaminando la possibilità di aumentare la consistenza di queste; poiché la somma di tutte le summenzionate carenze e non funzionalità conduce, quasi giornalmente, ai lamentati gravi incidenti — spesso dolorosamente mortali — l'interrogante, insistendo nel sottolineare l'urgenza di un intervento del Governo — intervento di bonifica materiale e morale — chiede di conoscere se questo potrà verificarsi a breve scadenza e con quale organico programma. (21937).

RISPOSTA. — Il massiccio problema concernente il potenziamento della rete ospedaliera nazionale continua ad essere oggetto di particolare interesse da parte dell'amministrazione sanitaria il cui intervento è per altro limitato dal fatto che la materia rientra, come è noto, nella competenza anche di altri dicasteri. È però allo studio delle amministrazioni interessate un provvedimento per l'unificazione delle attribuzioni ancora distribuite in modo disorganico.

Un primo concreto passo verso il potenziamento degli istituti ospedalieri verrà compiuto con l'approvazione del disegno di legge n. 3069, attualmente all'esame della Camera dei deputati, che prevede l'intervento della Cassa per il mezzogiorno anche nel settore ospedaliero. In tal modo, le regioni meridionali potranno beneficiare di un cospicuo aumento nel numero dei posti-letto.

Strettamente connesso al problema della capacità ricettiva degli ospedali è quello delle

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1962

attrezzature, complemento indispensabile per assicurare l'efficienza funzionale della rete nosocomiale.

In proposito questo Ministero ha predisposto il disegno di legge n. 2763, già approvato dal Senato ed ora all'esame della Camera dei deputati, che prevede agevolazioni finanziarie da parte dello Stato per l'acquisto di attrezzature e di strumentario.

In ordine all'auspicato svecchiamento dei quadri del personale sanitario ospedaliero è appena il caso di rammentare che la materia è presentemente regolata dal regio decreto 30 settembre 1938, n. 1631, che prevede i noti avvicendamenti nei posti di assistente e di aiuto.

L'amministrazione sanitaria è intervenuta più volte richiamando gli enti ospedalieri sull'obbligo di indire regolarmente i concorsi per la copertura dei posti vacanti di sanitari.

Deve rappresentarsi per altro che lo svecchiamento ha subito nel luglio scorso una battuta di arresto al fine di consentire — in vista dell'entrata in vigore delle nuove norme sui servizi ospedalieri, ora all'esame del Parlamento — la possibilità di trapasso dei sanitari a nomina temporanea dal vecchio al nuovo ordinamento che prevede periodi di conferibilità più lunghi e tali da garantire ai sanitari un sia pur minimo trattamento di pensione alla fine del loro servizio.

Per quanto attiene all'aggiornamento dei regolamenti ospedalieri, esso rappresenta una esigenza avvertita da quasi tutte le amministrazioni ospedaliere che non hanno mancato, nella grande maggioranza, di provvedere in tal senso.

In merito all'auspicato aumento delle retribuzioni al personale sanitario ausiliario, si richiama l'accordo F.I.A.R.O.-sindacati, del 10 settembre 1961, la cui applicazione è stata attuata già da numerosi enti ospedalieri, con una maggiorazione delle retribuzioni in atto nella misura del 13,83 per cento. I rimanenti enti provvedono ad applicare l'accordo man mano che gli istituti mutualistici riconoscono le relative incidenze sulle rette di degenza.

Per quanto riguarda la situazione creditizia delle amministrazioni ospedaliere, si fa presente che questo Ministero ha da tempo interessato il Ministero del lavoro e della previdenza sociale allo scopo di sollecitare gli istituti mutualistici e assicurativi a corrispondere agli ospedali, sia pure gradualmente, le rette arretrate consumate dai propri assistiti.

In ordine all'aumento delle rette, con circolare 28 novembre 1961, sono state impartite disposizioni ai medici provinciali dirette a riaprire l'iter delle deliberazioni delle amministrazioni ospedaliere recanti aumenti delle diarie, avvertendo di non negare l'approvazione a quei provvedimenti che trovasse giustificazione di diritto sugli elementi costitutivi che, ai sensi del vigente sistema legislativo, devono essere valutati ai fini della determinazione e dell'approvazione delle rette in parola.

*Il Ministro della sanità: IERVOLINO.*

SERVELLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se ritenga indifferibile la adozione di adeguate misure di sicurezza dirette ad eliminare le cause degli incidenti mortali che si susseguono con ritmo impressionante per l'esplosione di ordigni di guerra in zone che non vennero sistematicamente bonificate dopo che furono teatro di esercitazioni a fuoco da parte di unità dell'esercito; constatato che detti incidenti mortali si verificano, prevalentemente, in zone montane nelle quali, per la natura stessa del terreno, il pascolo del bestiame si svolge in punti obbligati che vengono necessariamente ad identificarsi con quelli prescelti per le esercitazioni militari, l'interrogante, preoccupato dalla conseguente elevata percentuale di sinistri, chiede se il ministro ritenga di dovere disporre che le esercitazioni di tiro con munizioni da guerra siano limitate all'indispensabile e, quando inevitabili, che le zone battute siano rese inaccessibili o comunque dichiarate « pericolose » con una segnaletica elementare e visivamente efficace, almeno fin quando i comandanti dei reparti non abbiano responsabilmente effettuata un'accurata e sistematica bonifica del terreno. (22019).

RISPOSTA. — Gli accorgimenti suggeriti dall'interrogante per ridurre al minimo gli incidenti che possono verificarsi nelle aree dove sono state effettuate esercitazioni a fuoco sono da tempo posti in atto nelle operazioni di bonifica e mentre se ne assicura la sempre più scrupolosa applicazione non si mancherà di adottare ogni altra misura ritenuta utile al predetto fine.

La graduale acquisizione di aree addestrative da utilizzare esclusivamente per tali esercitazioni contribuirà, comunque, alla prevenzione di eventuali incidenti.

*Il Ministro: ANDREOTTI.*

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1962

SINESIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda adottare per venire incontro alla grave crisi che ha colpito i coltivatori della provincia di Agrigento per effetto delle gelate e delle intemperie che hanno provocato in molte località la totale distruzione delle colture. (22098).

RISPOSTA. — I coltivatori della provincia di Agrigento, che hanno subito la perdita di prodotti e hanno avuto le colture danneggiate dalle avversità segnalate, possono avvalersi delle provvidenze creditizie previste dalla legge 5 luglio 1928, n. 1760, che, come è noto, prevede la concessione sia di prestiti di esercizio, a tasso non elevato, per le necessità di conduzione e dotazione aziendali, sia di mutui trentennali di miglioramento fondiario, col concorso statale del 2,50 per cento (elevabile al 4,50 per cento per la piccola proprietà contadina) nel pagamento degli interessi, per il ripristino degli impianti arborei e arbustivi eventualmente distrutti o danneggiati. La stessa legge come è altresì noto, all'articolo 8, comma secondo, offre poi la possibilità di ottenere, in caso di mancato o insufficiente raccolto, la proroga di un anno della scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio, contratte con istituti ed enti che esercitano il credito agrario.

I coltivatori medesimi possono anche fruire ai termini della legge 20 ottobre 1960, n. 1254, del concorso dello Stato negli interessi su nuovi prestiti quinquennali di esercizio che saranno loro accordati, con proprie disponibilità, dai predetti istituti ed enti.

Con l'occasione si ricorda che questo Ministero ha da tempo impartito disposizioni agli ispettorati agrari perché ai coltivatori che nel corso dell'annata agraria abbiano subito danni in dipendenza di avversità atmosferiche venga accordata la priorità nella concessione del contributo dello Stato nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate e nella distribuzione gratuita di sementi ortive, foraggiere e istituire un apposito albo al fine di disciplinare tale materia.

Per l'applicazione di detta legge nell'esercizio in corso la provincia di Agrigento ha fruito dell'assegnazione di 75.100.000 lire.

*Il Ministro:* RUMOR.

SINESIO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere se intendano conferire una sicura qualificazione giuridica ai *detectives* privati

e di istituire un apposito albo per disciplinare tale materia.

L'organizzazione di tale settore si rende assai opportuna specie oggi che le società di polizia privata si sono moltiplicate.

Beninteso tale riconoscimento dovrebbe aversi dopo l'accertata serietà di ogni singola organizzazione e di ogni singolo membro. (22763).

RISPOSTA. — L'esercizio delle attività che formano oggetto della presente interrogazione è tuttora disciplinato dagli articoli da 134 a 141 — titolo IV — del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 e dagli articoli da 257 a 260 del regolamento di esecuzione approvato con regio decreto 6 maggio 1940, n. 635.

Considerato che le richieste formulate hanno tutte carattere prettamente normativo, si fa presente che esse saranno tenute in debito conto nel corso degli studi in atto per la revisione del testo unico sopra citato.

*Il Sottosegretario di Stato:* ARIOSTO.

SINESIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga opportuno di considerare valido, ai fini di eventuali supplenze e della ammissione alla facoltà universitaria corrispondente, il diploma rilasciato dai ginnasi della Jugoslavia (che, essendo la loro durata di otto anni, corrispondono ai licei italiani).

Esistono infatti casi di profughi e di cittadini nati in Jugoslavia, ma residenti in Italia e con cittadinanza italiana, che, pur avendo studiato per otto anni consecutivi in tali scuole la lingua inglese, non possono essere ammessi nelle facoltà di lingue moderne delle nostre università, in virtù delle vigenti disposizioni in materia. (23583).

RISPOSTA. — Sono sempre stati riconosciuti validi per la prosecuzione degli studi e per la partecipazione a pubblici concorsi i diplomi di maturità classica e scientifica e di abilitazione tecnica e magistrale conseguiti negli istituti italiani di Fiume, Pola e Zara, dopo l'entrata in vigore del trattato di pace (16 settembre 1946).

I diplomi invece conseguiti presso le scuole istituite nel territorio della zona B dalle autorità jugoslave non hanno validità, al pari di tutti i titoli di studio conseguiti all'estero. Tuttavia in base alle disposizioni vigenti (articoli 147, 170 e 332 del testo unico della legge

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1962

sulla istruzione superiore, approvato con regio decreto 21 agosto 1933, n. 1592), « gli stranieri e gli italiani residenti all'estero possono essere ammessi negli atenei italiani all'anno di corso per il quale le competenti autorità accademiche ritengano sufficienti i titoli di studio conseguiti all'estero, dopo aver accertato se i titoli di studi medi prodotti diano adito, nel paese di origine, agli studi universitari », secondo la procedura prevista.

Per quanto si riferisce alla seconda parte dell'interrogazione circa la difficoltà per l'ammissione alla facoltà di lingue moderne di « profughi o di cittadini nati in Jugoslavia, ma residenti in Italia e con cittadinanza italiana, che pur avendo studiato per otto anni consecutivi in tali scuole la lingua inglese non possono essere ammessi nelle facoltà di lingue moderne delle nostre università » si precisa che in base alle citate disposizioni sono le singole facoltà universitarie a pronunciarsi nel merito degli studi.

Ad ogni modo poiché nulla risulta al Ministero circa quanto dichiarato dall'interrogante, sarebbe necessario, ai fini di indagini, che fossero precisati i casi in cui le autorità accademiche avrebbero adottato criteri diversi e restrittivi nei confronti degli studenti provenienti dalla Jugoslavia.

Circa, infine, il valore da conferire al diploma rilasciato dai ginnasi jugoslavi, ai fini di eventuali supplenze non meglio specificate, si osserva che, ove si vogliano intendere supplenze nelle scuole elementari, a prescindere da ogni altra considerazione, il titolo in parola non gode di tale efficacia in quanto per insegnare in dette scuole si richiede, come è noto, il relativo diploma di abilitazione all'insegnamento elementare.

*Il Ministro:* GUI.

SPADAZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se, di fronte alla continua pressione demagogica delle sinistre marxiste, che postulano l'avvio della nostra travagliatissima agricoltura verso le insidie della pianificazione, sia ritenuto opportuno e doveroso dare la massima divulgazione, anche attraverso le rubriche agricole della radio e della televisione, delle recenti dichiarazioni di Nikita Kruscev, il quale ha proclamato, di fronte al comitato centrale del P.C.U.S., il pieno fallimento della politica agraria sovietica. Si tratta, infatti, di un allarmante paradigma su cui la gente dei campi dovrebbe essere ampiamente informata, anche tenendo conto che le ricchezze agricole

pianificate nella immensa U.R.S.S. sono enormemente maggiori di quelle pianificabili nell'angusto territorio agricolo italiano. (22289).

RISPOSTA. — La discussione presso il comitato centrale del P.C.U.S., sulle condizioni produttive dell'agricoltura sovietica è stata annunciata nelle trasmissioni del giornale radio delle ore 20,30 del 4 marzo e delle ore 7 e ore 8 del 5 marzo 1962 (programma nazionale).

Ampi resoconti sono stati inseriti nei giornali radio delle ore 13; 13,30; 14; 14,30; 17; 20; 20,30 del giorno 5 marzo (programma nazionale e secondo programma); delle ore 13; 13,30; 23,15 del giorno 6; delle ore 7; 8; 13,30 radionotte, del giorno 7; delle ore 7; 8; e 13 del giorno 8; delle ore 13; 13,30; 23,15 e radionotte del giorno 9; delle ore 7 e 8 del giorno 10; delle ore 8 e radionotte dell'11 marzo, nonché nei telegiornale del 6 marzo (edizione della sera), 7 marzo (edizione della notte), 9 marzo (edizione della sera) e del 12 marzo (edizione del pomeriggio).

In tali trasmissioni è stata riportata la parte del comunicato « Tass » sulle dichiarazioni di Kruscev circa la produzione di grano, carne, latte e prodotti caseari rimasta al di sotto degli obiettivi fissati nel piano settennale e, in alcuni casi, diminuita.

*Il Sottosegretario di Stato:* DELLE FAVE.

SPADAZZI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se e quando saranno accolte le legittime, indifferibili istanze della gioventù di Matera e provincia (istanze non dissimili da quelle vivamente sentite dalla gioventù della provincia di Potenza), che, anche con imponenti manifestazioni di piazza, ha rivendicato il proprio diritto a una qualificazione professionale che valga ad inserirla dignitosamente nella auspicata industrializzazione della regione. In particolare quei volenterosi giovani lamentano, con buona ragione, come ampiamente riportato dal giornale *Roma*, la quasi totale mancanza di specializzazione in tutti i settori industriali, e la carenza di concrete iniziative didattiche atte a preparare le future leve di operai specializzati. (22692).

RISPOSTA. — Le esigenze della Lucania nel settore dell'istruzione tecnica e professionale sono tenute ben presenti da questo Ministero, come è dimostrato dal numero delle istituzioni

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1962

scolastiche già funzionanti in quella regione, così distribuite tra le due province:

Matera: un istituto tecnico commerciale e per geometri nel capoluogo; due istituti tecnici agrari, rispettivamente a Matera e a Pisticci; un istituto professionale per l'industria e l'artigianato nel capoluogo; un istituto professionale per l'agricoltura a Metaponto con 6 scuole coordinate.

Potenza: due istituti tecnici commerciali e per geometri, rispettivamente nel capoluogo e a Melfi, con sezioni staccate a Lagonegro e Moliterno; un istituto tecnico industriale per meccanici, nel capoluogo, con sezione staccata a Lauria; un istituto tecnico agrario a Lavello; un istituto professionale per l'agricoltura nel capoluogo con 6 scuole coordinate; tre istituti professionali per l'industria e l'artigianato, rispettivamente a Potenza, Lauria e Melfi, con 3 scuole coordinate; un istituto professionale femminile nel capoluogo, con una scuola coordinata.

Le predette istituzioni scolastiche appaiono sufficienti ad assicurare alla regione Lucana il soddisfacimento delle principali esigenze del settore.

In particolare, i quattro istituti professionali per l'industria e l'artigianato esistenti nelle due province, con le rispettive scuole coordinate, assicurano un adeguato sviluppo della qualificazione nel settore dell'industria.

Questo Ministero, in ogni caso, in sede di formulazione del piano delle nuove istituzioni per il prossimo anno scolastico, esaminerà la possibilità di creare nuovi istituti di istruzione tecnica e professionale nelle due province lucane.

*Il Ministro della pubblica istruzione:*  
GUI.

SPADAZZI. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se sia ritenuto doveroso e consono allo spirito delle leggi in materia di assunzioni obbligatorie dei mutilati di guerra o del lavoro, riservare a tale categoria una congrua percentuale nel rilascio di licenze da parte degli enti locali. In particolare, alcuni grandi comuni stanno per concedere un rilevante numero di licenze per autopubbliche di piazza: anche in questo specifico settore le benemerite categorie dei mutilati o invalidi di guerra o del lavoro dovrebbero, a meno di interpretare la legge in modo cavillosamente e socialmente restrittivo, concorrere a formare la percentuale degli « imponibili », in

quanto, attraverso le licenze, vengono ad offrirsi nuovi posti di lavoro, e l'area dei posti di lavoro è parzialmente ma perentoriamente riservata appunto ai mutilati o invalidi di guerra o del lavoro. (22699).

RISPOSTA. — I benefici di cui alle vigenti disposizioni in materia di assunzione obbligatoria degli invalidi di guerra e del lavoro (benefici che per quanto concerne questi ultimi minorati riguardano, per altro, soltanto il collocamento presso le aziende private) sono previsti esclusivamente a favore degli appartenenti alle cennate categorie che aspirino ad occuparsi alle dipendenze altrui e quindi a divenire titolari di un rapporto di lavoro subordinato.

Pertanto, le norme di cui trattasi non possono ritenersi applicabili nei confronti dei minorati che avanzino domanda alle amministrazioni comunali al fine di ottenere la concessione di licenze per autopubbliche di piazza, in quanto la relativa attività viene svolta in via diretta ed autonoma.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* BERTINELLI.

SPADAZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

a) per quale ragione soltanto ora sia stato deciso di accogliere la proposta, avanzata dai liberali ben otto anni or sono, relativa alla gratuita distribuzione dei libri di testo per gli alunni delle scuole elementari;

b) se il prefato libro di testo sarà scelto, come in passato, dai rispettivi docenti, o dalle autorità centrali, e, in tal caso, con quale criterio e a vantaggio di quali editori sarà operata la scelta;

c) con quale criterio sarà effettuata la distribuzione, e come, almeno dal punto di vista fiscale, sarà posto riparo al danno economico che, presumibilmente, ne deriverà ai librai e ai cartolai, con particolare riferimento alle aziende minori, che nel passato hanno tratto rilevante parte del loro reddito dalla vendita dei testi scolastici. (22711).

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che per il passato il beneficio della distribuzione gratuita dei libri di testo agli alunni delle scuole elementari era limitata ai non abbienti: il relativo onere gravava sui bilanci dei patronati scolastici. Non vi era la possibilità di una estensione a tutti gli alunni del beneficio suddetto, non essendo stata stanziata sui bi-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1962

lanci del Ministero della pubblica istruzione alcuna somma per tale scopo.

Soltanto col prossimo anno scolastico la utilizzazione dei cospicui stanziamenti all'uopo previsti dal disegno di legge « Stralcio di provvedimenti per lo sviluppo della scuola nel triennio dal 1962 al 1965 », attualmente all'esame del Senato della Repubblica, renderà possibile la fornitura gratuita dei libri di testo agli alunni iscritti e frequentanti scuole elementari. Le preoccupazioni espresse dall'interrogante nei punti *b*) e *c*) non hanno ragione di essere. Infatti, le adozioni si sono svolte secondo i consueti criteri, alla base dei quali è il principio della piena libertà di scelta da parte degli insegnanti.

Inoltre, nessun danno deriverà ai librai ed ai cartolai dalla distribuzione gratuita in quanto i libri di testo saranno richiesti dai familiari degli alunni all'esercente che preferiscono.

*Il Ministro:* GUI.

**SPADAZZI.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

*a*) quando sarà ricostruita la cupola della pregevolissima chiesa cinquecentesca di Sant'Antonio, a Rito (Potenza), testè crollata, con un risparmio di vittime umane dovuto soltanto alla clemenza del destino;

*b*) se e quando saranno, finalmente, disposte le indifferibili opere e provvidenze per la tutela del patrimonio artistico-monumentale della Lucania tutta, che, soggetto a una spaventosa incuria dovuta esclusivamente a mancanza di mezzi, sta oggi andando in rovina, con vivissimo allarme della cultura e con comprensibile amarezza delle popolazioni interessate. (22924).

**RISPOSTA.** — La volta posteriore dell'altare maggiore della chiesa di Sant'Antonio da Padova sita nel comune di Rito (Potenza), è parzialmente crollata a seguito del cedimento del muro perimetrale del sacro edificio.

Questo Ministero, per il momento, non ha alcuna possibilità di intervenire per la ricostruzione della volta in questione, essendo impegnato in numerosi, urgenti restauri ad edifici di maggiore interesse artistico e monumentale.

Il dicastero dei lavori pubblici, per parte sua, fa presente di non poter adottare alcun provvedimento con oneri a carico del proprio bilancio, non consentendolo le vigenti disposizioni di legge.

Per quanto riguarda la tutela del patrimonio monumentale della Lucania, si fa presente che, oltre agli stanziamenti disposti da questa amministrazione nell'ambito delle proprie limitate disponibilità di bilancio, la Cassa per il mezzogiorno ha previsto un vasto programma di interventi per la cui realizzazione non si mancherà di svolgere ogni possibile interessamento.

*Il Ministro della pubblica istruzione:*  
GUI.

**SPADAZZI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se, a coronamento delle manifestazioni in atto, per celebrare il cinquantesimo anniversario della scomparsa di Giovanni Pascoli, sia ritenuto doveroso promuovere la traslazione della salma del sommo poeta emiliano e la sua inumazione nella tomba di famiglia a San Mauro Pascoli, in ottemperanza al desiderio chiaramente e reiteratamente espresso dal poeta, e in opportuno accoglimento delle istanze formulate sia dalla sua cittadina natale sia dai parenti del Pascoli tuttora viventi.

Si tratta di un problema che, ancorché privo di rilevanza politica, non può essere respinto dalla sensibilità civile ed umana, oltre che cristiana, dal Governo nazionale: sarebbe incomprensibile, infatti, onorare con pubbliche iniziative e cerimonie la memoria di uno dei più insigni italiani contemporanei, e, nel contempo, non rispettare la sua volontà per quanto concerne la sistemazione delle sue spoglie mortali accanto alla madre e al padre del poeta.

In particolare, l'interrogante ricorda che implicitamente ed esplicitamente, Giovanni Pascoli affidò a noi posteri il mandato di fargli dormire l'ultimo sonno a San Mauro di Romagna, che poi si sarebbe, in pegno di universale omaggio, chiamato San Mauro Pascoli.

Per esempio, egli scrisse al sindaco della sua cittadina natale (21 luglio 1895) « ...io amo infinitamente l'angolo di terra dove sono nato e dove sono sepolti i miei cari: e se il mio nome avesse a vivere oltre alla mia morte, suonerebbe sempre accanto a quello della mia povera, amatissima patria... »: e (10 maggio 1897, da Castelvecchio di Barga allo stesso sindaco di San Mauro) « ...risento il dolce invito a rimanere, a riposare, finalmente, dove rimangono e riposano coloro che ho amato... Vi ripeto che io ho una speranza: quando sarò morto, quando riposerò in codesto cam-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1962

posanto, presso mio padre e mia madre, presso i miei fratelli e le mie sorelle morti immaturamente, verrà qualcuno, io spero, a visitare il luogo dove sarò sepolto e dove nacqui... Si amerà, in parte per virtù mia, il mio paese, si ameranno i miei concittadini. Ecco la mia speranza. O il mio sogno? ».

Lo stesso desiderio di essere sepolto a San Mauro di Romagna è ribadito in molte lettere inviate dal poeta al Pirozzi: « Io spero che presto mi sia dato fare un monumentino ai miei cari, e collocarvi ancora la palide per me. Perché morto almeno, voglio essere con loro e non voi... Arrivederci, dunque; se non altro, morto verrò a riposare presso di voi... ».

Da queste, e da altre innumerevoli pagine del Pascoli, si evince in modo perentorio il dovere di dare, finalmente, al poeta la tomba che egli, così accoratamente, ci ha chiesto « sotto i cipressi di San Mauro ». (23065).

**RISPOSTA.** — Non si può non riconoscere che la traslazione della salma del poeta Giovanni Pascoli nella tomba di famiglia esistente in comune di San Mauro Pascoli risponde all'unanime desiderio della cittadina natale del poeta.

Per altro se corrisponde al vero che il poeta espresse il desiderio di essere sepolto in San Mauro Pascoli tuttavia, non può tacersi che, in Castelvechio di Barga, egli trascorse il più lungo periodo della sua vita, rispettato, amato e stimato dalla popolazione di quella terra che, pertanto, può a giusta ragione, ritenersi sua seconda patria.

Quindi non potrebbe non tenersi anche conto delle eventuali richieste del comune di Castelvechio di Barga.

Comunque, qualunque iniziativa in merito andrebbe presa in accordo con i familiari del poeta, in quanto la loro volontà rappresenterebbe indubbiamente un elemento determinante.

Nessuna notizia è sinora pervenuta circa iniziative di comitati, o di enti pubblici al riguardo.

Questo Ministero, per parte sua, è spiacente di non poter prendere iniziative al riguardo.

*Il Ministro della pubblica istruzione:*  
GUI.

**SPADAZZI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia, riportata dal giornale *24 Ore*, circa la sottoscrizione da parte dell'Italia di ben nove milioni di dollari per il prestito

dell'O.N.U. Tale somma servirebbe a coprire il *deficit* per le operazioni nel Congo e nel medio oriente, *deficit* determinato dal mancato assolvimento di altre nazioni ai loro impegni economici verso le Nazioni Unite.

L'interrogante fa presente che:

a) appare strano che proprio l'Italia, che dovrebbe essere duramente impegnata nell'assolvere con congrui investimenti i suoi debiti verso regioni angosciosamente depresse come la Lucania, contribuisca all'O.N.U. con una spesa doppia di quella che è richiesta (2,24 per cento);

b) ancora più strano appare che il contributo italiano sia il più consistente dopo quello degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Germania occidentale, e sia superiore a quello offerto da altre nazioni il cui bilancio è più ricco di quello italiano, e che per giunta non sono impegnate nel risolvere, con largo e urgente dispiegamento di mezzi, secolari e indifferibili problemi simili a quelli del meridione italiano, ancora parzialmente crocefisso alla più cupa miseria. (23066).

**RISPOSTA.** — Il Governo italiano, nel sottoscrivere per l'importo di 8.960.000 dollari al noto prestito obbligazionario internazionale (emesso dall'O.N.U. con interesse del 2 per cento annuo e rimborsabile nella stessa valuta a partire dal 1963) ha contribuito al risanamento della critica situazione finanziaria delle Nazioni Unite, determinatasi a seguito del rifiuto dei paesi del blocco sovietico di versare la propria quota di contributi straordinari.

Lo stesso criterio di sottoscrivere al bilancio ordinario dell'O.N.U. per il doppio della propria percentuale di contribuzione, o anche, in alcuni casi (Australia e Nigeria) per una somma sensibilmente maggiore del doppio, è stato del resto seguito da altri paesi ben più a corto di risorse finanziarie, con problemi di sviluppo ancor più urgenti ed impegnativi dei nostri.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri:* RUSSO.

**SPADAZZI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se sia ritenuto opportuno disporre, finalmente, a sanatoria di una situazione palesemente iniqua, il riconoscimento delle campagne di guerra a tutti coloro che nel corso dell'ultimo conflitto mondiale prestarono servizio, volontario o meno, mobilitati in zona d'operazione sotto le gloriose insegne della Croce rossa italiana, o milita-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1962

rono nella protezione antiaerea. Risulta, infatti, che a molti benemeriti cittadini che, con grave rischio e sacrificio personale, e sotto i frequenti bombardamenti, prestarono servizio nella Croce rossa italiana e nella protezione antiaerea non in zona d'operazione, ma all'interno del territorio nazionale, il riconoscimento delle campagne di guerra è stato, a tutt'oggi, inesplicabilmente negato. (23292).

RISPOSTA. — In base alla legge 24 aprile 1950, n. 390, le campagne dell'ultimo conflitto sono riconosciute al personale che abbia preso parte alle operazioni di guerra prestando servizio presso comandi, reparti ed enti militari mobilitati e dislocati in zona di operazioni durante i cicli operativi stabiliti dagli stati maggiori.

Nelle condizioni suindicate è venuto a trovarsi il solo personale delle unità mobili della Croce rossa italiana (treni ospedali, ospedali da campo, posti soccorsi ferroviari ed aeroportuali) mobilitato dallo stato maggiore dell'esercito ed impiegato al seguito ed alle dipendenze delle unità operanti dell'esercito.

Il rimanente personale della C.R.I. e dell'U.N.P.A., al pari di quello della pubblica sicurezza e dei corpi dei vigili del fuoco, era invece alle dipendenze esclusive del Ministero dell'interno e la sua posizione fu regolata dal regio decreto-legge 9 giugno 1943, n. 588, recante norme per la disciplina dei servizi di guerra di pertinenza di detto Ministero.

Per quanto sopra, non appare possibile promuovere interventi legislativi nei sensi auspicati.

*Il Ministro:* ANDREOTTI.

SPADAZZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se sia ritenuto doveroso e urgente disporre affinché i fondi stanziati per gli ispettorati dell'agricoltura giungano a destinazione con la necessaria sollecitudine, evitando così estenuanti e inesplicabili attese da parte dei più umili creditori. Infatti, l'attuale sistema sembrerebbe, purtroppo, legittimare il malcontento degli agricoltori lucani: pur essendo stati stanziati i fondi, gli ispettorati di Potenza e di Matera si trovano, da moltissimi mesi, nella impossibilità assoluta di liquidare le pratiche pendenti, non avendo ancora ricevuto dal Ministero la quota loro spettante: basti citare, per tutti, il caso della signora Concetta di Giglio da Grassano (Matera), in cui favore è stato firmato, da circa due anni, un mandato

di pagamento di importo modestissimo (lire 30 mila) quale contributo per l'acquisto di suini, mandato che a tutt'oggi non è diventato operante, dato il mancato arrivo dei fondi. (23302).

RISPOSTA. — Il contributo dello Stato nella spesa per l'acquisto di suini, ai termini della legge 27 novembre 1956, n. 1367, recante disposizioni per il miglioramento e il risanamento del patrimonio zootecnico, è stato corrisposto alla signora Concetta Di Giglio in data 18 maggio 1962.

*Il Ministro:* RUMOR.

SPADAZZI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se e quando gli utenti televisivi di San Chirico Raparo (Potenza) potranno finalmente fruire delle teletrasmissioni, per le quali pagano il dovuto canone come tutti gli altri teleutenti d'Italia. Infatti i televisori di tale zona non riescono mai a ricevere le trasmissioni e postulano urgentemente la installazione del promesso, e sempre procrastinato, ponte-radio da effettuarsi nei pressi di Castello sul monte Raparo. (23305).

RISPOSTA. — La società concessionaria R.A.I.-TV, interessata in proposito, ha precisato che nel programma dei lavori del gennaio 1962 è stata prevista la costruzione di un impianto ripetitore per servire gli abitanti di San Chirico Raparo; sono già in corso i sopralluoghi tecnici per la scelta della sede più idonea ai fini della installazione dell'impianto stesso.

Al momento però non è possibile prevedere la data in cui l'impianto potrà essere attivato.

*Il Ministro:* CORBELLINI.

SPADAZZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se, nel complementare interesse degli agricoltori meridionali e delle industrie alimentari, sia ritenuto doveroso e opportuno garantire alla cerealicoltura una strenua difesa antiparassitaria del grano duro a totale carico dello Stato. Infatti è praticamente impossibile anche agli agricoltori più volenterosi, più abbienti e più preparati tecnicamente attuare una lotta contro il nefasto baritichio, detto anche punteruolo delle spighe, con i soli mezzi aziendali, in quanto l'esperienza insegna che l'unica campagna antiparassitaria sicura ed ef-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1962

ficiente è, in questo campo, quella che può essere condotta dal cielo a mezzo di elicotteri. (23346).

**RISPOSTA.** — L'osservatorio per le malattie delle piante di Bari, nella cui circoscrizione territoriale è compresa anche la provincia di Foggia, in base al decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 1955, n. 987, è stato autorizzato ad eseguire un'azione dimostrativa di lotta contro il baritichio del grano, su tutta la superficie interessata, con spesa per il 50 per cento a carico dello Stato e per il 50 per cento a carico degli agricoltori.

*Il Ministro:* RUMOR.

**SPADAZZI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se corrisponda a verità la notizia, riportata dalla stampa nazionale, relativa alla probabile candidatura di Trieste quale sede mondiale dell'A.I.E.A., ossia dell'Ente internazionale per lo studio della energia atomica, operante sotto l'egida dell'O.N.U. Considerando infatti che:

a) il direttore generale di tale ente ha fatto un sopralluogo a Trieste, e si è detto favorevole a tale candidatura;

b) l'università di Trieste ha avuto l'incarico di organizzare un seminario di studi atomici;

c) il trasferimento del prelato istituto internazionale a Trieste apporterebbe notevoli benefici di prestigio ed economici alla capitale giuliana;

l'interrogante ritiene (e chiede assicurazioni in proposito) che sarebbe, da parte del Governo italiano, opportuno e doveroso rimuovere ogni eventuale ostacolo all'auspicato coronamento di una sì legittima e sentita ambizione della italianissima Trieste. (23351).

**RISPOSTA.** — La candidatura di Trieste di cui si chiedono notizie non si riferisce alla sede dell'Agenzia internazionale per l'energia Atomica (A.I.E.A.) — che è un organismo delle Nazioni Unite e ha sede in Vienna — bensì alla sede di un Centro internazionale di fisica teorica che dovrebbe essere creato sotto l'egida dell'A.I.E.A. stessa, sulla base di un'apposita risoluzione approvata dalla IV conferenza generale dell'agenzia nel settembre 1960.

A seguito di tale risoluzione — nella quale si invitava il direttore generale dell'organizzazione di Vienna ad esaminare i mezzi e le

possibilità esistenti di istituire il centro in parola, il Governo italiano, nel marzo 1961, ha presentato ufficialmente alla A.I.E.A., tramite la rappresentanza italiana a Vienna, la candidatura di Trieste quale sede del costituendo centro.

Le nostre rappresentanze diplomatiche svolgono da tempo un'intensa azione presso l'A.I.E.A. e presso i governi dei paesi membri dell'A.I.E.A. in appoggio della candidatura della città giuliana.

Riveste inoltre particolare interesse il seminario di fisica teorica che si svolgerà a Trieste, presso la locale università, dal 16 luglio al 25 agosto 1962, ugualmente sotto gli auspici della A.I.E.A. È al riguardo significativo l'incondizionato apprezzamento espresso dal direttore generale dell'A.I.E.A. dottor Eklund, per la razionalità e funzionalità dei locali che ospiterebbero il predetto seminario; il dottor Eklund ha prospettato, anzi, la possibilità di utilizzare i locali stessi per ospitarvi il citato Centro internazionale di fisica teorica, qualora, beninteso, ne sia decisa la costituzione.

Sulla predetta costituzione si pronuncerà definitivamente, nel prossimo settembre, la VI conferenza generale dell'A.I.E.A.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri:* RUSSO.

**SPADAZZI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se sia ritenuto doveroso e urgente elevare il coefficiente di remunerazione ai benemeriti militi dell'arma dei carabinieri. In proposito, l'interrogante fa presente che:

a) il coefficiente di retribuzione dei carabinieri è 128, ossia assurdamente inferiore a quello degli operai (157-144), delle operaie non qualificate (139) e perfino a quello dei manovali dipendenti dalla pubblica amministrazione (148); il che sembra palesemente iniquo ove si consideri l'alta qualificazione professionale oggi giustamente impartita ai militari dell'arma, in una con le delicate mansioni loro attribuite e con il loro duro lavoro, praticamente senza limiti di orario;

b) trattandosi, oltretutto di una umiliante sperequazione economica, di un problema squisitamente morale, e coinvolgente lo stesso prestigio delle forze dell'ordine, appare del tutto inadeguato, alla risoluzione di un sì rilevante problema, il recente (e pur tenue) aumento della indennità militare. (23400).

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1962

**RISPOSTA.** — Sulla questione in oggetto è da considerare che i militari dell'arma dei carabinieri percepiscono, oltre la paga, varie indennità e ricevono inoltre prestazioni in natura quali l'alloggio e il vestiario;

Comunque il problema dell'adeguamento della retribuzione base dei predetti militari è tenuto presente da questo Ministero ai fini di una possibile favorevole soluzione.

*Il Ministro:* ANDREOTTI.

**SPADAZZI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se i discussi, e ancora non definiti, aumenti di retribuzione per gli insegnanti siano da considerarsi in ogni caso come una effimera terapia, e prodromo di ulteriori legittime agitazioni, in quanto il problema dei quadri scolastici non può essere risolto se non in modo radicale e consono a quanto si rileva, in questo campo, nelle altre nazioni dell'occidente europeo. È, e resterà infatti inammissibile che, a parità di prestazioni con i colleghi italiani, gli insegnanti delle altre nazioni occidentali (ivi comprese nazioni dal bilancio assai più angusto di quello della nostra Repubblica) percepiscano stipendi assai maggiori (e talora quadrupli o tripli) degli stipendi percepiti dai nostri insegnanti. In particolare l'interrogante chiede di conoscere se, per il prestigio e l'efficienza della scuola, non sia ritenuto controproducente addivenire a concessioni irrisorie, e inette a placare, se non per breve tempo, la legittima esasperazione di tale benemerita categoria. (23402).

**RISPOSTA.** — La questione posta ha trovato l'auspicata soluzione nel quadro degli accordi di recente intervenuti tra il Governo e le categorie interessate.

*Il Ministro:* GUI.

**SPADAZZI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia ritenuto indispensabile e urgente promuovere la istituzione di un istituto tecnico industriale nella popolosa cittadina di Venosa (Potenza). In proposito l'interrogante fa presente che:

a) tale gloriosa città lucana vanta tradizioni culturali di primissimo ordine: patria di Orazio Flacco, fu, perfino nell'antichità normanna e feudale, sede di fiorenti istituti di istruzione;

b) attualmente Venosa supera i 15 mila abitanti;

c) l'esigenza di un istituto tecnico industriale è particolarmente sentita in un momento come l'attuale, in cui la depressa ma disperatamente fiduciosa Lucania postula la qualificazione professionale dei suoi giovani per una dignitosa immissione nell'area ergastica. (23641).

**RISPOSTA.** — Nessuna proposta è qui pervenuta per l'istituzione in Venosa di un istituto tecnico industriale per l'anno scolastico 1962-63.

Eventuali proposte in tal senso potranno essere esaminate, per i prossimi anni, purché siano formulate dalle competenti amministrazioni locali con le modalità ed entro i termini prescritti.

*Il Ministro:* GUI.

**SPADAZZI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se rispondano a verità le gravissime notizie riportate (con amaro commento) dai quotidiani *Il Tempo* e *Napoli-Notte* del 4 giugno 1962 a proposito della ingiustificata applicazione del sistema maggioritario alle elezioni amministrative di Tricarico (Lucania). Infatti, risulterebbe che:

a) a Tricarico si sarebbe dovuto applicare il sistema proporzionale, in quanto la popolazione di quel comune è superiore (e non inferiore) ai 10 mila abitanti;

b) sarebbe, infatti, stato perpetrato un errore materiale di computo, attraverso la madornale « dimenticanza » di circa 200 nuclei familiari: tale sottrazione avrebbe consentito, assurdamente, di considerare il comune di Tricarico come avente popolazione inferiore a 10 mila abitanti;

c) pertanto, ormai denunciato pubblicamente l'errore, non si vede come potrebbero effettuarsi le elezioni amministrative senza tempestivamente ripararvi.

In particolare, l'interrogante chiede di conoscere se:

1°) sia ritenuto doveroso promuovere urgentissimi e severi accertamenti in proposito;

2°) sia ritenuto necessario, a scanso di impugnazioni postume, rimandare le consultazioni amministrative di Tricarico. (23812).

**RISPOSTA.** — Poiché l'Istituto centrale di statistica ha finora pubblicato, del censimento 1961, soltanto i risultati relativi ai capoluoghi di provincia e alle province in complesso, per le elezioni comunali tenutesi a Tricarico il 10 giugno 1962 si sono dovuti tener presenti i dati del censimento 1951.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1962

In base a tali dati, quel comune risulta avere 9.628 abitanti e, pertanto, il consiglio comunale è stato eletto a norma dell'articolo 11 — primo comma — del testo unico 16 maggio 1960, n. 570, con sistema maggioritario e voto limitato.

*Il Sottosegretario di Stato: BISORI.*

**SPADAZZI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se e quando saranno eliminati i gravissimi inconvenienti dovuti al deficiente e saltuario funzionamento dei servizi di irrigazione nell'alta Val d'Agri, dove opera l'omonimo consorzio di bonifica.

In proposito, l'interrogante fa presente che:

a) i prefati inconvenienti si verificano con allarmante frequenza, e con conseguente gravissimo danno per gli utenti consorziati;

b) quando l'acqua venga a mancare per settimane (allorché maggiore è il bisogno idrico) e talora per interi mesi, non può non essere enorme il danno per le varie colture. (23819).

**RISPOSTA.** — La società Ferrobeton ha eseguito, su incarico dell'ente per l'irrigazione in Puglia e Lucania, un primo lotto di lavori per la costruzione delle opere necessarie per l'irrigazione di una zona del comprensorio di bonifica dell'alta Val d'Agri, con le acque del torrente Caolo.

Dette opere, però, consegnate, a collaudo ultimato, dall'ente appaltante al consorzio di bonifica dell'alta Val d'Agri, presentarono gravi deficienze, aggravatesi negli anni successivi con la rottura delle tubazioni in pressione.

La questione fu portata, dall'ente appaltante, innanzi al tribunale di Roma, presso il quale la causa tuttora pende; ma, in previsione di un giudizio di difficile soluzione, che mal si concilierebbe, per la inevitabile lunga durata, con il sodisfacimento dei pubblici interessi relativi alla trasformazione agricola in atto nella zona, compromessi, appunto, dal precario esercizio dell'impianto, le parti interessate sono venute nella determinazione di comporre transattivamente la vertenza.

Su tale atto di transazione, l'Avvocatura generale dello Stato si è già pronunciata favorevolmente e, attualmente, si è in attesa del parere del Consiglio di Stato, il quale, per altro, ha già ritenuto tecnicamente attendibile l'elaborato predisposto dal consorzio.

A seguito di quest'ultimo parere, potrà perfezionarsi la transazione e dare sollecitamente corso ai lavori.

*Il Ministro: RUMOR.*

**SPADAZZI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia ritenuto socialmente doveroso e culturalmente produttivo rivedere l'attuale disciplina dei concorsi per cattedre universitarie. Infatti valorosissimi studiosi, specialmente nel meridione e nella depressa Lucania (che pur fu vivaio di insigni docenti), si trovano nella impossibilità di partecipare a tali concorsi, per un duplice ordine di motivi:

a) perché si trovano lontani dall'area della editoria nazionale;

b) perché non sono in grado di far pubblicare a proprie spese i propri elaborati, destinati ad essere presentati quale titolo per la cattedra universitaria.

L'interrogante sottolinea che la attuale disciplina dei concorsi, oltre ad essere antidemocratica e illiberale, mal si concilia con il monito costituzionale che stabilisce la parità di tutti i cittadini indipendentemente dal loro censo. (24019).

**RISPOSTA.** — La procedura dei concorsi a cattedre universitarie trova la sua ragion d'essere nella peculiarità delle funzioni che i professori universitari sono chiamati a svolgere per il progresso della ricerca scientifica e per la preparazione della gioventù studiosa.

In base alle vigenti disposizioni legislative, i professori universitari sono nominati con decreto ministeriale in seguito a concorso bandito dal Ministero, su richiesta delle facoltà interessate.

Le commissioni giudicatrici di tali concorsi, designate mediante elezioni, dai professori di ruolo e fuori ruolo componenti i consigli delle facoltà cui appartiene la materia a concorso, propongono, al termine dei propri lavori, una terna di vincitori, esprimendo i propri giudizi motivati sui singoli candidati sulla base dei titoli e delle pubblicazioni presentate dai candidati medesimi.

Ciò premesso, non sembra che i motivi addotti possano essere ritenuti validi per un'eventuale modifica della disciplina dei concorsi a cattedre universitarie.

Mentre, infatti, non può sostenersi, per ovvi motivi, che allo Stato debbano far carico le spese per la pubblicazione dei lavori dei candidati, in ogni caso e indipendentemente dal valore scientifico di essi, è ben noto

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1962

che ai candidati stessi — i quali per lo più compiono i loro studi e le proprie ricerche nell'ambito delle università — è data la possibilità di poter far pubblicare, senza alcuna spesa, i lavori che rivestano un interesse scientifico meritevole di pubblicazione, sia in riviste, bollettini e annali vari, editi a cura degli istituti universitari di ricerca scientifica, sia in appositi volumi, nei casi di studi di particolare valore.

D'altra parte è noto che le stesse case editrici dedicano gran parte della propria attività alla pubblicazione dei lavori di carattere scientifico, tenendo nel dovuto conto le opere di studiosi universitari.

Non sembra, infine, che la considerazione relativa alla vicinanza o meno delle case editrici — che pur essendo più numerose nel nord non mancano tuttavia anche nel Mezzogiorno — possa essere ritenuta rilevante ai fini della possibilità di partecipazione ai concorsi universitari degli studiosi del meridione.

*Il Ministro: GUI.*

**SPONZIELLO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che gli appartamenti I.N.A.-Casa costruiti nel comune di Uggiano La Chiesa (Lecce) non possono essere ancora occupati dagli assegnatari perché tuttora non si provvede ad allacciare la condotta dell'acqua, che dista appena 200 metri.

Per conoscere se si ritenga opportuno intervenire, per evitare il prolungarsi di tale situazione, che rende inabitabili appartamenti già costruiti e prolunga lo stato di disagio degli assegnatari stessi. (20068).

**RISPOSTA.** — La gestione I.N.A.-Casa non ha potuto procedere alla consegna degli alloggi realizzati nel comune di Uggiano La Chiesa in quanto il comune, malgrado gli impegni a suo tempo assunti, non ha ancora provveduto a fornire le costruzioni dei necessari servizi pubblici. La gestione, per altro, considerato il perdurare delle difficoltà che hanno impedito alla locale amministrazione comunale di adempiere i propri impegni relativi alla esecuzione dei pubblici servizi, è pervenuta alla determinazione di assumersi, in via eccezionale, l'onere relativo ai servizi medesimi, concedendo alla predetta amministrazione un contributo a fondo perduto dell'importo di lire 395 mila.

Si ritiene, pertanto, che gli alloggi di cui trattasi saranno quanto prima messi nelle

dovute condizioni di abitabilità che permetteranno finalmente alla gestione I.N.A.-Casa di autorizzarne la consegna ai lavoratori aventi diritto.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BERTINELLI.*

**SPONZIELLO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali siano i motivi per cui gli addetti ai servizi tributari appaltati, dipendenti da privati, non ancora godono della perequazione degli assegni familiari.

In conseguenza di uno sciopero indetto dalla categoria, i rappresentanti delle parti raggiunsero un accordo per cui, a partire dal luglio 1959, gli assegni familiari sarebbero stati aumentati di lire mille per ogni persona a carico, ma, ciò malgrado, tale accordo non ebbe attuazione.

Successivamente si decise di unificare, per tale trattamento, la categoria dei servizi tributari appaltati a quella dei bancari, con corresponsione degli assegni in ragione di lire 6.500 *pro capite* e con decorrenza 1° luglio 1961. Ma anche tale data è trascorsa senza che gli interessati abbiano percepito quanto loro promesso.

Se ritenga di disporre perché almeno gli accordi intercorsi tra le parti abbiano attuazione a partire dalla prevista decorrenza, in attesa di ulteriori e migliori provvedimenti legislativi. (20203).

**RISPOSTA.** — Con la pubblicazione della legge 18 dicembre 1961, n. 1442, nella *Gazzetta ufficiale* del 18 gennaio 1962, i termini dell'accordo del 31 luglio 1959, stipulato fra le organizzazioni sindacali degli esattoriali, hanno assunto valore normativo per l'intero settore dei servizi tributari appaltati.

Con effetto 1° luglio 1959, infatti, le misure mensili degli assegni familiari in vigore a quella data sono state aumentate di lire mille per ogni familiare a carico.

La legge suindicata, come è noto, ha valore transitorio e mira a regolarizzare, in base agli aumenti concordati, la gestione del settore per il periodo precedente l'applicazione della legge 17 ottobre 1961, n. 1038, di modifica generale al testo unico 30 maggio 1955, n. 797, sugli assegni familiari.

Allo stato, per effetto della legge n. 1038 citata, le misure degli assegni familiari per le categorie dei servizi tributari appaltati sono state equiparate a quelle del credito e dell'as-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1962

sicurazione con l'applicazione di una unica tabella, che prevede per ogni familiare a carico l'assegno mensile di lire 6.500.

*Il Ministro:* BERTINELLI.

SPONZIELLO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti.* — Per sapere se siano a conoscenza delle gravose condizioni di lavoro, senza adeguata tutela giuridica e morale, in cui versano gli assuntori di stazione alle dipendenze della Società ferroviaria sud-est.

Sin dall'aprile del 1960, l'azienda, motivando su asserite necessità di lavoro, pratica agli assuntori il seguente trattamento: orario di servizio dalle 4 del mattino sino alle ore 22; nessun riposo settimanale; nessuna assistenza sociale; indennità di famiglia nella misura di lire 76 mensili per la moglie e lire 45 mensili per ogni figlio, compenso mensile oscillante tra un minimo di lire 34 mila ed un massimo di lire 42 mila. A coronamento di tutto ciò, compiuto il 65° anno di età i predetti assuntori cessano dal servizio senza diritto alcuno a pensione.

Se ritengano di dover intervenire per assicurare anche in questo settore del lavoro una maggiore giustizia sociale. (21601).

RISPOSTA. — Per una organica e soddisfacente disciplina del trattamento economico e giuridico degli assuntori di ferrotramvie in concessione è, attualmente, all'esame della Camera dei deputati un apposito schema di disegno di legge.

Per quanto riguarda, in particolare, i 20 assuntori delle ferrovie del sud-est, due dei quali ex agenti in pensione, si informa che il canone dai medesimi attualmente percepito oscilla fra un minimo di lire 44 mila ed un massimo di lire 61 mila, a seconda dell'importanza dell'impianto.

La misura di tale canone corrisponde a quella del salario di un capo-stazione di terza classe, quale determinato con il patto nazionale di lavoro del 4 agosto 1961 per i filoferrotramvieri.

Ai predetti assuntori, inoltre, la società corrisponde — a titolo di liberalità — una speciale elargizione pari al canone mensile convenuto in occasione delle festività natalizie; ai medesimi è stata raddoppiata l'indennità di famiglia e, a titolo di assistenza malattia, vengono elargite di volta in volta, dietro istanza degli interessati, adeguate sovvenzioni.

Premesso quanto segue, ed in attesa, come anzidetto, che intervenga la necessaria disciplina legislativa dell'intera questione, non riesce possibile, allo stato, intervenire coattivamente nei confronti della società sud-est, dato che — nel caso di specie — il competente ispettorato del lavoro non ha ravvisato gli estremi di una mera fornitura di manodopera, vietata dall'articolo 1 della legge 23 ottobre 1960, n. 1369, in quanto l'assuntore presta la sua attività senza avvalersi di altro personale. Né è stato ritenuto applicabile l'articolo 3 del citato provvedimento legislativo, in quanto il rapporto costituito tra l'assuntore e la società concessionaria non sembra potersi ricondurre nell'ambito della figura giuridica dell'appalto nonostante la presenza nell'assuntore di un certo potere di organizzazione del servizio per l'assenza dell'altro elemento caratteristico del contratto di appalto, e cioè il rischio conseguente alla gestione del servizio.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* BERTINELLI.

TANTALO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere il suo pensiero in ordine alla opportunità ed alla necessità, da più parti prospettate, di eliminare la novità contenuta nell'ordinanza ministeriale per il conferimento degli incarichi e supplenze agli insegnanti elementari, secondo la quale novità il punteggio per gli anni di servizio prestati viene ridotto a soli 40 punti.

Tale innovazione è stata accolta, com'è comprensibile, con grave disappunto da tutti i maestri in servizio da molti anni, in quanto, senza alcun preavviso, li ha posti in una situazione di insostenibile disagio e di inferiorità nei confronti dei molti giovani che sono riusciti a procurarsi qualche titolo con le diverse attività didattiche oggi affidate ai provveditorati ed ai molti enti che operano nel campo della scuola elementare.

L'interrogante, pertanto, ritiene di dover sottoporre all'attenzione del ministro questo particolare e pur fondamentale aspetto, perché nella considerazione che egli ha certo delle esigenze e dei diritti di tutti gli insegnanti elementari, voglia disporre la soppressione dell'anzidetta norma, lasciando immutate, per questa parte, le vecchie disposizioni oggi in vigore. (23685).

RISPOSTA. — L'affermazione sopra riportata non è esatta.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1962

Essa, infatti, non trova rispondenza nell'ordinanza ministeriale 19 maggio 1962, n. 3310, la quale ha riprodotto, in questo punto, senza modifiche, le stesse norme delle ordinanze precedenti.

*Il Ministro: GUI.*

**TOGNONI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del malcontento che esiste fra gli assegnatari delle abitazioni I.N.A.-Casa del rione Barbanella (Grosseto) a seguito del fatto che, in virtù dell'assegnazione degli alloggi a riscatto, la quota mensile è di una entità tale da non poter essere pagata dalle famiglie interessate, costituite da operai e impiegati con bassi redditi; e per sapere se intenda intervenire perché sia accolta la legittima e unanime richiesta degli assegnatari, i quali desiderano avere gli alloggi a locazione, e se intenda altresì intervenire perché la gestione I.N.A.-Casa sospenda l'azione legale già minacciata. (20159).

**RISPOSTA.** — La gestione I.N.A.-Casa si è trovata, finora, nella impossibilità di dare corso all'istruttoria della pratica concernente il cambio di destinazione, da riscatto a locazione, degli alloggi realizzati in località Barbanella del comune di Grosseto, in quanto le domande pervenute non indicavano il raggiungimento dell'unanimità di adesione degli assegnatari interessati, secondo quanto previsto dalle disposizioni in materia.

Si fa, per altro, presente che il comitato di attuazione, tenuto conto delle lamentele che da più parti pervenivano alla gestione I.N.A.-Casa circa la difficoltà di molti assegnatari a riscatto di far fronte al regolare pagamento dei canoni, in una recente seduta ha deliberato di autorizzare, in deroga alle norme in vigore, il cambio di destinazione degli alloggi dal riscatto alla locazione nei casi in cui, ovviamente, ricorrano motivi di opportunità ed utilità per la concessione di detto cambio.

Sulla base di tali determinazioni i competenti uffici della gestione I.N.A.-Casa provvederanno senz'altro a riprendere in esame la pratica sollecitata al fine di soddisfare la richiesta degli assegnatari degli alloggi siti in località Barbanella del comune di Grosseto.

*Il Ministro: BERTINELLI.*

**TREBBI E BORELLINI GINA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia informato della grave situa-

zione nella quale si sono venute a trovare le maestranze dell'officina fratelli Martinelli di Modena, fornitrice in esclusiva di aratri alla federazione dei consorzi agrari, che ha deciso la liquidazione dell'azienda.

L'azienda, che in oltre 50 anni di attività ha permesso l'accumulamento di ingenti fortune ai titolari, denunciando un passivo di bilancio inesistente, e dichiarando che riprenderà l'attività sotto diversa ragione sociale, ha già licenziato parte delle maestranze, ha informato che licenzierà le rimanenti entro un minimo di 4 mesi ed un massimo di 6 mesi (periodo della liquidazione), facendo così perdere a tutti i lavoratori i diritti già acquisiti.

Gli interroganti chiedono se il ministro — tenuto conto che tra i licenziati figurano componenti della commissione interna e dirigenti sindacali, e tenuto conto altresì che la liquidazione dell'azienda (anche perché già vengono richieste parecchie ore straordinarie) non è che un palese pretesto per attuare una odiosa discriminazione ai danni dei lavoratori che sindacalmente hanno difeso gli interessi dei lavoratori medesimi — ritenga opportuno intervenire affinché siano, almeno, accolte le rivendicazioni dei sindacati che chiedono: la riammissione al lavoro anche graduale, degli altri 100 lavoratori; la elevazione a lire 250 mila della liquidazione extra-contrattuale; la stipulazione del premio di produzione con decorrenza 1961; la corresponsione degli aumenti di merito; la riammissione in servizio dei lavoratori con le qualifiche già acquisite; il riconoscimento da parte della nuova società delle anzianità e di tutti i diritti finora acquisiti dai lavoratori alle dipendenze della Fratelli Martinelli. (19690).

**RISPOSTA.** — La società Fratelli Martinelli ha chiesto lo scioglimento e la messa in liquidazione della società asserendo di aver chiuso con forte perdita gli ultimi tre bilanci annuali: la stessa, solo per il primo semestre del 1961, ha denunciato una perdita di oltre 99 milioni.

Circa l'asserita inesistenza delle passività di bilancio, nessun accertamento può essere svolto dal Ministero. Si osserva, comunque, che il tribunale di Modena ha omologato lo scioglimento e la messa in liquidazione della società.

A seguito di tale omologazione i liquidatori hanno proceduto al licenziamento di 140 dei 210 lavoratori dipendenti dall'azienda; ciò ha provocato l'agitazione delle maestranze che è stata composta dopo lunghe e laboriose trat-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1962

tative mediante l'intervento dell'ufficio del lavoro di Modena. L'accordo raggiunto prevede: impegno da parte della nuova gestione aziendale di riassumere 20 dei lavoratori licenziati; corresponsione ai 120 licenziati di un'indennità extra-contrattuale pari a lire 70 mila ciascuno; corresponsione dei premi di anzianità anche ai lavoratori licenziati, che, per minimi scarti, non avessero raggiunto la prevista anzianità; mantenimento, per i dipendenti non licenziati o riassunti, delle qualifiche, mansioni e salari acquisiti durante la vecchia gestione; riconoscimento di tutta l'anzianità maturata con la vecchia gestione ai lavoratori riassunti o non licenziati; corresponsione, a questi ultimi, di un premio di produzione mensile rapportato al peso totale delle macchine prodotte, pronte per la spedizione ai clienti.

Si informa, infine, che i lavoratori licenziati sono stati quasi completamente riassorbiti presso altre imprese e che in seno alla società Martinelli è tornata la normalità.

*Il Ministro:* BERTINELLI.

TRIPODI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se e quali provvedimenti voglia prendere, con la dovuta massima urgenza, per rassicurare i 7 mila dipendenti degli enti di riforma fondiaria, il cui stato di ansia, di fronte alla imminente conversione degli enti stessi in enti di sviluppo, si va traducendo in scioperi ed agitazioni per la preoccupazione che gli interessati hanno di soffrire, in occasione dell'assegnazione ai nuovi enti, di cui ignorano la struttura e i compiti, un'ingiusta lesione dei diritti maturati nella prestazione di un lavoro ultradecennale e nell'acquisizione di esperienze tecniche ormai consolidate dalla lunga e responsabile pratica.

L'agitazione è inoltre legittimata e sollecitata dalla necessità di porre la pubblica amministrazione dinanzi ai doveri che le conseguono perché il personale suddetto goda tutto ed intero il dovuto riconoscimento delle funzioni e del servizio espletati presso gli enti di riforma, contro certe temute pressioni restrittive delle attività dei nuovi organismi di bene individuata e tutt'altro che obiettiva provenienza. (23700).

RISPOSTA. — Come è noto, la delega contenuta nell'articolo 32 della legge 2 giugno 1961, n. 454, sul piano quinquennale per lo sviluppo dell'agricoltura, ha per oggetto il

conferimento, agli enti di riforma fondiaria e di colonizzazione, di nuovi compiti che possano consentire agli enti medesimi d'intervenire in zone agricole particolarmente depresse da valorizzare e da delimitare con decreti di questo Ministero di concerto con quello per il tesoro, al fine di promuovere e favorirne lo sviluppo economico-sociale.

Non essendovi soluzioni di continuità nella giuridica configurazione dagli enti di riforma e, quindi, non potendosi formulare dubbi sulla continuità dei rapporti di impiego, non si ha motivo di comprendere perché l'attribuzione, agli enti, di nuovi compiti dovrebbe preoccupare il personale dipendente.

*Il Ministro:* RUMOR.

TRIPODI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intenda impartire urgenti disposizioni perché, agli insegnanti elementari delle scuole annesse ai preventori antitubercolari di Tropea e di Sant'Angelo di Drapia (Catanzaro), sia corrisposta l'indennità di profilassi non riscossa dal 18 ottobre 1961, nonostante le sollecitazioni e i ricorsi indirizzati al competente provveditorato agli studi. (23905).

RISPOSTA. — Si assicura che il provveditorato agli studi di Catanzaro ha già predisposto i provvedimenti necessari per la liquidazione dell'indennità di profilassi per l'anno scolastico in corso, in favore degli insegnanti che ne hanno titolo, tra i quali sono compresi gli insegnanti delle scuole elementari annesse ai preventori anti-tubercolari di Tropea e di Sant'Angelo di Drapia.

*Il Ministro:* GUI.

VERONESI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se ritenga necessario dare opportune disposizioni al fine di consentire che il motociclista, il quale ha superato l'esame di patente, possa circolare anche in attesa del rilascio del documento formale, purché abbia con sé la domanda di esame con l'annotazione d'ufficio che l'esame ha avuto luogo con esito favorevole. (23969).

RISPOSTA. — In attuazione delle determinazioni adottate in materia di intesa con il Ministero dell'interno, con recente circolare, diretta agli organi periferici si è disposto che deve essere rilasciata un'apposita dichiarazione agli aspiranti che hanno superato l'esame per ottenere la patente di guida

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1962

ad uso privato per motoveicoli della categoria A, consentendosi ai predetti di poter circolare senza limitazione, nelle more del rilascio della prescritta patente, muniti del documento in parola.

*Il Ministro: MATTARELLA.*

VIDALI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'atteggiamento assunto dall'onorevole Bettiol in seno all'Assemblea europea di Strasburgo in favore dell'ammissione della Spagna nel M.E.C. A quanto risulta dai resoconti della radio italiana, il rappresentante italiano avrebbe caldeggiato tale ammissione senza porre alcuna pregiudiziale concernente il regime franchista, malgrado che esso sia attualmente combattuto, per i suoi feudali atteggiamenti antioperai, anche da vasti settori cattolici spagnoli ed internazionali, che riconoscono e sostengono i diritti economici e democratici dei lavoratori e del popolo spagnolo.

L'interrogante chiede altresì di conoscere se ritenga necessario promuovere nel Parlamento un dibattito per discutere l'atteggiamento che il Governo intende assumere in merito alla richiesta della Spagna di adesione al M.E.C. (23667).

RISPOSTA. — Il dibattito, in seno all'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa, al quale l'interrogante si riferisce aveva per oggetto, così come è puntualizzato nella raccomandazione conclusiva del dibattito in questione, « l'esame della possibilità di una qualche forma di accordo economico tra la Spagna e la C.E.E. ».

Per l'adesione e l'associazione al Mercato comune (per cui il governo spagnolo non ha ancora presentato alcuna domanda) i principi generali dei trattati di Roma fissano determinati limiti e determinate condizioni che non possono che riferirsi alla struttura democratica degli Stati che intendano far parte della Comunità europea.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: RUSSO.*

VIDALI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni per le quali al signor Tonel Claudio di Trieste è stata rifiutata la concessione dell'estensione del passaporto per l'Unione Sovietica. (23879).

RISPOSTA. — In data 10 giugno 1962 venne disposto per il rilascio a Claudio Tonel dell'estensione del passaporto per l'U.R.S.S.

*Il Sottosegretario di Stato: BISORI.*

ZUGNO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per conoscere se ritengano necessario intervenire perché la estensione del vincolo paesistico — recentemente proposto dalla soprintendenza ai monumenti della Lombardia — nel territorio del comune di Desenzano sia opportunamente limitato in modo che, salvaguardando esigenze paesistiche, storiche e monumentali della zona, non precluda possibili sviluppi turistici, economici ed urbanistici tanto attesi ed indispensabili alle popolazioni locali. Allo scopo l'interrogante chiede pure di conoscere se — anche in omaggio ad un doveroso rispetto dell'autonomia locale — sia stata opportunamente sentita l'amministrazione comunale della città di Desenzano del Garda, tanto direttamente interessata, anche al fine di un coordinamento delle esigenze paesistiche suindicate con il complesso di realizzazioni che risulterebbero già programmate ed in via di attuazione o di approvazione da parte della stessa amministrazione comunale. (22758).

RISPOSTA. — L'approvazione del vincolo cui si accenna è stata deliberata nella seduta del 12 febbraio della commissione provinciale di Brescia, come è stabilito dalla legge 29 giugno 1939, n. 1497, e non dalla soprintendenza ai monumenti di Milano.

La suddetta commissione ha stabilito i confini, limitando il più possibile la zona nella parte più interessante dal lato paesistico e comprendente la conca ad anfiteatro che si affaccia sul lago di Garda a partire dalla linea ferroviaria Milano-Venezia.

Il vincolo non comporterà una limitazione allo sviluppo urbanistico, ma solo una regolamentazione delle eventuali nuove costruzioni, regolamentazione che si rende sempre più necessaria, dato l'andamento dell'attuale edilizia.

Si fa presente da ultimo che l'amministrazione comunale è stata invitata regolarmente alla seduta dell'anzidetta commissione, nella persona del sindaco che era presente all'adunanza.

*Il Ministro della pubblica istruzione: GUI.*